Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica).
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 26 luglio 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3331 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

HA VINTO BURGHIBA, L'«EISENHOWER DELL'AFRICA»

DESTITUITO IL SULTANO LA TUNISIA È REPUBBLICA

Unanime decisione da parte dell'Assemblea costituente
Scortato dalla polizia Lamin Bey lascia il suo palazzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

«La repubblica è proclamata in Tunisia. Habib Burghiba è il Presidente della Repubblica: viva la repubblica». Prima che queste parole fossero pronunciate, nella sala del trono (e pare quasi una ironia) del palazzo del Bardo, dove ha sede l'Assemblea costituente tunisina, Tunisi si era già trasformata in una capitale repubblicana: alle nove e mezzo stamane sui balconi, alle finestre, sui pennoni, agli angoli delle strade, sono apparse le bandiere con sopra scritto: «Viva la repubblica».

Quando Burghiba uscì dalla sua abitazione per recarsi alla Assemblea, una folla enorme lo ha lungamente acclamato, non solo chiamandolo con il suo appellativo ormai tradizionale di «combattente supremo» ma appassionatamente invocandolo «Presidente della Repubblica». Burghiba, dall'alto della scalinata della sua casa, sorrideva soddisfatto e rispondeva a quelle grida agitando con molta correttezza la mano destra.

Per la prima volta, da cinque giorni a oggi — e cioè da quando si seppe ormai con certezza che il vecchio Bey sarebbe stato detronizzato e la monarchia abolita — i tunisini hanno mostrato interesse per il mutamento istituzionale nel loro paese. L'ondata di emozione che il preannuncio di Burghiba aveva gonfiato in tutto il mondo pareva non avere per nulla toccato l'opinione pubblica tunisina, che rimaneva indifferente a tutti gli attacchi contro il Bey e a tutti i patetici ricordi, riesumati per l'occasione, dell'epoca della monarchia e soprattutto della vita del settantaseienne Lamin Bey, l'attuale sovrano, anzi, a dire meglio, l'attuale freschissimo ex sovrano di Tunisia e ultimo della serie che si è succeduta sui troni del meraviglioso «Palazzo bianco» di Tunisi e del «Palazzo blu» di Cartagine, le due regge dal 1750.

Oggi, come si diceva, c'è stato un improvviso risveglio degli animi dei tunisini verso le sorti del loro paese, ma è stato in funzione della stima e dell'affetto che essi hanno per Habib Burghiba, l'uomo che ha saputo dare l'indipendenza alla Tunisia.

La seduta dell'Assemblea nazionale costituente tunisina è terminata alle 18.35, dopo l'adozione all'unanimità di un proclama riassumente i tre seguenti punti, già approvati separatamente dall'Assemblea: 1) abolizione della monarchia in Tunisia; 2) proclamazione della Repubblica; 3) elezione di Habib Burghiba a Presidente della Repubblica.

La seduta dell'Assemblea è stata più lunga di quel che si prevedesse: è durata infatti sei ore e mezzo in tutto, pur non essendosi manifestata alcuna opposizione. Tutti gli oratori saliti alla tribuna hanno attaccato il Bey e la sua famiglia, e hanno cercato di motivare le misure che sarebbero state prese. Nei discorsi pronunciati, la parola «assemblea» è stata regolarmente seguita dall'aggettivo «sovrana». Tutte le votazioni sono state unanimi.

Subito dopo essere stato proclamato Presidente della Repubblica tunisina, Habib Burghiba, che appariva molto commosso, è salito sulla tribuna per dichiarare: «Che Dio clemente e misericordioso ci conceda il suo aiuto e ci guidi sulla dritta via. Confidiamo di avere sempre la vostra fiducia e quella del popolo tunisino». Tutti i deputati, in piedi, hanno allora intonato l'inno del «neo-Destur»: «Moriremo, perchè la Patria viva». Quindi la seduta è stata tolta.

Prima della votazione, Burghiba era intervenuto nel dibattito, esponendo le ragioni per cui egli riteneva che fosse necessario togliere dalla scena politica tunisina la dinastia Husseinita: «Noi teniamo a precisare — egli aveva aggiunto — che quando parliamo di regime monarchico, ci riferiamo solo al regime tunisino. Noi siamo liberi di sceglierci il regime adatto al nostro paese, rimanendo inteso che rispettiamo i regimi di tutti gli altri paesi. Il fatto che una assemblea discute il regime adatto al suo paese prova che non vi è un atto di forza».

(Precisazione evidentemente necessaria: poco prima, nel corso di un intervento particolarmente violento contro il regime monarchico, l'Ambasciatore di Libia, Beseikri, aveva abbandonato il suo posto, nel settore riservato ai diplomatici esteri, egli era uscito dall'aula, in segno evidente di protesta).

Burghiba, nel suo intervento, ha compiuto una lunga e severa critica della «psicologia beylicale»: «Questa gente che ha vissuto nell'ignoranza — egli ha detto — aveva solo uno scopo, e cioè mantenere il trono anche a detrimento dell'interesse del popolo: inoltre, essi pensavano e pensano ancora di non essere impastati con la stessa argilla del popolo».

Dopo la proclamazione, alle 19.15, Burghiba è salito con il Presidente dell'Assemblea nazionale Djellouli Fares su una macchina scoperta blu-azzurra. La macchina del nuovo Capo dello Stato, scortata da due squadroni di cavalleria dell'Esercito tunisino, si è diretta verso il centro di Tunisi fra le acclamazioni entusiastiche della folla, particolarmente densa nella piazza Bab-Souika, nel cuore della città araba. Non meno calorose sono state le accoglienze nella città nuova, soprattutto nella strada che porta il nome del nuovo Capo dello Stato. Il corteo, al cadere della notte, ha preso infine la strada di Sayda, residenza di Burghiba, che domina sulla collina di Cartagine il palazzo dell'ex sovrano, dove ormai non brilla più alcuna luce.

Poco prima che l'Assemblea dichiarasse decaduta la monarchia, truppe tunisine avevano circondato in forze il palazzo reale di Cartagine, dove risiede il Bey. In quel momento, il Bey, il sultano era prigioniero nella sua reggia, e con lui i suoi familiari. E' stato il gesto prudente e insieme irato di un Presidente del Consiglio che forse avrebbe preferito che il sovrano avesse rinunciato «spontaneamente» al trono senza costringere lo stesso Burghiba e l'Assemblea a dichiararlo decaduto. Il gesto del Bey avrebbe tolto tante castagne dal fuoco che ora, invece, è la mano di Burghiba a dovere togliere, e fra queste castagne piuttosto bollenti vi sono «le giustificazioni» e «le assicurazioni» che il nuovo Presidente deve dare a varie nazioni, non molto entusiaste della nascita della Repubblica tunisina (fra queste vi sono gli Stati Uniti, la Granbretagna, la Francia, l'Egitto, sebbene ognuna per diverse ragioni) e a certi altri sovrani, primo fra tutti a Re Idriss di Libia, al Sultano del Marocco e poi a Re Saud.

Ma il vecchio Bey ha preferito essere cacciato via: quanto meno non dovrà rinunciare ai diritti del tutto formali della pretesa al trono tunisino che, se avesse abdicato spontaneamente, sarebbe diventato per lui e per i suoi discendenti un bene perduto senza diritti di eventuali pretese.

Non appena è stata notificata al Bey la decisione dell'Assemblea, che assegna all'ex sovrano una residenza, quest'ultimo si è ritirato nei suoi appartamenti e, successivamente, accompagnato dalla figlia più giovane e da un'altra donna velata, ha preso posto in una vettura americana che attendeva nell'ampio cortile del palazzo e nel cui bagagliaio erano state caricate tre grosse valige. Preceduta dall'automobile del capo della polizia e scortata da motociclisti, la vettura del Bey ha preso la direzione di Tunisi. A qualche centinaio di metri dal palazzo, una seconda vettura, nella quale si trovava il principe Hassin, Bey Del Campo (principe ereditario) si è unita al corteo. Il Bey, che indossava un abito bianco, ha ricevuto il rappresentante dell'Assemblea, il quale gli ha recato la comunicazione delle decisioni del consesso nel piccolo salone che si trova al primo piano del palazzo beylicale. Pochi istanti dopo l'ingresso di questa personalità nel palazzo, la bandiera tunisina che sventolava dal palazzo di Cartagine è stata ammainata.

Un solo grande rimpianto e, forse un rimorso, doveva tormentare l'animo del vecchio Bey: il gesto che egli fece allorchè Burghiba tornò a Tunisi vincitore della sua lunga lotta con i francesi per l'indipendenza. Mohammed Lamin si alzò dal suo trono intarsiato d'oro e coperto di smeraldi per abbracciare il capo del «neo-Destur» e nuovo Presidente del Consiglio del Governo indipendente di Tunisi. Un abbraccio che mai sovrano aveva dato a un «borghese», anche se allora Lamin aveva forse le sue buone ragioni per abbracciare Burghiba: non aveva forse dichiarato a Parigi, prima di partire per la Tunisia, quell'ex ribelle Habib Burghiba, avvocato della Sorbona, figlio di un sottotenente della guardia reale (quindi di un uomo fedele alla monarchia) non aveva forse dichiarato, a chi gli chiedeva se la Tunisia avrebbe preso la via che porta alla repubblica che «il problema non si poteva neppure porre: noi siamo — aveva detto con forza — per una monarchia costituzionale». Era il 1955.

Sono passati due anni, ed ecco che il vecchio Bey si trova prigioniero dell'uomo che credette avrebbe illustrato la sua casa con l'opera di rinnovamento della Tunisia. Ora a Mohammed Lamin resta tutto il tempo per curare le sue pendole, per realizzare le sue ricette gastronomiche (sono migliaia, tutte inventate da lui), per studiare nuove combinazioni di polverine medicinali, poichè egli è anche appassionato di farmacia.

Al futuro della Tunisia penserà Burghiba — questo uomo di cinquantaquattro anni, pieno di dinamismo e di insofferenza alla sottomissione alle autorità, sia pure formale, al sovrano, da lui giudicato inetto. Il popolo, che ha l'immaginazione facile e pittoresca, lo ha già battezzato l'«Eisenhower dell'Africa». Non è una definizione, nella sua colorita espressione, del tutto immaginaria: racchiude, infatti, una intuizione della verità, perchè Habib Burghiba è arrivato alla proclamazione della Repubblica proprio per essere il solo e il più alto rappresentante della Tunisia. In Africa, da oggi egli è pari a tutti i sovrani e a tutti i presidenti dei paesi affrancatisi o che stanno per affrancarsi dalla tutela degli Stati europei.

Egli sta per diventare, forse, il più diretto e il più forte antagonista del colonnello Nasser. Egli cercherà di giocare la sua carta di «Eisenhower dell'Africa», tentando di creare una confederazione di Stati africani (è suo il progetto di un Commonwealth franco-tunisino-algerino, proposto al Governo francese) per arrivare, infine, a una confederazione degli Stati mussulmani, della quale vagheggia di poter diventare il capo supremo. Dunque: un Eisenhower degli Stati Uniti dell'ex continente nero.

Stelio Tomei

La situazione

La Tunisia è diventata una Repubblica e Burghiba Presidente. Si tratta di un evento «storico» per tre motivi. In primo luogo la Tunisia assume così la funzione di leader dei popoli arabi del Magreb, cioè dei marocchini, algerini e tunisini. In secondo luogo, è evidente che la Tunisia con il suo esempio può provocare un nuovo orientamento sia istituzionale che politico nel Marocco; il Sultano di Rabat era finora considerato il leader degli arabi della zona e dello Atlante e pareva ostile alla politica panaraba di Nasser e vicino invece agli orientamenti americani. Se la Tunisia riesce ad «orientare» gli algerini e, in un secondo tempo, i marocchini verso la politica panaraba, come pare voglia fare, la Europa dovrà rivedere la politica fin qui seguita, perchè tra l'altro si aumenterà, nella zona, la «presenza» e l'attività della politica americana.

In terzo luogo il problema algerino viene ad assumere un aspetto ancor più delicato. Burghiba e il Sultano del Marocco appoggeranno più decisamente l'indipendenza algerina e porranno sul tappeto anche la questione dello sfruttamento delle ricchezze del Sahara. Si tratta di vedere se gli arabi del Magreb sfrutteranno il petrolio del Sahara con gli americani o con gli europei. Burghiba è filoccidentale: ma si tratta di vedere se sarà filoamericano o filoeuropeo. Non v'è dubbio che l'Italia, verso la quale Burghiba ha sempre mostrato amicizia, è chiamata a operare un ruolo importante in questa «scelta».

Il mondo arabo è inquieto anche ad Oriente, nel Sultanato di Oman; la RAF bombarda, i ribelli non cedono. E' un momento delicato; gli inglesi non possono perdere prestigio nè forzare troppo la mano. Gli americani a loro volta temono di perdere i frutti della loro recente politica. Ibn Saud si incontrerà con Nasser. Fino a qualche giorno fa i due si guardavano con sospetto. C'è pericolo che gli inglesi ributtino Ibn Saud nelle braccia del Presidente egiziano.

Qui in Italia, per il caso Giolitti, da registrare la cauta politica di avvicinamento che il P.S.I. fa al «disertore comunista». Piuttosto agitate le acque per i patti agrari; i deputati, vedendo i senatori in vacanza, sono piuttosto contrariati di dover ancora rimanere per discutere una questione che non pare abbia via d'uscita. I socialisti e Zoli insistono per il dibattito, i dirigenti d.c. sembrano accondiscendere, i comunisti non ne vogliono sapere, le destre idem, il gruppo d.c. è diviso. Quel che succederà martedì, non è facile prevederlo.

Un'altra tappa è stata raggiunta per l'adeguamento della rete stradale italiana alle necessità del traffico con la firma della convenzione per la nuova autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta, avvenuta a Roma alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici Giuseppe Togni

DI NUOVO CONCORDI NELL'AZIONE I DUE GRUPPI DI SINISTRA

SARANNO UNITI P.S.I. E P.C. NEL VOTO PER IL «CASO GIOLITTI»

Ambedue hanno deciso di astenersi sulla richiesta di dimissioni
Vivace scontro tra i deputati socialisti a proposito del M. E. C.

Roma, 25

Il «caso Giolitti» deve avere provocato un certo imbarazzo in via delle Botteghe Oscure che la ostentata calma di quei circoli non riesce a dissimulare interamente. Di queste perplessità sarebbe un chiaro indice, secondo non pochi osservatori politici, lo stesso corsivo che Pietro Ingrao dedicava questa mattina al «ribelle di Cuneo» per sostenere in sostanza che il giovane parlamentare non avrebbe ragione, dato che il PCI gli avrebbe lasciato facoltà di critica all'interno del partito. Ma lo stesso Ingrao non può fare a meno di ammonire: «Pretendiamo — egli scrive — l'unità inflessibile intorno alla linea democraticamente decisa dal partito, perchè essa è necessaria per combattere bene e vincere, per rovesciare il dominio delle classi sfruttatrici e costruire la società socialista. Questa è la vera e profonda libertà del militante rivoluzionario, rispetto alla quale l'abbandono del posto di lotta e la pretesa di sovrapporre la propria posizione alla elaborazione collegiale del partito ci appaiono come un triste passo indietro, una grave perdita di chiarezza e di coraggio».

Il capitolo Giolitti in sede parlamentare non si è chiuso oggi come ci si attendeva. Per altro echi diretti e indiretti del gesto del deputato di Cuneo si sono avuti nelle riunioni dei gruppi comunista e socialista. Nel gruppo comunista si è «preso atto delle decisioni del comitato federale di Cuneo e il gruppo ha condannato l'atto di cedimento e di diserzione di Antonio Giolitti». Ma si è deciso che il gruppo si asterrà quando si tratterà di votare sulle annunciate dimissioni dal mandato parlamentare, come avvenne — dice il comunicato — «in passato in analoga circostanza». Premesso che l'analoga circostanza si riferisce alle dimissioni di Cucchi e Magnani, occorre notare come Giolitti sia automaticamente diventato per il PCI un «disertore».

Ma più interessante dal punto di vista politico è la constatazione che i deputati comunisti hanno silenziosamente e senza obiezioni accettato la condanna: anzi, accusano il deputato piemontese di non avere saputo e voluto approfittare della libertà di discussione che gli si offriva all'interno del partito. Poichè è a tutti noto di qual genere sia questa libertà, è facile dedurre che i deputati comunisti non discutono perchè non possono discutere e accettano conformisticamente questa situazione di fatto, ma non vogliono sentirselo dire.

Nuova, ed inattesa è risultata invece la decisione dei socialisti. Anch'essi si asterranno, mentre in un primo momento sembrava, e qualcuno di essi lo aveva anche detto, che fossero decisi ad unirsi agli altri gruppi nel respingere le dimissioni. I motivi della decisione possono essere molteplici e di essi si trova traccia nel giornale del PSI di stamane. Infatti, l'«Avanti!» respingeva polemicamente e vigorosamente le voci secondo le quali il gesto di Giolitti sarebbe l'epilogo di un piccolo complotto fra il deputato piemontese ed il PSI dopo i contatti (anche essi smentiti dal giornale) intervenuti fra Giolitti ed alcuni esponenti del PSI.

Ma le evidenti simpatie di Giolitti per il socialismo, pur imbarazzanti, non dispiacciono all'«Avanti!» dal momento che su quel giornale subito dopo le sdegnose smentite si leggeva: «La decisione del compagno Giolitti, debba essa presto o tardi condurlo al partito socialista, è nata e si è sviluppata in una linea di grande dignità e di grande fermezza come un fatto di coscienza e come un fatto politico. Non comportava quindi interventi esterni o interferenze di alcun genere. In una società che tende al cinismo, in un piccolo mondo dominato da piccoli interessi, ogni fatto di coscienza, ogni fatto di coerenza tra pensiero ed azione riesce difficilmente comprensibile. Si amerebbe, tuttavia, un maggiore rispetto per le cose serie che non sono oggetto di mercato».

Tuttavia, una logica spiegazione dell'atteggiamento di riserbo deciso dal PSI può trovarsi nell'avere voluto evitare che, con un voto contrario alle dimissioni, prendessero consistenza le voci, recisamente smentite dal giornale socialista, di contatti già verificatisi tra il deputato piemontese ed alcuni esponenti socialisti.

I due gruppi parlamentari di sinistra non si sono però occupati soltanto di Giolitti. I comunisti hanno confermato di esprimere voto contrario ad entrambi gli strumenti internazionali europei, mantenendo il loro atteggiamento decisamente avverso ad ogni accordo internazionale basato sulla solidarietà e la cooperazione; e la opposizione risulta tanto più radicata questa volta, in quanto la completa integrazione economica che verrà realizzata con la fusione dei sei mercati, rappresenta un interessante passo avanti verso la unità politica dell'Europa: soltanto che, questa volta, a differenza di ogni altra analoga occasione, i comunisti si troveranno completamente isolati nel voto contrario.

Il gruppo socialista, dal canto suo, nel confermare l'atteggiamento favorevole all'Euratom e di astensione sul MEC ha deciso di presentare un emendamento perchè vengano rigorosamente precisate le intenzioni del Governo nei riflessi interni dell'applicazione del trattato, e un altro inteso a riconoscere il diritto delle minoranze parlamentari ad essere rappresentate nelle delegazioni italiane in seno agli organismi comunitari del MEC e dell'Euratom. L'emendamento sarà ispirato alla vecchia tesi già sostenuta dalle sinistre quando si formarono le precedenti comunità europee, secondo la quale le rappresentanze dovrebbero essere formate con carattere proporzionale in base a quanto stabilito dai regolamenti della Camera e del Senato per la formazione delle commissioni legislative.

Nella riunione hanno assunto eccezionale rilievo gli attacchi dai seguaci di Pertini all'on. Lombardi per il tono del suo intervento sul Mercato comune. Il che significa che la polemica tra l'on. Lombardi e l'on. Pajetta non ha spostato i termini del problema dell'autonomia socialista, giacchè ha trovato schierati in posizione antagonistica due potenziali avversari di sempre: coloro che la pensano diversamente da Lombardi hanno accusato l'oratore ufficiale del PSI sui trattati di essersi preso troppe libertà e di avere illustrato la posizione del partito in una visione particolaristica che va molto al di là della linea stabilita dal comitato centrale.

Uno speciale accanimento nella rivendicazione della politica della loro corrente hanno impiegato gli onorevoli Luzzato, Minardi e Tonetti. I primi due hanno appunto rimproverato a Lombardi di essersi portato su posizioni divergenti da quelle fissate dal comitato centrale; Tonetti ha addirittura fatto pesare l'acquiescenza del suo raggruppamento alle tesi nenniane, lasciando intendere — come ha già fatto Pertini nella sua lettera all'«Avanti!» — che tale atteggiamento trova le sue giustificazioni in motivi contingenti. Peraltro, egli non ha esitato a ricordare che numerosi sono nel partito i fautori del voto contrario al MEC, dando alle sue parole quasi il carattere di un minaccioso avvertimento.

In questo clima arroventato si è arrivati a discutere del caso Giolitti e a definire l'atteggiamento del gruppo in aula rispetto alle dimissioni del parlamentare comunista. Si può dire che su questo argomento i filocomunisti si sono presi la rivincita, riuscendo ad imporre l'astensione.

LETTERA APERTA ALL'ON. GIOLITTI

Il nonno e il nipote

Onorevole Signore,

Oh, finalmente!

La notizia delle vostre dimissioni dal Partito comunista giunge opportuna, a chiudere una vicenda che ormai durava da troppo tempo, e, com'è inevitabile, veniva così ad assumere un poco il sapore dei cavoli riscaldati.

Da parecchie settimane, infatti, nella stanca cronaca politica italiana, affiorava il Vostro cognome, che è lo stesso che campeggiava, cinquant'anni fa, sulle prime pagine dei giornali, e che designava, allora, il Vostro grande Nonno, Giovanni, il padre di Vostro padre Giuseppe, l'uomo esemplare mancato l'anno scorso. Ma, mentre per Vostro Nonno, di questa stagione, quel cognome per lo più era il soggetto di notizie concernenti i suoi spostamenti di villeggiatura: «L'onorevole Giolitti parte per Cavour»; oppure: «L'on. Giolitti insediato a Cavour nella sua casa della Rocca»; oppure: «Le passeggiate dell'onorevole Giolitti», per Voi, il Vostro cognome era il soggetto di notizie assai meno graziose, come queste: «L'onorevole Giolitti deferito alla Commissione di controllo del P.C.I.»; oppure: «L'onorevole Giolitti penserebbe a dimettersi»; oppure: «L'onorevole Giolitti non pensa a dimettersi affatto...».

E seguivano lunghe disquisizioni su di Voi, lunghi riassunti di tutta la Vostra perizia politica. E come Voi, fin dall'aprile scorso, aveste pubblicato presso l'editore Einaudi un volumetto: «Riforme e rivoluzione», in cui, tra molte amfibologie, si vedeva chiaro che eravate un «deviazionista». E come poi, tre mesi fa, o quando fu, al Congresso del Partito comunista, aveste pronunziato uno di quei discorsi, cui è di moda, in Italia, decorare con l'epiteto di «coraggioso»; come se ci volesse davvero un gran coraggio a dire il proprio pensiero, anche dinanzi a Togliatti, quando, bene o male, i Carabinieri assicurano l'ordine pubblico. E come poi, dopo questo discorso, aveste fatto il prescritto rito di purificazione, cioè la Vostra «autocritica», che però non era una autocritica, perchè in essa non ritiravate un bel niente, ma soltanto vi limitavate a chiarire, a precisare, e facevate tutto il possibile per non accentuare il Vostro contrasto con il Partito, ma, nello stesso tempo, non ripudiavate affatto, nettamente, le Vostre tesi, come comporta la prammatica di una buona autocritica. E come, in seguito a ciò, il Vostro capo e maestro, Togliatti, il giorno 11 luglio, dinanzi al Comitato centrale, aveva parole ambigue, a sua volta, per Voi, nel senso che Vi dava atto di avere fatto «le critiche necessarie», ma constatava con piacere, che nessuno Vi seguiva, e che eravate, nel Partito, un isolato. E giù giù fino ai discorsi dei giornalisti romani dei giorni scorsi; in cui si diceva: «Se Giolitti si rifarà vivo a Montecitorio, da dove manca da oltre una settimana, ciò vorrà dire che sarà riuscito ad evitare gravi sanzioni disciplinari o avrà rinunciato a dimettersi; se invece resterà assente, ciò vorrà significare il suo prossimo allontanamento dal Partito».

Ora Vi confesso, che io, scorrendo tutte queste notizie che si succedevano su di Voi, e sul Vostro atteggiamento, ero colto da una specie di irritazione; e chiedevo a me stesso: «Ma possibile che Antonio Giolitti tradisca così Giovanni Giolitti, e che il nipote dimentichi così lo insegnamento del Nonno?».

Un momento. Intendiamoci bene. In questi ultimi anni, da più parti, è stata espressa, e spesso con un tono di rimprovero, alta meraviglia, che Antonio Giolitti, cioè Voi, nipote di Giovanni, cioè Lui, foste un deputato comunista. Si è detto: «Ecco un nipote che traligna fortemente dal Nonno! Invece di tenere fede agli ideali e alla pratica liberale del Nonno, eccolo farsi eleggere deputato comunista. Poveri noi! Come vanno a finire le migliori famiglie italiane!».

Tengo a dirVi, onorevole, che io non ho mai proferito, o riecheggiato, banalità simili; nè che Vi ho mai imputato a colpa di avere tradito, eccetera eccetera. Ogni generazione ha la sua avventura umana, ogni uomo serve gli ideali che si è scelti, e volge le spalle, se crede, alle tradizioni di famiglia. E conviene anzi dire, che le dottrine che preconizzano rivolgimenti sociali radicali, com'è quella che seguite Voi (o almeno avete seguito) vanno avanti precisamente per la adesione dei figli delle «migliori famiglie», e dei nipoti degli uomini d'ordine. Che la «spinta rivoluzionaria» venga da ceti legati alla mola proletaria, che sì duramente macina il pane quotidiano, è una menzogna convenzionale del Vostro Partito, che anche Voi, certo, avete ripetuto, non che non ha riscontro nella realtà.

Non dunque io formulavo dentro di me lo stolido rimprovero contro di Voi, che Voi mancaste allo insegnamento politico del Nonno. Piuttosto, Ve lo confesso, io Ve ne muovevo un altro: quello di mancare all'insegnamento stilistico ch'Egli diede per tutta la vita.

Quale sia questo insegnamento stilistico, Voi lo sapete meglio di me, e comunque potete rinfrescarVene la memoria, aprendo a caso anche semplicemente il volume delle «Memorie»; quel volume, una copia del quale Egli dedicò a Voi bambino, come ne dedicò un'altra a tutti i Vostri fratelli, senza dedicarne poi più nessuna a nessuno. Aprite il volume delle «Memorie», di Lui, che, spero, avrete a portata di mano. Quale lucidità nelle Sue enunciazioni di principio! Quale semplicità nella Sua impostazione delle questioni! Quale amore per le idee nette e semplici! E, nello stesso tempo, quale precisione nelle proprie mosse, quale linearità e rapidità nel trarre le conseguenze pratiche del proprio pensiero, e nel procedere alla esecuzione delle proprie decisioni! Mai una ambiguità, mai un gioco a nasconderello dietro le parole, mai un compiacimento nell'uso di formule vaghe ed ambigue; e nello stesso tempo, mai una esitazione, mai un ondeggiamento, mai un pentimento, o peggio, una simulazione tattica di pentimento...

Ed io dicevo a me stesso: «Ma possibile, che questo Giolitti dei tempi nostri non intenda questo insegnamento di chiarezza, che si sprigiona da ogni riga e da ogni gesto del Giolitti di cinquanta anni fa? Possibile che un uomo politico che porta il suo nome si stia a gingillare negli ibis redibis di cui è piena la cosiddetta polemica socialcomunista, e non senta che gli corre l'obbligo, almeno a lui, di parlare chiaro e di agire fermo? Possibile che non sia a lui disceso per li rami — che erano buoni rami — quel tanto di subalpino, di cuneese, di giolittiano, che gli faccia provare schifo delle «cianfotte» ideologiche che tutti, nel campo socialcomunista, rimasticano da anni, e non gli faccia sentire la necessità, ormai, di decidersi: «O dentro o fuori. O con Togliatti, o contro Togliatti. O con il comunismo, o staccato dal comunismo?».

Sì; questo era il rimprovero, ch'io meco stesso Vi muovevo. E proprio ieri nel pomeriggio, Ve lo confesso — il mio compositore di tipografia me ne è buon testimone — avevo messo insieme un articolo, in cui Vi avvertivo che il pubblico si stava fortemente stufando di tutto il Vostro irre-orre, e ben presto non avrebbe letto più una riga di tutte le notizie che Vi concerneVano, e che quanto a me, Vi reputavo un indegno discendente di Giovanni Giolitti, per la incapacità Vostra di compiere un gesto deciso...

Ma proprio ieri sera, arrivando in redazione, ho appreso il contrario: che Voi, il gesto deciso, l'avete compiuto sia pure con un po' di ritardo; e Vi siete dimesso.

E' — finalmente! — un gesto che sarebbe piaciuto a Vostro Nonno. Ve ne presento vivi complimenti, a nome di tutti gli italiani, che sono ormai stufi dell'amfibologia elevata a sovrano espediente politico, e del tira-e-molla, ideologico, innalzato a dignità di scienza di stato.

Giovanni Ansaldo

MERZAGORA TRACCIA UN CONSUNTIVO DEI LAVORI

Il Senato in vacanza Tre sedute a Montecitorio

Undici oratori alla Camera sul Mercato e sull' Euratom
Prevista per martedì prossimo la votazione sui due trattati

Roma, 25

Dopo aver approvato nella seduta odierna due leggi e ratificato sei trattati internazionali, i senatori hanno cominciato con oggi le vacanze. Delle due leggi una è costituzionale, cioè richiede di essere approvata due volte dal Senato e due volte dalla Camera. E' costituzionale perchè riguarda una materia già disciplinata dalla Costituzione e precisamente la proroga di cinque anni alla facoltà di interpellare le popolazioni ai fini della possibilità di costituirsi in regione. Il sen. MAGLIANO, democristiano, ha proposto di fissare il nuovo termine di scadenza di tali norme al 31 dicembre 1963, e l'Assemblea ha approvato la proposta, dopo una discussione complessa derivata dal fatto che ogni volta che si tocca qualche parte della Costituzione, anche se piccola, sorgono questioni giuridiche a non finire e che quasi sempre nascondono anche ragioni politiche. Ad ogni modo la legge è stata approvata. L'altra legge approvata, e già votata anche dalla Camera, riguarda il riassetto dei servizi telefonici.

Quindi, secondo le buone tradizioni di Palazzo Madama, il Presidente MERZAGORA prima di augurare buone vacanze, ha fatto un riassunto dell'attività svolta dal Senato dall'ottobre ad oggi. In tale periodo l'Assemblea in 112 sedute ha approvato 96 leggi, e le commissioni in 288 riunioni ne hanno approvato 264. «Queste cifre — ha detto Merzagora — confermano l'impegno con cui il Senato ha assolto i compiti affidatigli dal paese». E per tale impegno il Presidente del Consiglio Zoli ha ringraziato i senatori a nome di tutto il Governo. Il compito di presentare gli auguri di buone vacanze è toccato ad uno dei più vecchi senatori, al socialdemocratico Alessandro Schiavi, di 85 anni.

Niente vacanze, ancora, per la Camera, la quale ha tenuto oggi tre sedute: una al mattino, una al pomeriggio ed una a sera. Unico tema della discussione: Mercato comune ed Euratom, sul quale hanno parlato ben undici oratori.

Il democristiano BINA si è occupato di un aspetto particolare del Mercato comune, quello dei trasporti.

Il democristiano DOMINEDO' ha dichiarato che lo scopo del Mercato comune è quello di raggiungere la massima socialità con il massimo grado di libertà.

Il socialdemocratico Giancarlo MATTEOTTI, fratello dell'ex segretario del partito Matteotti, ha dichiarato che il Mercato comune si ispira a principii d'importanza fondamentale nella lotta contro i monopoli. I socialdemocratici lo considerano un trattato realistico e positivo sempre che esso sia sinceramente e tempestivamente realizzato.

Il democristiano GEREMIA rilevato che due sono i punti principali del trattato: la denuncia della politica di sfruttamento dei popoli coloniali e l'inserimento stabile della Germania nella collaborazione europea, ha proseguito: «Se la Russia teme il Mercato comune è perchè l'Europa unita sarà una forza industriale quantitativamente e qualitativamente superiore a quella dell'Unione Sovietica».

L'on. CARAMIA, preannunciando il voto favorevole del PNM, ha osservato che la nostra agricoltura si trova in condizioni d'inferiorità specie rispetto a quella francese; di qui la necessità che il Governo guardi ad essa con attenzione alleggerendo in primo luogo la pressione fiscale.

L'ex Ministro RUBINACCI ha affermato che nel Mercato comune vi sarà libertà e socialità in egual misura.

ANFUSO, del MSI, ha annunciato il voto favorevole del suo partito ai due trattati che rappresentano un atto di speranza.

Ovviamente contro ha parlato l'on. PAJETTA, il quale vede nei due trattati nuovi strumenti della politica di egemonia degli Stati Uniti.

E' toccato subito dopo ad un socialista di prendere la parola. Come si sa, i socialisti si asterranno dal voto sul Mercato comune e voteranno a favore dell'Euratom. L'on. PIERACCINI ha dichiarato che l'astensione dei socialisti rappresenta l'adesione al principio dell'integrazione economica europea e la opposizione al modo concreto con cui i trattati prevedono quest'integrazione. «I socialisti si batteranno con tutte le forze del lavoro per mutare la guida politica europea e per fare del processo d'integrazione una tappa sulla via della politica sociale e della distensione».

Il democristiano PENAZZATO ha affermato che il Mercato comune rende ancor più urgente la politica di sviluppo economico prevista dallo schema Vanoni. Egli ha anche detto che per risolvere il problema della disoccupazione occorre dare al lavoratore italiano quella qualificazione ed addestramento professionale che gli consentirà il successo nell'impiego in ogni paese della comunità, ed ha concluso auspicando che i sindacati sostengano la politica del Mercato comune pur vigilando la tutela del lavoro.

L'ultimo oratore, il monarchico SCIAUDONE, ha detto di ritenere insufficienti le misure previste per le aree depresse ed ha rilevato che prima di attuare la libera circolazione della manodopera in Europa sarebbe bene consentire quella interna nel nostro paese dove è contrastata.

Il voto sui due trattati lo si avrà martedì prossimo, dopo che avranno parlato i relatori ed il Ministro degli Esteri Pella. Con quel voto l'Italia si affiancherà alla Germania ed alla Francia che hanno già ratificato i trattati.

ALLA CONFERENZA LONDINESE PER IL DISARMO

Proposto un controllo sui missili spaziali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Il Sottocomitato per il disarmo si è riunito ancora una volta oggi e si riunirà nuovamente domani. Benchè fosse prevista la sospensione dei lavori per la fine del mese, nessuno ancora ne ha fatto parola. Solo Stassen ha dichiarato di essere pronto a discutere anche per molti anni consecutivi pur di raggiungere un accordo.

Oggi Stassen ha proposto il controllo internazionale per missili spaziali: il controllo dovrebbe assicurare che questi missili vengano usati solo a scopo pacifico e scientifico e non a scopo militare. Stassen ha parlato a lungo della questione dei proiettili teleguidati ed ha concluso la sua esposizione con la seguente proposta: includere in un trattato di disarmo parziale una clausola in base alla quale nei tre mesi successivi alla ratifica di detto trattato dovrebbe essere convocata una commissione di scienziati incaricata di stabilire i mezzi per vietare l'impiego dei proiettili teleguidati stratosferici per scopi non pacifici. Si tratta dello impiego dei proiettili indipendentemente dal tipo delle loro cariche e cioè che esse siano nucleari o meno. L'impiego di proiettili a scopo di ricerche, come i satelliti artificiali, rimarrebbe naturalmente consentito.

Secondo Stassen, dovrebbe essere istituito un appropriato sistema di ispezioni per garantire che l'invio di missili venga fatto esclusivamente per scopi pacifici e scientifici. La proposta americana equivale in pratica ad un divieto dell'impiego di missili intercontinentali a scopi bellici. Stassen ha anche detto che una corsa incontrollata allo sviluppo dei missili per scopi bellici presenta pericoli per tutti gli Stati e che non è possibile ignorare questo problema in un accordo di disarmo parziale.

Il delegato inglese Noble ha dichiarato di ritenere giusto che la Sottocommissione della ONU si occupi di tale problema nel corso della preparazione di un accordo sul disarmo. Il delegato francese Moch ha dichiarato che è necessario raggiungere un controllo sulla questione dei missili quando si è ancora in tempo. Dal canto suo, il delegato sovietico Zorin, il quale presiedeva la riunione odierna, ha dichiarato che le proposte di Stassen saranno considerate alla luce delle proposte sovietiche al riguardo fatte nel marzo e nell'aprile di quest'anno.

A. P.

MENTRE PROSEGUONO LE «AZIONI DIMOSTRATIVE» DELLA R.A.F.

Bevan chiede ai Comuni «cosa avviene» nell'Oman

Selwyn Lloyd ammette che il petrolio non è l'ultimo dei motivi per l'intervento
Reazioni negative a Washington - L'Imano Ghalib annuncia grandi vittorie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

L'intervento inglese nell'Oman suscita le prime aspre discussioni alla Camera dei Comuni: «Se i membri del partito di maggioranza non staranno molto attenti — ha detto oggi Bevan in Parlamento — prima che quest'affare finisca noi vi faremo gli occhi neri».

Gli onorevoli deputati hanno accolto l'espressione particolarmente libera del «segretario ombra» del Foreign Office con mormorii di disapprovazione e di meraviglia. Lo «speaker» è intervenuto bonariamente: «Non riprendo il signor Bevan perchè mi rendo conto che gli occhi neri cui si riferisce sono metaforici». Bevan ha detto, come per scusare il proprio eccesso: «Non possiamo stare seduti in silenzio quando vite inglesi sono in pericolo».

Proprio oggi ricorreva l'anniversario della nazionalizzazione del Canale di Suez. Ricordando le sfortunate imprese nelle quali il Governo conservatore s'era lasciato travolgere, Bevan aveva chiesto informazioni a Selwyn Lloyd sulla situazione. Desiderava sapere in particolare per quale ragione l'Inghilterra aveva deciso di appoggiare il Sultano di Mascate: «Noi — ha detto Bevan — abbiamo saputo soltanto che c'è un'insurrezione e che ci è stato chiesto di intervenire in appoggio del Sultano perchè si tratta di un'amicizia vecchia di centocinquant'anni. Nessuno ci ha detto quali siano i meriti dello Imano di Oman e perchè ci sia l'insurrezione. Abbiamo avuto solo vaghe dichiarazioni secondo le quali all'Imano arrivano armi dall'estero, e il Segretario del Foreign Office è deciso a bloccare questi arrivi. Ma egli non sa neppure da dove vengano. Abbiamo saputo che laggiù la temperatura è estremamente alta, ma il Segretario del Foreign Office ha deciso di porre il suo piede decisamente sul terreno, benchè sia tanto caldo ed egli non possa usare le forze di terra».

Il territorio è infatti montuoso e difficile e Macmillan ha deciso di limitarsi almeno per ora a brevi incursioni aeree. Bevan ha osservato che l'intervento suscita gli stessi problemi di Suez. Perchè si bombardano, senza darne pienamente ragione, le fortezze dell'Imano? Di che genere di operazioni si tratta? Se i soldati inglesi fossero catturati, da quale diritto sarebbero protetti?

Selwyn Lloyd ha risposto che la Granbretagna ha nel Golfo Persico relazioni di grande importanza e anche alcuni trattati di amicizia: se non onorasse i propri impegni, il prestigio inglese nella zona ne soffrirebbe. Ha ammesso che il petrolio non era l'ultimo dei motivi, ma non c'è minaccia immediata agli interessi petroliferi inglesi.

Ha anche riferito brevemente delle incursioni aeree eseguite finora, che non hanno prodotto perdite umane. Le incursioni aeree sono ancora di proporzioni molto limitate. Non più di quattro aerei del tipo «Venom» sarebbero stati impiegati. Oggi, i quattro apparecchi hanno sorvolato il forte di Nizwa, che è il Q. G. dei ribelli. Forte e dintorni erano completamente deserti. I manifestini avevano avvertito che l'incursione avrebbe avuto luogo e i ribelli si erano messi al sicuro. Benchè il forte costituisse un obiettivo difficile ad individuarsi, i razzi lanciati dai «Venom» non hanno colpito nessuna abitazione del villaggio.

Il desiderio più vivo di Londra è che le «dimostrazioni» aeree siano servite ad ammonire i ribelli e che producano una resa, almeno di fatto. Benchè le incursioni aeree non abbiano ancora arrecato alcun danno umano, secondo quanto riferiscono dall'Oman, il proseguimento delle operazioni potrebbe mettere il Governo in difficoltà.

L'opposizione è decisa a non far ripetere l'esperienza di Suez e l'atteggiamento americano non è di approvazione, come mostrano le dichiarazioni fatte oggi da Dulles. Il Segretario americano ha chiamato oggi a colloquio l'Ambasciatore inglese Caccia. Le reazioni della stampa degli Stati Uniti non sono favorevoli a Londra: i giornali cominciano a parlare di una «seconda Suez» e di «colonialismo britannico».

Termini, questi, usati in questi giorni da Radio Cairo e da Radio Mosca. Radio Cairo ha dettato oggi ai ribelli dell'Oman un messaggio. Proveniente dall'ufficio dell'Imano, il messaggio dice fra l'altro: «Ora che voi avete raggiunto queste vittorie, dovete essere fermi, uniti e decisi di fronte all'imperialista, all'usurpatore, all'aggressore. Tutti gli arabi sono dietro di voi. Se la Granbretagna vi attaccasse, non resterebbero spettatori: sarebbero con voi».

L'Imano ha annunciato che i ribelli hanno catturato la fortezza di Buhla, che è la più forte nelle vicinanze di Nizwa. Hanno preso d'assedio un'altra zona nella quale ufficiali britannici sono al comando di forze di Mascate. Essi hanno anche occupato il territorio petrolifero di Jebel Alfahud e tutto il personale occupato nelle esplorazioni petrolifere nella zona si è arreso. Il Sultano ha offerto il «cessate il fuoco», ma l'Imano Ghalib ha respinto l'offerta, dichiarando che continuerà a combattere «finchè il paese raggiungerà la libertà e l'indipendenza».

Alfredo Pieroni

Smentite le trattative per il ricupero della «Doria»

Genova, 25

La notizia diramata da una agenzia di stampa americana in merito a presunte trattative fra una ditta degli Stati Uniti e la Società «Italia» per l'acquisto del relitto dell'«Andrea Doria» è risultata, in base ad informazioni attinte in ambienti competenti, destituita di ogni fondamento. Il relitto è infatti proprietà degli assicuratori, avendone l'«Italia» fatto regolare abbandono a norma di legge a dei contratti di assicurazione.

Domani a Milano il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, inaugurerà la Triennale. I lavori all'interno del Palazzo dell'arte al Parco procedono a ritmo accelerato

FORTUNATI E NO ALL' 87.a PUNTATA DEI TELEQUIZ

Chiron vince con sicurezza il premio dei cinque milioni

Un esordiente riammesso in gara malgrado un lapsus grazie agli applausi del pubblico
Due simpatiche gemelle svedesi e una coppia di grassoni applauditi in scena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 25

L'edizione di questa sera di «Lascia o raddoppia», ottantasettesima della serie di questa spesso criticata, ma pur sempre seguita trasmissione del giovedì, ha offerto, agli appassionati dei «Telequiz», tutta la gamma di «numeri» che essa può dare: dagli esordienti al premio massimo, conquistato magistralmente da Louis Chiron. Anzi, per l'ultima prova del corridore automobilista-gastronomo, la T.V. doveva espatriare e collegarsi con Montecarlo, città nella quale, come è noto, risiede da anni il trionfatore della serata. Per tutta la settimana, negli uffici di Corso Sempione, sono stati vagliati attentamente i pro e i contro derivanti dall'eventuale realizzazione di questo collegamento. All'ultimo però si è deciso di non farne niente e i «Telequiz» sono rimasti entro i confini nazionali.

La prova di Louis Chiron ha rappresentato, naturalmente, il «piatto forte» del giorno. Il concorrente monegasco, giunto in prossimità del traguardo, non aveva voluto fare anticipazioni se avrebbe raddoppiato o no. «Deciderò all'ultimo momento — aveva detto il corridore — ma, al punto in cui sono, mi sarà difficile azionare i freni». Un autentico campione non abbandona mai. E così è stato.

Il suo apparire è stato accolto da uno scrosciante applauso, segno evidente che egli si è guadagnato nel corso di alcune settimane la incondizionata simpatia del pubblico. E lo dimostrano anche i telegrammi e le lettere arrivati al suo indirizzo. Tra queste ultime ve n'è una di tre ragazze di Pescara. Parla di un brutto episodio capitato al corridore, in quella città, nel 1931, e del quale le conservano un ricordo: un fazzoletto da collo che stava bruciando indosso a Chiron e strappatogli appunto dal padre delle ragazze scriventi.

Il corridore ricorda perfettamente di aver corso il rischio di perdere la vita per l'incendio della macchina. Manda pertanto un ringraziamento e chi lo ha salvato ed un saluto alle signorine di Pescara.

Ma prima di iniziare gli «ultimi tre giri», Chiron riceve una visita in carattere con la materia che egli tratta. Si tratta nientemeno che di un re e di una regina: i «grassoni» d'Italia del 1957. Lei, Speranza Dorigo, chilogrammi 154; lui, Nino Spinelli, chilogrammi 162.500. Le tavole del piccolo palcoscenico gemono. Il signor Spinelli dice di seguire una dieta particolare per tenersi in forma e di mangiare poco. Normalmente il suo pranzo è costituito da un chilo e mezzo di spaghetti, tre quarti di chilo di pane, ecc. Quanto beve? Poco... perchè ingrassa.

Congedata la mastodontica coppia, Chiron parte per l'ultima tappa: «Di quali vivande è costituito — secondo il Brillat-Savarin — il menu dell'agiatezza?». Filetto di bue al sangue cotto nel suo sugo, capriolo, rombo al naturale, montone salato, tacchino trifolato, primizie di piselli. Il primo giro è superato.

Per la seconda domanda viene proiettata una diapositiva e contemporaneamente portato in cabina un piatto contenente una pietanza. Bisogna dire il paese dove si confeziona questo piatto, il nome della pietanza e gli ingredienti che la compongono. La risposta viene quasi immediata. Si tratta del Messico e si chiama «cibo con carne». A quanto pare è un piatto molto gradito da Chiron che lo assaggia ripetutamente e quindi ne elenca tutti gli ingredienti di cui è composto.

Per la terza e ultima domanda viene portato sul palcoscenico un tavolo con una quantità di bottiglie. Un famoso barman, Angelo Zola, si appresta a preparare una famosa bevanda, che viene consumata soprattutto in America. Di questa, il concorrente dovrà dire il nome e la sua composizione. Si bendano gli occhi a Chiron per impedirgli di vedere le bottiglie che vengono usate. In attesa che il barman prepari il miscuglio e per ingannare il tempo, tranquillamente finisce l'assaggio del messicano «cibo con carne». Finalmente, terminata la complicata bevanda, la si fa assaggiare al campione che la identifica subito.

Chiron, uscito di cabina da trionfatore, Bongiorno e anche il barman, fanno un brindisi con il cocktail che ha fatto vincere cinque milioni al corridore-gastronomo.

Prima di Chiron, chi ha fatto più spettacolo questa sera sono state le sorelle gemelle Gabriella e Rita Appiotti. Anche loro hanno avuto una visita singolare: due sorelle gemelle svedesi che si sono presentate in costume esquimese: Britt e Kerstii Stahle che da sei mesi però si chiamano signora Hellberg la prima e signora Billberg la seconda. Hanno fatto il viaggio in aereo da Stoccolma per scegliere la busta alle gemelle fiorentine. Ma viaggiare in aereo, per loro, è cosa consueta in quanto sono hostess di professione. Esse hanno avuto anche un quarto d'ora di celebrità perchè furono le prime a sorvolare il Polo Nord sulla linea Copenaghen-Tokio. Ma questa loro professione non le diverte affatto in quanto, essendo sposate da soli sei mesi, rimane loro ben poco tempo da passare con i rispettivi mariti. In effetti però fanno le hostess solo nei ritagli di tempo; la loro vera attività è quella di agenti pubblicitarie della compagnia aerea presso la quale prestano servizio.

Le due svedesi-esquimesi hanno recato in dono alle signorine Appiotti due orsetti in legno.

Superfluo dire che Rita e Gabriella hanno superato la prova da 2.560.000 riconoscendo, dal particolare di un'idria jonica che Zeus, nella scena riprodotta, stava pesando le vite di Mnemone e Achille.

Dei tre debuttanti, primo della serata è il tranviere Salvatore De Rosa, appassionato di astronomia. Ci fa sapere che, oltre che di astronomia, si occupa anche di musica e suona il flicorno contralto nella banda dei tranvieri di Milano. E' a Milano da un ventennio e proviene da Pignataro. E' manovratore, alle dipendenze della Azienda tranviaria milanese e lavora sulla linea 17. Secondo lui i più indisciplinati nel traffico cittadino sono i ciclisti che lo costringono talora a brusche frenate per non investirli, ciò c'è, naturalmente, suscita le proteste dei passeggeri. Conclude la sua presentazione facendo sapere che studia astronomia dal 1941.

«Come si chiamano le meteore la cui massa non raggiunge il peso di un grammo?». Stelle filanti o cadenti.

«Quando avverrà la prossima apparizione della cometa di Halley?». Nel 1986.

LASCIA O RADDOPPIA

Ottantasettesima puntata

1) *Salvatore De Rosa*, Milano, tranviere; tema: «astronomia»; vince lire 320.000.

2) *dott. Filippo Varoli*, Parma, medico chirurgo; tema: «musica jazz»; casca alla seconda domanda.

3) *Ugo Bistoni*, Perugia, usciere; tema: «storia dei Longobardi»; vince lire 320.000.

4) *Giovanni Baiocchi*, Savona, capostazione; tema: «paleo-antropologia»; da quota 320.000 raddoppia e casca. Premio di consolazione: un gettone d'oro.

5) *Michele Raffaelli*, Forlì, amministratore d'azienda; tema: «ciclismo»; da quota 640 mila raddoppia e vince lire 1.280.000.

6) *Gabriella e Rita Appiotti*, Firenze, sorelle gemelle; tema: «mitologia»; da quota 1.280.000 raddoppiano e vincono lire 2.560.000 ciascuna.

7) *Louis Chiron*, Montecarlo, corridore automobilista; tema: «gastronomia»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince lire 5.120.000.

«Come si chiama quel pianeta che ha un satellite che compie la sua rivoluzione in un tempo più breve di quello impiegato dal pianeta per la sua rotazione?». Marte.

E continua a rispondere esattamente, anche se un po' impacciato, a tutte le domande che gli vengono rivolte, aggiudicandosi il premio di 320 mila lire.

Secondo concorrente è il dott. Filippo Varoli di Parma. Da quindici anni fa il medico chirurgo a Parma, dove si è laureato. Si interessa di jazz, materia per la quale si è presentato, da venticinque anni. Dice di essere scapolo ma di non disdegnare le grazie femminili. Però, in fatto di matrimonio, dichiara di avere idee particolari.

«Io amo il jazz — dice — e vorrei che anche mia moglie ne fosse entusiasta, che fosse cortese e mi chiamasse... padrone».

«Allora dovrebbe trovare una negra» gli suggerisce Mike Bongiorno.

Fa anche sapere che il suo primo disco lo acquistò su una bancarella pagandolo sessanta centesimi e una figurina importante (probabilmente il famoso «Feroce Saladino» di un concorso di molti anni or sono).

Ha inizio quindi la sua fatica ma, mentre supera la prima domanda, alla seconda casca.

E' la volta quindi di Ugo Bistoni da Perugia che attualmente fa l'usciere dopo aver lavorato anche da fabbro ferraio e in altri mestieri. Si interessa della storia dei Longobardi che, secondo lui, erano il popolo più in gamba di tutti. Civili, generosi e forti, vincevano sempre. Se avessero avuto un po' di fortuna, il mondo oggi avrebbe potuto chiamarsi Longobardia e, di conseguenza, la capitale Mediolanum. Ma non è andata così.

Risponde bene fino alla quarta domanda. Alla quinta, per un lapsus, evidente del resto, sbaglia di un secolo: 628 invece di 728. Bongiorno lo congeda, lui debolmente protesta l'errore involontario, invoca il notaio che dichiara di non aver veste per riammetterlo al gioco. Il pubblico, con applausi insistenti, fa capire che lo vorrebbe perdonato. Mentre Ugo Bistoni se ne va contrariato, si telefona da «alto loco» dove, a quanto pare, si è compresa la buona fede e «ipso fatto» egli viene riammesso in gara. Il pubblico è soddisfatto per la saggia decisione. La gara continua e l'usciere si aggiudica il premio di 320 mila lire.

Altro sfortunato di oggi è il signor Giovanni Baiocchi, esperto di paleo-antropologia, entrato in cabina per la domanda da 640 mila lire. E' stato eliminato non avendo saputo la altezza probabile di un individuo vissuto 50 mila anni fa e di cui gli era stato mostrato il cranio riprodotto in gesso in un film. La sua caduta non ha rammaricato eccessivamente trattandosi di una materia non troppo gradita e poco interessante per il gran pubblico.

L'esperto di ciclismo, il dott. Michele Raffaelli, giunto a quota 1.280.000, ha ricordato che nella tappa Trento - San Pellegrino del giro d'Italia svoltosi nel 1955, si verificò una fuga clamorosa di due grandi assi, Coppi e Magni, e che questo episodio determinò lo sconvolgimento della classifica generale. Ma egli doveva dire anche il nome del terzo arrivato al traguardo di quella tappa. Era Fantini, che gli fa vincere il premio di 1.280.000 lire.

V. D.

Un fulmine si abbatte su un corteo funebre

Bonn, 25

Un fulmine si è abbattuto oggi su un gruppo di persone al seguito di un funerale, uccidendone una e ferendone due.

UN'INTERVISTA DEL MINISTRO MORO SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA

Intensificata nel Meridione la lotta contro l'analfabetismo

Tra le regioni è in testa la Calabria seguita dalla Lucania e dalle Puglie - In diminuzione il numero degli studenti universitari

Roma, 25

Il prossimo numero del settimanale «La discussione» pubblica una intervista col Ministro Moro sui problemi della scuola italiana.

In particolare, parlando di programmi scolastici, il Ministro ha detto: «Quanto alle innovazioni necessarie e urgenti in materia di programmi, ritengo che una delle fondamentali sia l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica in ogni ordine e grado di scuola, intesa soprattutto come conoscenza dei problemi della vita civica e sociale, come esperienza degli ordinamenti dello Stato e come studio della Costituzione».

Interrogato sulla situazione dell'analfabetismo in Italia, il Ministro ha risposto tra l'altro: «La piaga dell'analfabetismo ha ancora, come nel passato, le sue radici più profonde nel Mezzogiorno d'Italia. E' la Calabria in testa con il 35,66 per cento di analfabeti, seguono la Lucania (32,24 per cento), le Puglie (26,84 per cento), la Sicilia, la Sardegna eccetera. Il fenomeno dell'analfabetismo è quindi ancora grave, nel nostro Paese. Non si può peraltro negare che un'azione in profondità viene svolta attraverso la scuola popolare per adulti e altre attività analoghe. Nel 1956-57 circa 100.000 adulti hanno frequentato i corsi di scuola popolare. L'apposito servizio ha ora organizzato un piano estensivo di lotta contro l'analfabetismo creando corsi di zona, corsi per famiglia, corsi itineranti. Un'interessante azione di bonifica, sulla quale si richiama l'attenzione della stampa, è attualmente in corso nelle borgate romane, dove si riscontra una situazione penosa da questo punto di vista».

Rispondendo ad altra domanda, l'on. Moro ha precisato: «Negli ultimi dieci anni, c'è stato un aumento considerevole nella popolazione scolastica del settore medio: i 904 mila alunni del 1946-'47 sono diventati un milione 435 mila nel 1954-'55. Anche la popolazione della scuola elementare è in progresso di sviluppo soprattutto in ragione di più elevati indici di natalità corrispondenti al periodo 1946-'50. C'è invece una sensibile diminuzione nella popolazione universitaria: siamo passati dai 248 mila studenti del 1946-'47 ai 211 mila del 1954-'55. E' un fenomeno che va analizzato con un certo interesse».

Infine, sulla situazione giuridica e retributiva del corpo insegnante, il Ministro ha detto: «Le trattative riguardanti le misure adatte a risolvere il problema del trattamento giuridico ed economico degli insegnanti sono già a buon punto per la prima parte (situazione giuridica); più complessi, invece, sono gli aspetti che riguardano il trattamento economico. Si può ritenere, tuttavia, che la soluzione di tale problema sia imminente, anche per la buona volontà che il Governo vuole dimostrare nei confronti degli insegnanti, nonostante le gravi difficoltà del bilancio».

LAVORI URGENTI disposti nel Delta

Roma, 25

Ai fini dell'applicazione della legge — approvata ieri dal Parlamento — per il ripristino di opere agricole danneggiate da calamità naturali, il Ministro per l'Agricoltura on. Colombo ha autorizzato un incontro di tecnici nel Delta Padano con la partecipazione del Presidente del Magistrato delle acque e del direttore generale della bonifica e della colonizzazione del Ministero dell'Agricoltura.

Nelle riunioni, svoltesi a Venezia e a Rovigo, sono state formulate proposte programmatiche da sottoporre al Ministro dell'Agricoltura. Sono stati ritenuti urgentissimi, e quindi autorizzati dall'on. Colombo, lavori per gli argini a mare nelle zone di San Leonardo Vallesin, fra Po di Levante e Po di Maestra; di Boccasette tra Po di Maestra e Po di Pila, di Isola Camerini, fra il Po di Pila e il Po di Tolle, nonchè i lavori di prosciugamento dell'isola di Ariano danneggiata dall'ultima alluvione. E' stata condivisa la opportunità di più vasti interventi, onde dare tranquillità a popolazioni che vivono e lavorano sotto il pericolo di mareggiate e abbassamento del suolo per varie cause, con conseguente inefficienza di opere e di impianti idrovori.

La legge per l'indennità post-sanatoriale ai «t.b.c.»

Roma, 25

La Commissione lavoro del Senato ha approvato, in sede deliberante, il provvedimento della indennità post-sanatoriale nei confronti degli assistiti dalla assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, che attendono a proficuo lavoro. I benefici previsti dalla legge hanno vigore dal 1.o febbraio 1957. E' stato anche accettato un o.d.g. in cui si formula il voto che le indennità previste dal disegno di legge in discussione siano estese anche ai tubercolotici non assicurati obbligatoriamente.

I SEI BIMBI AVVELENATI A BOLZANO

CONFERMATI I SOSPETTI SU UN RAGAZZO DELLA CASA

Ha dato versioni diverse agli inquirenti ma sembra che la verità si faccia strada

Bolzano, 25

L'inchiesta sull'avvelenamento dei piccoli minorati ricoverati nella «Casa del Gesù» di Cornaiano è giunta forse ad una svolta decisiva: il giudice istruttore ed i carabinieri, cui è stato affidato il compito di individuare chi ha propinato il veleno ai sei piccoli, sono riusciti ad ottenere da uno dei dementi dell'istituto una confessione, abbastanza circostanziata e plausibile.

L'indiziato è un ragazzo quindicenne minorato psichico sul quale fin dall'inizio si appuntarono i sospetti. Infatti egli, potendo circolare per i campi e fare qualche lavoretto per i contadini, è praticamente l'unico dei ricoverati che potrebbe avere trovato il veleno e attuato con sufficiente furbizia il piano criminoso. Dopo aver cambiato versione una mezza dozzina di volte, dopo aver accennato a misteriosi motociclisti che avrebbero lanciato nel cortile della «Casa del Gesù», dei confetti e dopo aver raccontato di aver trovato un barattolo risultato poi inesistente, il ragazzo oggi ha dato una nuova versione, semplice e plausibile. Dato però che è sempre possibile che si contraddica nuovamente e dichiari di aver inventato tutto, gli inquirenti non hanno voluto rivelare quanto ha confessato, in attesa di trovare prove che confermino la deposizione. Si sa però che il ragazzo ha ripetuto ai carabinieri quanto sostiene di aver fatto per procurarsi il veleno e per propinarlo ai piccoli che sono rimasti uccisi.

Il giovane ha poi rivelato un altro particolare finora ignoto: cioè ha indicato un altro ricoverato, un uomo anziano minorato psichicamente e fisicamente, l'individuo che lo avrebbe quasi spinto ad avvelenare i bambini che — così avrebbe riferito — lo disturbavano durante la notte gridando e piangendo.

I FILM ITALIANI alla Mostra di Venezia

Venezia, 25

I film prescelti per rappresentare l'Italia alla 18.a Mostra internazionale d'arte cinematografica sono i seguenti: film a lungo metraggio a soggetto: «I sogni nel cassetto», di Renato Castellani; «Le notti bianche», di Luchino Visconti.

Per la 9.a Mostra internazionale del film per ragazzi sono stati prescelti: Categoria A (film ricreativi): «Il ruscello», regia di Palombelli; «La casa dell'erpetologo», regia di Tosi. Categoria B (film informativi, didattici, culturali): «Anni felici», regia di G. Pellegrini.

Basta con i segreti

Quasi una rivoluzione negli ateliers parigini

Parigi, 25

Una delle più note «couturieres» parigine, Coco Chanel, si è dimessa dal sindacato dell'alta moda, perchè vuole assolutamente che i suoi modelli vengano copiati, fotografati e diffusi ai quattro venti.

La notizia ha prodotto l'effetto di una bomba negli ambienti della «Haute couture», mentre ha sollevato viva curiosità anche tra i profani, che non ignorano come i grandi sarti siano gelosissimi delle loro creazioni. La Chanel ha detto: «Ne ho abbastanza di quei sarti che si credono degli artisti. L'alta moda è fatta semplicemente di mestiere e di gusto. Tutti parlano di un'arte da salvaguardare. In realtà, si tratta di un commercio che si sta rovinando a forza di mediocrità e di pretese».

Cosa accadrà ora, dopo questa vivace presa di posizione? I grandi sarti apriranno a tutti i segreti dei loro ateliers? E' quel che tutti si chiedono oggi a Parigi. Corre la voce che l'esempio di Coco Chanel sarebbe ben presto seguito da Balenciaga, da Givenchy e da altri notissimi sarti. In tal caso, sarebbero finite per sempre le indiscrezioni sensazionali e i processi per contraffazione che sogliono accompagnare la presentazione delle più celebri collezioni.

E' forse ancora presto per affermare che d'ora innanzi la moda non conoscerà più segreti, ma Coco Chanel sembra decisa a raggiungere questo risultato: ella ha infatti promesso che in occasione della presentazione della sua prossima collezione chiunque potrà copiare e disegnare a volontà. E tre giorni dopo la prima sfilata i fotografi saranno ammessi nell'atelier dove potranno sbizzarrirsi con i lampi dei «flash».

COLPITO IN RUSSIA DA UNA GRAVE FORMA DI SCHIZOFRENIA

L'unico figlio di Togliatti da tempo viveva in clinica

Ora è stato rilasciato in seguito a un probabile miglioramento
Accanto a lui solo la madre e lo zio - Rari i rapporti col padre

Roma, 25

Aldo Togliatti, il figlio del leader comunista, che sarebbe stato tempo fa colpito in Russia da una grave forma di schizofrenia, è stato trasferito in giornata da una clinica romana, dove era ricoverato, alla casa dello zio Paolo Robotti. Il trasferimento è avvenuto alle 10.30 dalla clinica «Villa dei Fiori», una casa di cura per malattie nervose, situata in via Pietro Vergerio 16, nei pressi di piazza Santa Maria della Pietà. Aldo che è un giovane alto e pallido, dal volto emaciato, era a bordo di una macchina nella quale era la madre. Rita Montagnana. Costei da molti anni vive dedicandosi unicamente alle cure del figlio, che pare affetto da schizofrenia e da mania di persecuzione e dal 1954 ha sempre vissuto in case di cura.

La malattia colpì l'unico figlio effettivo di Togliatti (la quattordicenne Marisa, è semplicemente la sua figlia adottiva) quando era ancora in Russia, e Rita Montagnana da allora, salvo brevi periodi, è stata sempre accanto a lui. La madre e lo zio Paolo Robotti, che è anche membro del comitato centrale del PCI, sono le uniche persone che hanno sempre seguito da vicino il povero giovane.

Due anni fa, Rita Montagnana decise di trasferire Aldo in una clinica di Budapest, la stessa in cui un anno fa venne ricoverato Robotti per una grave malattia. Il giovanotto fu sottoposto a molte cure ed esami, ma le sue condizioni non migliorarono. Poco tempo prima della rivolta ungherese, Aldo fu trasferito in una clinica svizzera e la partenza fu così tempestiva che qualcuno pensò che la Montagnana avesse avuto sentore di quel che si stava preparando.

Lo zio Robotti non ha mai nascosto che Aldo è malato, ma non ha mai voluto scendere, logicamente, a dare particolari. La notizia dell'odierno trasferimento è stata data da un giornale del pomeriggio.

La triste vicenda di Aldo Togliatti è un argomento di cui si parla poco in seno agli ambienti comunisti e anzi si preferisce non parlare affatto.

Con il figlio il padre si è incontrato pochissimo, a quanto pare. Sembra che l'ultima volta che si videro fu quando Togliatti rimase vittima dell'attentato di Pallante, ma probabilmente la voce è senza fondamento ed è da ritenere che, anche se per poco, il padre abbia veduto qualche altra volta il figlio malato. Sembra, comunque, che le notizie di Aldo siano date a Togliatti direttamente da Rita Montagnana e da Paolo Robotti, che oltre ad essere molto affezionato al nipote, è anche in buoni rapporti con Togliatti. Si dice, ma non sappiamo quanto fondamento abbia la voce, che il figlio non abbia alcun desiderio di vedere il padre.

Nella clinica svizzera i medici curarono per molti mesi il giovane e alla fine riscontrarono un leggero miglioramento; allora la madre decise di riportarlo in Italia dove è stato ricoverato nella clinica che ha lasciato oggi. I medici della clinica, naturalmente, si sono trincerati in un grande riserbo. Però si deve ritenere che il miglioramento di Aldo sia continuato se hanno deciso di permettere il suo rilascio. Negli ultimi tempi Aldo avrebbe letto alcune opere di carattere sacro.

L'appartamento dello zio Robotti si trova in un edificio di proprietà del partito. Pare che alcuni compagni abbiano fatto pervenire al giovane alcuni mazzi di fiori per testimoniargli la loro solidarietà.

E' morto a Roma il gen. Carlo Geloso

Roma, 25

Nella clinica del Sovrano militare Ordine di Malta, ha cessato di vivere, dopo un mese di malattia, il generale d'Armata ing. Carlo Geloso.

I funerali hanno avuto luogo questa mattina, in forma privata, nella chiesa di Cristo Re alla presenza della moglie Angela Roncaglio, delle due figlie e di pochi intimi.

Il gen. Geloso era nato a Palermo il 20 agosto del 1877 ed era stato nominato sottotenente nel 1901. Partecipò alla campagna di Libia come capitano di Stato Maggiore e alla prima guerra mondiale del 1915-18, durante la quale raggiunse il grado di tenente colonnello.

Prese parte alle operazioni in A. O. come comandante della Somalia Occidentale e dal 1936 al 1938 fu Governatore e comandante militare dei Galla a Sidama. Promosso nel 1939 generale di C. d'A. venne successivamente nominato comandante delle truppe in Albania. Dal novembre 1940 fu comandante della 11.a Armata.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino centro-orientale e Prealpi Venete cielo nuvoloso con temporali isolati. Altrove cielo poco nuvoloso o sereno, salvo annuvolamenti pomeridiani specie sui rilievi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 12.8, 29.2; Trento 15, —0.4; Trieste 18.9, 26.4; Venezia 19.4, 27.4; Milano 14.5, 29.9; Torino 13.3, 27.8; Genova 17.7, 23.4; Bologna 18, 31; Firenze 13.3, 29; Pisa 13.3, 26.6; Ancona 20, 26.3; Perugia 17.2, 26.5; Pescara 15.6, 27.2; L'Aquila 13.4, 25.1; Roma 15.3, 29; Campobasso 16, 25.2; Bari 15.8, 26.4; Napoli 14.9, 27.7; Potenza 14, 26.8; R. Calabria 18, 27.8.

BORSE E MERCATI

MILANO

La chiusura settimanale dei conti non ha presentato nulla di particolare; elemento questo già scontato, dato il lavoro ridottissimo svolto nei giorni scorsi. Tuttavia il tono del mercato non è mutato; non solo gli affari sono stati modestissimi, ma, specie durante la mattinata di ieri, si è notata una prevalenza di offerte che, per quanto modesta, ha determinato qualche ulteriore flessione di prezzi. Al listino si è avuto un relativo maggior equilibrio di scambi che ha facilitato il ricupero di qualche punto, pur lasciando in genere le quotazioni sui livelli più arretrati di mercoledì. Qualche miglioria hanno iscritto le Immobiliare Roma, Vizzola, Siele, Metalli, Mediobanca, Eridania e i Distillati. Per questi due ultimi valori i risollevamenti sono abbastanza apprezzabili, tenuto conto della lunga serie negativa.

Diritti: Centrale 582, Valdarno 95, Romana Elettrica 89.50, Finsider 32, Stet 57.25, Seso 80.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14120 (+110), Bastogi 1630 (—2), Finelettrica 1194 (—10), Finsider 591 (+2), G.I.M. 5810 (+100), Invest. 2452 (+4), La Centrale 7465 (—15), Sviluppo 1745 (+25), Ass. Gener. 25250 (+60), Assicuratr. 6800 (—55), R.A.S. 7945 (—35).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2270 (—5), Cantoni 11510 (+10), Olcese 900 (—45), Cucirini 7100 (—50), Stampati 1980 (—10), Gavardo 3820 (—12), Snia Viscosa 1718 (—7), Un. Manif. 33120 (—30).

Minerari e metallurgici: Ilva 478.50 (+1.50), Montecatini 2617 (—11), Siele 7200 (+40).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 529 (—), Fiat 1370 (—2).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1419 (—7), C.I.E.L.I. 2726 (—2), Dinamo 2682 (—), Edison 2589 (+2), Calabrie 1525 (—1), S.I.T 1000 (—20), Magneti 856 (—9), Orobia 2250 (—12), Romana El. 2598 (—9), Seso 2910 (—5), Meridelettr. 1352 (—2), Terni 272.50 (+0.50), Vizzola 3435 (+25).

Alimentari: Distillati 4680 (+80), Eridania 4510 (+50), Rom. Zucch. 600 (+2).

Chimici: A.N.I.C. 2465 (—25), Italgas 1376 (—7), Liquigas 310 (—), Pibigas 211 (+0.50), Rumianca 1732 (+7), S.A.F.F.A. 2260 (—22).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4155 (—5), Gen. Imm. 579 (+3.50).

Diversi: C.I.G.A. 3990 (—), Italcementi 15080 (—65), Pirelli S. p. A. 3832 (+2), Pirelli e C. 2730 (—50).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624.75, franco svizzero 145.7/8, sterlina 1740, franco belga 12.38, franco francese 144.75, marco 148, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.20, escudo portoghese 21.50, dollaro canadese 654, fiorino olandese 162.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6150-6350, marengo svizzero 4850-5050, oro 706-710, argento puro 19.70-19.90.

TRIESTE

Finmare 481, Generali 25200, Assicuratrice 6800, R.A.S. 7950, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21850, Snia Viscosa 1720, Montecatini 2620, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4110, Immobiliare 575, Pirelli It. 3830.

Gratis!

2 LAME PALMOLIVE

con ogni tubo di

CREMA DA BARBA PALMOLIVE

affrettatevi:

Questa offerta durerà solo fino a quando il negoziante avrà esaurito la sua scorta di confezioni speciali.
Acquistatene una oggi stesso!

solo con
CREMA DA BARBA
PALMOLIVE e
LAME PALMOLIVE
"equilibrate"
avrete un viso
così liscio, fresco,
e ben rasato

un tubo grande di Crema da Barba Palmolive più 2 lame Palmolive

per sole 200 lire

invece di 246

PALMOLIVE - la crema da barba degli uomini di successo

VIA DEL BABUINO

GUARDANDO via del Babuino da Piazza del Popolo, soprattutto quando una nebbia d'oro si spande per il cielo di Roma e i vetri delle finestre diventano lastre infuocate, si ha l'impressione che essa si prolunghi all'infinito, vada cioè a perdersi addirittura tra i fumi del crepuscolo. Essa invece sbocca in piazza di Spagna, dove la luce del tramonto si squarcia in modo favoloso fino a rendere i fiori, che stanno a guardia della scalinata di Trinità dei Monti, come tante micce scoppiate.

Ma se la via è relativamente breve, il tempo che occorre a percorrerla diventa misteriosamente lungo. Ogni uscio, spalancato sulla via, attrae: ha da mostrarti oggetti inutili e preziosi che ti allontanano, con gli occhi stupiti, in epoche passate. Allora la curiosità ti avvince. Ti senti guidato silenziosamente da uno di quegli angeli, abbandonati in fondo a una bottega di artigiano, dove con le ali mozze attende che una mano sapiente lo ritocchi, rivestendolo di porpora nuova.

Si visita un antiquario e subito si resta attratti da un mobile del Settecento, tutto intarsiato come un gioiello misterioso per i suoi sorprendenti segreti. Poi scorgi, in un angolo, il busto di una dea. Ti fissa con gli occhi bianchi e sembra sorriderti in modo quasi funebre. E mentre osservi con stupore una natura morta di Cezanne, sei subito attratto dalle note di un carillon. L'antiquario è già diventato una sorta di mago. Ti chiama in un angolo e ti mostra una gabbia, tramata quasi come da fili di ragno. Dentro, immobile sopra un'asta, c'è un uccellino imbalsamato. Ha le penne viola, tranne le piume del petto che sono di un verde vecchio. Passano alcuni istanti e l'uccellino, agitando misteriosamente il becco metallico, fischietta un vecchio motivo di usignolo.

Si può scorgere subito il Budda in avorio, che sta su un mobile di mogano appannato, sorridere a se stesso... La sua beata espressione si diffonde su tutti gli oggetti; ma l'incanto svanisce non appena l'uccellino tace e il buio incomincia a coprire le vecchie pitture seicentesche. Qui si possono appena scorgere figurine di pastori e viandanti che si perdono negli sfondi dai colori bruciati. Si vorrebbe comprare tutto tanta è l'aggraziata bellezza che passa da una statua a una elegante dama dipinta da Boldini. Gli occhi della bella parigina sembrano riempire del loro fascino la parete dove sognano da vari lustri.

Esci col cuore più antico, ricordi le note dell'usignolo viola e t'allontani con un granello d'una vecchia e polverosa felicità. L'antiquario si riaffaccia all'uscio e, credendo che tu non sia un curioso d'occasione, ti richiama e ti mostra, in via tutta eccezionale, una Madonna senese dipinta da un ignoto del Trecento.

Poi accende un lampadario dalle luci colorate e scoperchia una spinetta. Potrebbe interessarvi. Appartenne a una principessa dei Savoia. E' un'ottima occasione. Di fuori, intanto, passano e ripassano, rumorosi e pesanti, gli autobus nella sera. «Attenta, mi dice l'antiquario, chiudo la porta e le farò sentire una gavotta».

Un gatto bianco sbuca da un armadio settecentesco e, con un salto secco, si posa sulle spalle dell'antiquario, il quale lascia fare. «Quando suono il clavicembalo, mi dice, corre subito ad accovacciarsi sulle spalle. E' l'unico modo per farlo uscire fuori dai mobili». E' un gatto musicomane, dico io, mentre lo antiquario attacca il motivo della gavotta.

Tutto mi sembra assurdo; il gatto mi fissa con gli occhi verdi come se capisse la mia povertà e, più vagamente, la mia nostalgia. L'antiquario, pur suonando con una certa dose di occasionale cortesia, ha già fiutato cinicamente chi sono. Smette di suonare e mi fa vedere delle stampe inglesi. «Gliele offro a poco prezzo. Ho capito, mi dice: lei non farà mai la mia fortuna». Per duecento lire mi compro un cavallo sauro, su cui c'è una dama dal volto mascherato.

Ritorno sulla via del Babuino. Continuo a fermarmi davanti alle vetrine. Sopra cuscini di velluto rosso, ai riflessi di una lampada azzurra, brillano gioielli antichi; medaglie d'oro, come piccole lune; ponti fiabeschi intarsiati nell'avorio sono allineati in modo da abbagliare qualsiasi sguardo indifferente. Mentre sto curiosando con l'aria tra la rimbambita e l'appassionata, passa Giovanni Omiccioli. Mi sembra un venditore di palloncini colorati. Egli ha infatti nello sguardo la gioia di tanti bambini messi insieme a far chiasso in un orto. Invece mi parla del suo ultimo quadro.

Andiamo nel suo studio. Il dipinto è infatti fresco di colori e si direbbe una specie di Eden popolare. I rossi dei papaveri ballano con mille cardellini affacciati dai nidi. Gli alberi spruzzano contro l'aria macchioline verdi, e il viola di una collinetta si nasconde tra le erbe vive. Guardo le casette sghembe e mi dico, in silenzio: in quelle casette, che si reggono appena, abitano certamente dei vecchi cantastorie o le anime di bambini che giuocano coi pettirossi, dalle zampette legate ai fili colorati.

Guardo Omiccioli che si fa serio. Mi dice di aver comprato due cocorite e una coppia di canarini. Il quadro, mi dice, me lo ha suggerito stamane il dialogo animato che c'è stato fra le due cocorite. L'una è verde, con le ali turchine; l'altra invece è giallina con le ali rosso corallo: due meravigliosi pappagalletti. Poi si sono azzuffate a causa del canto dei canarini che vanno in amore da due giorni.

Ritorniamo in via del Babuino e incontriamo Vangelli. Alto, con il capo coperto da una rarissima capigliatura, fa pensare a qualcuno che stia fra il prigioniero di guerra e il domatore di zebre di un circo equestre. Si dirige verso la Galleria Chiurazzi. Porta sotto il braccio, avvolto nella carta di un rotocalco, un suo piccolo quadro. Ce lo mostra subito, appena ci troviamo ai piedi di un lampione. «Questo è mio fratello», dice Vangelli indciandoci il lampione. E mentre sorride in modo divertito ci mostra il quadro. E' bellissimo dico io. «Ma è uno scherzo dice Vangelli», facendosi più alto e arricciando gli occhi. Il quadro sembra infatti dipinto col fiato. Ci sono delle nuvoline che sospirano. Poi si vedono degli alberelli di un verde appena accennato. Innanzi agli alberi, teneri come il pittore Cugurra, si trovano delle figurine che sembrano dei fantasmi. Sono dipinte con un filo bianco. Sembrano gli spettri di tutte le maschere: c'è Arlecchino, Pierrot, Colombina, Pierrette, Pulcinella appena appena visibile. Vangelli ci dice che, da qualche tempo, non fa che sognare maschere in quelle aeree condizioni. Ma sono scherzi, scherzetti, dice, e svanisce anche lui come un fantasma.

Si è fatta sera. Via del Babuino, con tutti gli usci e le vetrine degli antiquari illuminati, sembra davvero un'immensa melograna spaccata. Io ho semplicemente staccato un chicco di questa melograna.

Marino Piazzolla

LIBRI RICEVUTI

Ecco *Pulcinella* tornare ancora una volta sul teatro. Ma oggi egli si presenta per divertire i bambini in tredici commediole di uno e più atti che ci offre Dea Duranti e che Paravia pubblica nella sua collana «Gaia fonte» (pagine 136, lire 380).

Il popolano napoletano biancovestito e sempre affamato di maccheroni, finto tonto e scaltro di tre cotte, sempre in mezzo ai guai per la sua troppa bontà, dai quali scampa ogni volta miracolosamente per merito delle sue estrose trovate, ha, per il passato contrastato — fra le maschere italiane — al bergamasco Arlecchino, la signoria dei palcoscenici di tutto il mondo. Ma oggi, mentre Arlecchino appare sempre più di rado, il bianco cappellone immortalato dal Tiepolo detta ancora legge nelle baracche di burattini napoletane per la gioia del pubblico popolare.

Nessuno ha viaggiato per il mondo quanto Pulcinella: in una commedia di uno strano autore settecentesco, il napoletano Cerlone che alternava la stesura dei copioni con la più redditizia professione di... barbiere e che il Croce ed il Di Giacomo ricordano, non lo troviamo al seguito di Vasco de Gama alla scoperta delle Indie?

Ma torniamo al casalingo protagonista delle commediole della Duranti. Qui Pulcinella è alla corte di Napoli in continui contrasti e battibecchi col maggiordomo Don Panzillo che — poveretto — ha sempre la peggio. Una corte molto alla mano questa che ci presenta la Duranti e dove Pulcinella da del tu al re, fa e disfà e — quello che più conta — diverte il lettore e divertirà domani lo spettatore con le sue trovate forse troppo ingenue, ma adatte al piccolo pubblico cui sono dedicate. Perchè queste commediole sono di facilissima realizzazione ed i bambini a scuola ed a casa potranno recitarle con diletto proprio e degli... indulgenti spettatori. Questo libretto della Duranti, adatto ai bimbi dai sette ai dieci anni, grazioso e lepido è illustrato con spirito da disegni colorati di Mario Pavese.

Ritornati dal Brasile due missionari italiani

Bergamo, 25

Hanno fatto ritorno in questi giorni dal Brasile due missionari del convento dei frati cappuccini di Albino che hanno trascorso molti anni di apostolato in regioni semiselvagge, a contatto con popolazioni che nulla o quasi conoscono della civiltà.

Uno dei due cappuccini, Padre Lamberto da Boltiera, proviene da Barecorda, località a circa cinquecento chilometri dalla costa atlantica, e l'altro, Padre Adriano da Bondo, dalla regione di Abahia, non meno lontana e, come la prima, pressochè irraggiungibile. La loro missione è stata indirizzata particolarmente verso alcune tribù che vivono nelle sterminate foreste dell'interno e che periodicamente raggiungono i centri abitati per smerciare i loro prodotti ricavati dalla caccia e dalla pesca. Queste tribù, hanno riferito i due frati, si mostrano molto favorevoli ai missionari, e, pur essendo assai gelosi delle loro tradizioni, si mostrano aperte e socievoli.

Tuttora pericolose e perciò difficilmente avvicinabili sono invece le tribù selvagge che non escono mai dal profondo delle loro selve e le cui condizioni di primitività sono difficilmente immaginabili.

Il principe di Spagna Juan Car . sta trascorrendo un breve periodo di vacanza in Italia. L'obiettivo lo ha colto in un motoscafo al largo di Zoagli in compagnia di alcune amiche

QUANDO IL MAL SOTTILE ERA DI MODA

Ricordo di Franz Kafka nella Praga di Masaryk

Oltre all'esangue romanziere si riunivano nella redazione di un giornale figure vivissime della cultura europea, come Milena, Werfel e Kokoschka

Erano i tempi in cui, grazie ai rosei veli che su uomini e cose suole stendere la gioiosa euforia dei vent'anni, tutto appariva bello se non buono, buono se non vero, vero se non giusto; i tempi in cui, alle prese con lo *Sturm und Drang* di una prolungata adolescenza (prolungata dalla parentesi della grande guerra) si ammiravano con eguale disinvolto entusiasmo i versetti filosofici di Rabindranath Tagore, la filosofia aforistica del conte Kayserling, le riflessioni introspettive di Anatole France, i paradossi teatrali di Pirandello, il funambolismo immaginico di D'Annunzio; in tempi, infine, in cui si credeva sul serio che Coudenhove-Kalergi, inventando la Paneuropa, avesse scoperto il continente utopistico fantasticato da Ugo Grozio e dall'Abbé de Saint-Pierre.

Nulla quindi di strano se un giorno dimenticai di essere andato a Praga per intervistare il presidente Masaryk (che stava scrivendo il suo mirabile libro sulla rivoluzione mondiale, quella — per intenderci — provocata dagli occidentali frantumando la Monarchia austro-ungarica) per finire nella redazione della «Prager Presse» dove, intorno al tavolo del critico letterario Otto Pick, si riunivano ogni sera i fratelli Ciapek, il poeta Franz Kafka, il romanziere Franz Werfel, il pittore Oskar Kokoschka e una donna bellissima, Milèna Jesenska, collaboratrice del più diffuso settimanale céco, il «Pritomnost». Quando Milèna entrava, Kafka, pallidissimo, la fissava con uno sguardo tra il febbrile e l'allucinato, atteggiando le labbra esangui a un dolce melanconico sorriso. Ero ben lontano, allora, dal pensare al singolarissimo dramma d'amore — amore intessuto di esasperato pudore — quale ci rivelano le lettere che il geniale scrittore indirizzò alla donna idolatrata e che costituiscono una fonte preziosa per la conoscenza del precursore dell'esistenzialismo concepito come confessione e espresso come espiazione.

S'erano conosciuti a Merano, dove essa s'era illusa di trovare una parvenza di quiete spirituale dopo una crisi che l'aveva portata quasi al suicidio, e dove lui aveva farneticato di «colmare le caverne scavate dai bacilli della tisi con l'ossigeno sprigionato dal fiato miracoloso di una fata dolomitica»; s'erano conosciuti un giorno di primavera e, lungo il Passirio, era subito sbocciato l'idillio, dominato continuamente dalla ossessionante preoccupazione che l'illusione da un momento all'altro potesse venir meno, rispettivamente che il farneticare determinasse d'improvviso un collasso fisico. Fu forse per questo che l'idillio si tramutò ben presto in una esasperata passione platonica, e che questa passione venne poi troncata tragicamente: Franz Kafka morì e Milèna dovette farsi ricoverare in un sanatorio per curarsi della tisi forse presa dal poeta amato. «Di me — aveva scritto poco prima di morire alla donna idolatrata — sopravviveranno soltanto alcuni germi, postumo rimorso del male che ti ho fatto; ma i germi scompariranno insieme al ricordo di una illusione che, forse, era semplicemente lo spettro di un amore, e un giorno anche lo spettro potrà essere utile e tramutarsi, chissà, in un'ultima luminosa illusione».

E ciò avvenne. Avvenne in un tragico autunno nel campo di annientamento di Ravensbruck, quando Milèna — céca ed ebrea — servì da cavia a un chirurgo nazista.

Fu Kafka che un giorno, avendo Franz Werfel avviata una discussione sul tema suggestivo di un nuovo romanzo, a un certo punto, quasi parlando tra sè, fece: «Verdi e Wagner, Sud e Nord, melodia mediterranea e sinfonia germanica. Ma se la luce viene da Oriente, noi slavi tedeschizzati siamo pulviscoli di questa luce o minuscoli tarli della civiltà occidentale? Io, certamente, sono un tarlo che rode innanzi tutto se stesso. Come invidio la primitiva erculea vitalità di un giovanissimo poeta russo, e come lo compiango! Uno sfolgorante raggio di sole che sta per affogare in una palude velata da miriadi di libellule fatue. Li avete visti, Sergey Essenin e Isadora Duncan? Sono partiti per Merano, la cittadina dove possono scoppiare le grandi passioni sentimentali e miseramente finire le piccole avventure passionali. Ho tradotto alcune liriche del geniale poeta della rivoluzione russa, ma, traducendole, forse ho tradito un uomo».

Mi porse un foglietto e soggiunse: «Il ritorno della guardia rossa» è lo sfogo desolato del poeta che non potrà più tornare».

Incontro a Merano

Dieci giorni più tardi ero a Merano. Alla singolarissima coppia mi presentai con un biglietto di Kafka e con la lirica compromettente che avevo liberamente tradotta, ricorrendo anche alle più viete risorse di una musicalità esteriore e che, ciò malgrado, oso riprodurre: *Strisciando nei solchi tra il miglio — maturo, o compagna, ritorno. — Che importa se il cielo è piovorno? — Tu mi dai il pugnale vermiglio. — Che importa se romba nel cielo — l'atroce vendetta di un nume? — Croscia, odi?, sarcastico il fiume — ma i polsi non temono il gelo. — Laggiù è il casolare paterno — lo vedi? tra querce e betulle. — Oh, ma che diran le fanciulle — scorgendomi? Temo lo scherno. — Diranno: toh, quel vagabondo — ha freddo in agosto; e in gennaio — che farà quando urla il rovaio? — Fuggiamo, fuggiamo: è un immondo. — Ma attendo che scenda la sera — poi, prima m'uccida la marra — un nodo scorsoio alla sbarra — vedrai, strozzerà la chimera — di questa mia vita, e nel mentre — il gregge ritorna all'ovile — chiamato da un grido infantile — i corvi apriranno il mio ventre. — La luna vedrai navigare — ironica nel firmamento — e la Russia nel suo tormento — su un livido orrido mare!*

Mi accolsero cordialmente. Una cordialità eccessivamente espansiva che — come più tardi notai — sapeva di cognac Martell. Essenin era un giovane erculeo, biondo di fattezze stupende. Il suo sguardo, per dirla con Lermontov, era celestialmente celeste, e la sua voce canoramente melodiosa come quella di Scialiapin. Isadora, la sua sposa, era ancora mirabile dalla cintola in giù, ed infatti essa metteva in mostra completa le gambe famose che avevano fatto perdere la testa a imperatori e re (ma non a Shaw), mentre con una sciarpa di velo scarlatto cercava di nascondere gli incipienti bargigli del collo quarantenne. Mi sovvenni tosto di Maria Teresa Geoffrin, l'amica degli enciclopedisti che Stanislao Poniatovski, re di Polonia, voleva a tutti i costi sposare, sebbene egli fosse di vent'anni più giovane; e mi sovvenni anche di una storiella feroce sul conto della famosa danzatrice classica. Costei s'era messa in mente di generare un genio, e all'uopo s'era rivolta ai più grandi scrittori del tempo, ma senza alcun risultato. La risposta più drastica gliela diede Bernard Shaw: «Benissimo, proviamo pure; ma se il figlio, per dannata ipotesi, assomigliasse fisicamente a me e intellettualmente a voi?».

Essenin sapeva quattro parole d'inglese e la Duncan cinque di russo; tuttavia si capivano a meraviglia, come può capirsi una coppia d'innamorati. Sorrisi e sguardi, carezze e sospiri dicevano ciò che nemmeno cento parole avrebbero potuto o voluto esprimere. Ad un tratto, lui ammutolì, cioè si raggelò, e, fissando una nuvola che rompeva l'azzurro del cielo, mormorò: «Nicèvo!

Ebbi un'idea felice. Lessi la lirica tradotta; la lessi con la enfasi di un fine dicitore del varietà. Il poeta tosto si riscosse, mi ascoltò dapprima attonito, poi sollevato, infine esilarato.

«Musica italiana!» fece quindi, stringendomi la mano. «Ed ora — soggiunse — musica russa».

Voce melodiosa

E declamò la medesima lirica con una voce melodiosamente sospirosa, sospirosamente triste, indicibilmente desolata.

L'ultimo verso si perdette in un soffio al quale fece eco un singhiozzo. Sulle ciglia di Isadora Duncan brillava una lacrima che, poi cadde sulla sciarpa scarlatta, mentre il poeta, tenendo le mani all'altezza del collo, faceva l'atto — mi pare — di stringere un nodo scorsoio.

«No!» gridò la danzatrice, e gli afferrò, affettuosamente materna, un braccio.

Essenin trasalì. Sorrise, rise. Bevve un ennesimo bicchierino di cognac e volle che lo imitassi. Infine mi donò uno dei suoi libri, con la seguente dedica: «Perchè non dimentichi che la sconsolata tristezza, ombra gentile della morte, è la nostra più fedele compagna».

Pochi mesi più tardi il poeta s'impiccava, e cinque anni appresso Isadora Duncan veniva strangolata: strangolata dalla sciarpa scarlatta che, durante una folle corsa a bordo di una automobile aperta, era andata a finire tra i raggi di una ruota anteriore.

Taulero Zulberti

VITA DIFFICILE NEL SELVAGGIO ARCIPELAGO NORVEGESE

SCEGLIE LE SUE VITTIME TRA LA GENTE INESPERTA

Frequentato per quattro secoli soltanto dai balenieri, lo Spitzberg è oggi meta di scienziati e minatori in lotta continua con le terribili avversità della natura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Longyearbyen, luglio

Per raggiungere i ghiacciai eterni dello Spitzberg non è necessario essere ottimi scalatori. Poichè qui, anche nei mesi caldi, a soli cinquecento metri d'altezza la roccia cede definitivamente il passo all'abbraccio perenne delle nevi. Ogni segno di vita scompare, come a tremila metri sulle nostre Alpi, sotto lo spesso strato bianco che i venti di Nord-Est levigano e rendono duro come acciaio.

Da una di queste cime modeste e senza vita che dominano la Baia dell'Avvento, ho potuto ammirare i faraglioni rossigni dello Spitzberg che, invasi dal mare e velati dalla foschia, mi hanno fatto pensare ai tentacoli di un ciclopico mostro marino in agguato, pronto ad aggredire candidi cigni, orsi smisurati e altri animali fantasmagorici... Poichè tali appaiono i numerosi e ondeggianti blocchi di ghiaccio alla deriva che continuamente s'incagliano fra le scabrose sinuosità dei suoi fiordi.

Visto da quassù lo Spitzberg rivela tutta la durezza dei suoi tratti, tutta l'ostilità per quei naviganti che giunti finalmente in vista di queste coste sperarono inutilmente in un approdo. Il caotico groviglio di rocce e acqua salsa acquista le temibili sembianze di un essere vivente che nella furia della solitudine e del dolore strenuamente si difende per non essere tormentato ancora.

Ma gli uomini non desistono e cercano da secoli d'imporvi la loro legge. Lo Spitzberg non è più il tranquillo covo degli orsi, che sono stati costretti a fuggire verso la grande Isola di Nord-Est, nè il silenzioso regno delle piccolissime betulle che hanno dovuto svelare i segreti della loro strana esistenza. Questo privilegiato luogo per gli studiosi di fauna e di flora, i quali hanno trovato tra le rocce dell'arcipelago tronchi e giganteschi animali pietrificati (che si fanno risalire a centinaia di milioni di anni fa), e per tutti gli scienziati, che qui trascorrono inverni interi per studiare lo stato dei ghiacci e i fenomeni boreali, ha in parte perduto l'orrido aspetto che nel 1596 indusse il danese W. Barents a battezzarlo Spitzberg (Terra dei picchi) e a definirlo un «paese inutile e popolato da aggressivi bestioni bianchi».

Dal 1900, dopo essere stato per secoli un redditizio scalo per i balenieri, che nel XVI Secolo vi fondarono la città di Smeerenburg, ove i primi abitanti dello Spitzberg squartavano annualmente centinaia di balene, l'arcipelago è stato sempre più frequentato dagli scienziati e dai minatori e si è imposto all'attenzione del mondo — come abbiamo già accennato nei precedenti articoli — per la sua posizione strategica, dati i nuovi orizzonti aerei e polari.

Ciononostante, malgrado cioè gli sforzi e la presenza dell'uomo, questo arcipelago non è fatto per il viandante in cerca di comodità. A parte l'assenza degli alberghi e dei ritrovi e delle strade, che già gli conferiscono un aspetto primordiale, lo Spitzberg rende dura l'esistenza agli uomini che pretendono di vivere serenamente nel suo grembo. E non solo d'inverno, ma anche nei mesi estivi, quando numerosi turisti si ricordano che alle porte del Polo Nord esistono queste isole.

Magre risorse

Non avendo trovato un posto conveniente ove trascorrere la notte, una signora di Amburgo fu costretta infatti a spendere migliaia di corone sulla lussuosa motonave «Meteor», il cui programma di viaggio comportava la visita ai luoghi più caratteristici della costa Ovest fino alla banchisa. «E ha deciso di andare fin lassù solo perchè le sue compagne di camera sono delle operaie?» le chiesi. «Oh no» mi rispose divertita «sono due robusti minatori olandesi! Poichè altrove non sono riuscita a trovare un solo letto...».

Questo il quadro, in verità poco edificante, che la giovane signora aveva trovato a Longyearbyen dopo ore ed ore di burrascosa navigazione sul Mar Glaciale Artico. Cosa avrebbe dovuto fare? Forse, con un po' di buona volontà e se avesse saputo che anche qui esiste un piccolo ufficio che si occupa di trovare alloggio al forestiero, avrebbe potuto fare a meno di spendere altro denaro, evitando così quella proposta... e il trasbordo da una nave all'altra. Ma molti non sanno adattarsi. Non vogliono perdere le solite monotone abitudini anche quando sanno di essere ai confini estremi del mondo.

Perchè, dunque, non informarsi — magari presso le agenzie turistiche se, come nel caso dello Spitzberg, non esistono pubblicazioni dettagliate — sui luoghi scelti quale meta di un lungo viaggio? Perchè fare tanta strada senza avere la pallida idea di ciò che si troverà all'arrivo? La sola cosa di cui sono informati, venendo qui, è che potranno ammirare la luce solare nelle ore notturne: spettacolo indubbiamente meraviglioso dato dal sole che, da aprile ai primi di settembre, descrive nel cielo del Nord due grandi e bassissime orbite all'orizzonte, a mezzogiorno e a mezzanotte. Ma se, come succede spesso, i banchi di nebbia si impadroniscono dell'arcipelago eccoli delusi anche in questo! Ed allora a che pro giungere fino a queste remote latitudini? Quale il motivo per cui tanti turisti vengono a trascorrere le loro vacanze in queste isole a pochi chilometri dal Polo?

Forse perchè l'uomo non può fare a meno di seguire il richiamo dell'ignoto. Qui l'occhio umano si trova di fronte ad una natura selvaggia, aspra, violenta, che solo i ghiacciai nei millenni hanno deformato dal giorno della creazione. I fiori che cercano di vivere aggrappati alle rocce, appena liberi dal ghiaccio e dalla notte polare, costituiscono uno spettacolo che qui non lascia indifferenti. La lotta per la vita fra queste plaghe è commovente. Poichè è straordinario chi riesce a vivere in questo orrido mondo che nei lunghi inverni raccoglie sotto il suo gelido manto il letargo dell'orso. I ciuffi d'erba, che saltano fuori dall'arida crosta terrestre, rabbrividiscono e soffrono sotto il freddo respiro del vento ma continuano a vivere, ricordando all'uomo il gioioso spettacolo della vita.

Ecco quali sono gli aspetti che più colpiscono il viandante sullo Spitzberg. Cioè colui che non ha trovato nè grandi città nè alberghi, nè ritrovi, ma solo un angolo di mondo senza tempo ove la flora alligna sul granito, gli animali difendono la loro vita sul ghiaccio, e centinaia di uomini vivono sul carbone, cioè sui residui di quella florida vegetazione che migliaia di anni fa copriva queste isole.

In questo mondo primordiale, guai ad avventurarsi senza una guida! Gli inesperti hanno pagato con la vita la loro imprudenza. La superficiale bellezza della tundra che in estate, in ogni piccolo angolo, conosce i colori violenti di una vegetazione rigogliosa che sembra rimpicciolita come per magia, è una pericolosa trappola che nasconde profondi burroni e torrenti. Ampi crepacci fra le rocce vengono completamente sommersi da quelle piante in fiore che non avranno mai il tempo di portare i loro frutti a maturazione perchè colpite dal gelo nel pieno della loro vitalità.

L'azzurra patina dei muschi microscopici che avvolgono le pietre si confonde con i mirtilli e i lunghi muschi verdi che, serpeggiando sui ruscelli, formano le torbiere e creano i trabocchetti. Il salice nano (salix glanca), la betulla, l'ontano e il ginepro abbondano e si mescolano in questo rigoglio di vita delle rocce senza però riuscire ad allontanarsi troppo dalla terra poichè i loro arbusti non superano mai i venti centimetri di altezza!

Attratto da quest'armonia di colori, il turista è portato a dimenticare la cattiveria dello Spitzberg che, benchè abitato da quattro secoli, non si rassegna al dominio dell'uomo il quale, già insidiato dalle trappole del suolo, vive sotto il continuo incubo della nebbia e delle tormente.

Nebbia insidiosa

Mentre il cielo è limpido, un immenso drappo candido può infatti scendere impetuoso dai ghiacciai verso le coste per avvolgere nel suo accecante manto di nebbia tutte le isole. Nè è possibile prevedere l'arrivo o il periodo di permanenza di questa cappa di fumo che è talmente fitta da nascondere quanto ci circonda a solo mezzo metro di distanza.

Quanto può durare tale fenomeno? Un'ora, un giorno, una settimana? O addirittura dei mesi come succede spesso? Nessuno degli scienziati che sono venuti fin qui per studiare la consistenza e la durata di questa nebbia ha saputo dare una risposta. Cosa potrà succedere dunque a quel viandante che, allettato dal bel tempo, si è avventurato fuori dal centro abitato ed è stato sorpreso e sommerso da questa nebbia? Solo un uomo molto pratico dei luoghi e abituato a muoversi in simili circostanze ha qualche probabilità di salvezza; in caso diverso non rimane che attendere, fermarsi, o se la nebbia persiste tentare la via del ritorno con tutti i pericoli possibili e immaginabili.

Terrore bianco

Ho ancora impresso nella mente lo sguardo disperato di un giovane inglese che, sperdutosi durante un'escursione a causa della nebbia, riuscì a trascinarsi per chilometri sul ghiaccio finchè le guide del luogo non riuscirono a riportarlo a valle quando ormai era in fin di vita. Partito da Ny Alesund malgrado gli avvertimenti degli isolani, l'inesperto esploratore si era avventurato con un kayak fino al Kongsvegen, un vasto ghiacciaio le cui pareti alte più di trenta metri cadono a picco sul mare. Arrampicatosi abilmente sul fronte del ghiacciaio e raggiunta la sommità (un ammasso di seracchi e crepacci) il coraggioso scalatore sarebbe comunque ritornato alla base se il suo kayak non fosse stato portato via dalla corrente. Atterrito dall'imprevisto avvenimento, il giovane si vide costretto a marciare verso Nord affrontando il ghiacciaio vasto una decina di chilometri. Dall'altra parte c'era la salvezza. E forse l'avrebbe raggiunta se la nebbia dello Spitzberg non lo avesse aggredito nel suo già difficile cammino. Solo, affamato, senza bussola e accecato da quella terribile cortina il poveretto vagò penosamente sulle colline di ghiaccio nella speranza di sfuggire alla morte.

Varie pattuglie scandagliarono la zona e dopo tre lunghi giorni di ricerche lo trovarono assiderato e moribondo. Io non facevo parte della pattuglia che riuscì a trovarlo, ma quando lo vidi era ancora vivo. Nei suoi occhi vitrei c'era tutta l'angoscia di chi ha lottato fino all'ultimo contro la paura, contro il terrore bianco della nebbia e del silenzio. C'era tutta la disperazione di un uomo che non credeva ancora alla morte così come non aveva voluto credere ai consigli di coloro che da anni conducono una vita dura, una continua lotta per la vita contro la stessa terra ove sono nati.

Franco La Guidara

Alla maniera americana: il primo distributore automatico di gelati ha fatto la sua comparsa a Parigi in un noto caffè dei grandi «boulevards». La clientela è sempre molto numerosa

NUOVE SCUOLE costruite in Sicilia

Palermo, 25

Centocinque edifici scolastici sono stati consegnati dall'Assessorato regionale ai Lavori pubblici nei primi sette mesi del corrente anno. Si tratta di un complesso di 819 aule la cui costruzione, già iniziata negli anni passati, era rimasta sospesa per cause varie.

Il programma da realizzare prevedeva la costruzione di 6728 aule, la maggior parte delle quali sono state già ultimate.

UN LIBRO DI CONSIGLI CHE SAREBBE BENE SEGUIRE

Anima e corpo invecchiano assieme

Trattato con competenza e sensibilità un delicato argomento
Banalità di luoghi comuni che l'intelligenza dovrebbe vincere

L'autore del libro «*Invecchiare rimanendo giovani*», del dottor Gerhard Venzmer, (Ed. Richter, 1957, «Manuali della salute», L. 900) ignorava, almeno fin quando non ha terminato la sua fatica, le «*Piccole Storie del Mondo Grande*» di Alfredo Panzini, o comunque non ne ricordava la seguente affermazione: «Chi difenderà la giovinezza sublime dalla sterile sapienza dell'età virile e dalla lugubre tirannia dei vecchi? Gli uni e gli altri hanno l'anima che già è morta a metà, e non lo sanno! La loro sapienza aiuta a morire; e la gioventù ha una sua sapienza innata di ben altro valore, perchè in essa si contengono le leggi della vita».

La ignorava o l'aveva dimenticata, perchè altrimenti, l'avrebbe citata. E confutata. «Invecchiare rimanendo giovani» vuol essere, ed è, in verità, una difesa, non dico dell'età virile, ma addirittura dell'età avanzata, purchè sperimentata con animo giovanile. Invecchiare, si sa, a meno che non si sia troppo amati dagli dèi, e quindi strappati immaturamente alla vita, è fatale. Fatale perchè biologico; biologico non si sa perchè. La biologia potrebbe anche obbedire ad altre leggi. Ma questo è un altro, quanto inutile discorso. Se si vive, bisogna invecchiare. Le cellule, tutte le cellule, invecchiano, più o meno evidentemente. Si tratta, dice in sostanza l'autore di questo volume paziente ed amorevole, di ritardare questo processo, di ritardarlo il più possibile.

A questo punto, una domanda s'impone: come? Qui può soccorrere la scienza medica. Sicchè va modificata la nostra affermazione che l'età avanzata va sperimentata con animo giovanile. Modificata in questo senso: con animo e corpo giovanili. L'autore elenca i modi, i rimedi: da quelli d'ordine squisitamente chimico alla ginnastica da camera, dall'alimentazione all'esercizio fisico, dalla consapevolezza dell'avvelenamento da alcool a quella dell'avvelenamento da caffeina o da nicotina, dagli eccessi sessuali a quelli lavorativi. In parole povere: chi voglia rimaner giovane (nel senso fisico della parola) non deve mai abusare, tra l'altro, del «valore innato» — come direbbe Panzini — della giovinezza. Bisogna risparmiarsi al fine di ritardare il processo d'invecchiamento delle cellule.

Invecchiando il corpo, invecchia anche l'animo, o spirito, o lo si chiami come si vuole. Le due cose sono interdipendenti. Un corpo «vecchio» non può albergare uno spirito «giovane». O, meglio, la seconda dipende dalla prima. Dire: «Il cuore non invecchia», non è un luogo comune, ove neppure il corpo sia invecchiato in ragione diretta dell'età. Ma è una banalità quando l'acido urico, il diabete, l'arteriosclerosi avanzata, ecc., abbian fatto di un settantenne, poniamo, un «vero» settantenne, nel senso tradizionale della parola. Per contro, un settantenne in cui il processo d'invecchiamento sia avvenuto — e continui ad avvenire — con un ritardo notevole, è un vegeto settantenne, se non, addirittura, un vispo cinquantenne.

Gli esempi non mancano nella storia antica e in quella recente. L'autore ne cita parecchi. E rammenta anche novantenni e centenari «sorprendenti». Ma gli esempi, è noto, non sempre vengono imitati, anche perchè non sempre sono imitabili. E' più facile ascoltare alcuni consigli basati sulla scienza, psichiatria inclusa, si intende. Non volete ascoltarli, cioè metterli in pratica, sacrificando qualcuno dei vostri pregiudizi? Pazienza; ma una cosa potete fare: leggere questo libro, che vi dirà il segreto d'invecchiare pur rimanendo giovani. Un segreto, però, che non si è autorizzati a rivelare. Leggetelo, almeno, con l'intenzione di criticarlo. Peggio: di deriderlo. Chi sa, potrebbe, non solo interessarvi, ma divertirvi, piacervi. Poi non ne terrete alcun conto, direte che è un'utopia; oppure che sì, è giusto, ma che voi, francamente, non intendete affatto rinunziare ai vostri piccoli «svaghi», ai vostri piccoli vizi; direte anche che «si vive una volta sola»; e, ancora, che «la natura umana è debole»; che una sigaretta è una «compagnia», che un bicchierino vi «mette su», che una tazzina di caffè vi «rialza il morale», che voi siete un «animale notturno»...

Tutte queste cose, ed altre, ed altre ancora, penserete o direte; e «Invecchiare rimanendo giovani» rimarrà, nella vostra biblioteca, a testimonianza di una sterile, seppur piacevole, lettura. Inutile. Abbandonato. Ogni tanto, può darsi, ci ripenserete. Intendiamoci: un ripensamento fugace, un lampo. Non sarete più in tempo per applicare qualcuna delle norme in esso contenute. Peccato.

G. C.

CRONACA DELLA CITTA'

DECISIONI DELLA COMMISSIONE PER LA VIABILITA'

Queste le nuove norme per il traffico Barcola-Miramare

Limite di velocità, soppressione di fermate tranviarie, divieti di sosta, segnaletica orizzontale, illuminazione e riassetto stradale

La Commissione permanente per la viabilità ha concluso ieri i lavori relativamente all'adozione di provvedimenti per disciplinare il traffico stradale nella zona di viale Miramare e di Barcola. La seduta è stata molto laboriosa, avendo la Commissione vagliato attentamente un dettagliato rapporto redatto dall'apposita sottocommissione di esperti per l'individuazione dei maggiori pericoli per gli incidenti stradali, e per il conseguente suggerimento degli opportuni provvedimenti. Erano presenti alla riunione, oltre al presidente Harabaglia, gli assessori comunali ing. Visintin e prof. Gridelli, il comandante della Polizia amministrativa col. Olivieri con il vicecomandante Dolce, il comandante della Polizia stradale cap. Stefanachi, il direttore generale dell'Acegat ing. De Mottoni, l'ing. Marazzi dell'Ispettorato per la motorizzazione civile, il direttore dell'Automobile Club dott. Mauro-Paar, l'ing. Polacco dei Lavori Pubblici del Comune, i capi-ripartizione comunale dott. Fazzini e dott. Di Giorgio e il sig. Tedeschi in qualità di segretario.

La Commissione ha sostanzialmente deliberato su sedici provvedimenti, che vanno raggruppati in otto categorie: limite di velocità; soppressione di fermate tranviarie; divieti di sosta; riassetto stradale; segnaletica; semafori; illuminazione e protezione dei pedoni. Spetterà ora ai competenti organi — dipendenti dal Comune — provvedere all'attuazione pratica di queste disposizioni che la Commissione ha ritenuto di adottare con la maggior sollecitudine possibile, trattandosi di un problema indilazionabile. Qualcuno dei provvedimenti potrà quindi entrare in vigore già nei prossimi giorni, non appena cioè saranno espletate le normali pratiche di competenza.

Il provvedimento più importante e fondamentale per la nuova regolamentazione del traffico sull'arteria di Barcola è la limitazione di velocità, che la Commissione ha unanimemente deliberato di stabilire in 40 chilometri orari, attuando così le disposizioni della circolare ministeriale del 2 aprile 1957 che demanda al Ministero dei Lavori Pubblici e dei Trasporti la competenza per misure limitative su alcuni tratti di strada. Si tratta del provvedimento conosciuto sotto il nome di «strade di scorrimento», in quanto si riferisce alle strade statali che si immettono nella rete viabile comunale. Il limite potrà peraltro esser attuato solo dopo la definizione di un fondamentale particolare tecnico. In unione all'ANAS, infatti, il Comune dovrà determinare il punto ove termina, nel perimetro urbano, il naturale prolungamento della strada statale n. 14 (costiera). Questo confine infatti potrebbe essere individuato all'altezza della Stazione ferroviaria, oppure in corrispondenza del Largo di Roiano o anche al cavalcavia di viale Miramare. Comunque, stabilito tale punto, il limite dei 40 km/h si svilupperà fino al km. 146.139 della strada statale n. 14, cioè fino al porticciolo di Cedas, oltre il quale, verso Miramare, vige già il limite dei 50 km/h.

La Commissione ha preso poi numerose delibere che riguardano il servizio tranviario delle linee «6» e «8». Ritenuto inattuabile il progetto suggerito da qualche parte di trasformare le due linee da tranviarie in filoviarie, perchè il provvedimento comporterebbe per l'amministrazione dell'Acegat un onere di oltre mezzo miliardo (e potrebbe comunque esser realizzato appena fra anni) si è deciso di apportare alcune importanti modifiche alla situazione odierna. Saranno così soppresse le due fermate comprese nel tratto Scala Belvedere - Largo Roiano con istituzione di una fermata intermedia, allo scopo di snellire il traffico ed evitare ingorghi. Saranno altresì abolite le fermate del campo sportivo del Ferroviario e della curva prima del cavalcavia (all'altezza dello stabile n. 69 di viale Miramare). Questi provvedimenti saranno resi operanti dall'Acegat.

Un'altra importante delibera riguarda le zone di parcheggio per i veicoli. E' stato istituito così il divieto di sosta sul lato destro del viale Miramare (in direzione di Barcola) nel tratto compreso fra le vie Pauliana e Stella; su entrambi i lati all'altezza del bagno Ferroviario e dal II piano carrabile della stazione di rifornimento (cioè all'altezza della canottiera Saturnia) fino alla via Moncolano, nonchè all'altezza della farmacia di Barcola fino al nuovo albergo (altezza del capolinea tranviario). Per ovviare al disagio derivante dall'abolizione dei parcheggi nella zona attigua alla Stazione centrale, verrà istituito un nuovo parcheggio a pettine in piazza della Libertà, a fianco di quello già esistente. I tratti ove la sosta sarà permessa, verranno delimitati da una segnalazione stradale di color giallo che avrà lo scopo di far addossare i veicoli in parcheggio al massimo sotto il marciapiede, sì da non portare difficoltà ai veicoli in transito, come purtroppo avviene oggi a causa di veicoli che sostano alquanto discosti dal marciapiede.

Per i veicoli, è stato inoltre istituito il divieto di invertire la marcia nella parte terminale del viale Miramare e sul lungomare di Barcola e precisamente nei tratti fra il Cimitero e il giardino, dall'inizio del lungomare al primo distributore di lubrificanti (altezza dei giardini interni) e dal dazio al bivio di Miramare.

In tema di riassetto stradale, la Commissione ha deliberato di invitare l'Ufficio tecnico comunale a restringere di un metro la fascia dei marciapiedi nei tratti fra le vie Pauliana e Stella e dal Largo di Roiano alla salita Madonna di Gretta; sarà inoltre modificata l'attuale sistemazione del capolinea della linea «6» con l'eliminazione negli ultimi cinquanta metri del doppio binario, il che consentirà di ampliare la carreggiata togliendo l'isola spartitraffico e relativa colonnina di segnalazione.

Accanto a questi provvedimenti di maggiore importanza, altri saranno adottati per migliorare la situazione esistente. Saranno così aumentati i cartelli ammonitori, con richiami alla prudenza; verrà adottata una segnaletica orizzontale di avvertimento con il triplice richiamo «rallentare» in corrispondenza dei passaggi pedonali; sarà rinforzata e meglio distribuita la rete di illuminazione stradale. Infine, lungo i marciapiedi, nei punti più pericolosi, saranno collocate le protezioni con paletti e catenelle di ferro.

Non saranno invece istituiti nuovi semafori; la Commissione infatti con parere quasi unanime ha ritenuto che l'installazione di semafori azionabili dai pedoni presenta numerose difficoltà di ordine pratico e anzichè ottenere una maggiore disciplina del traffico si raggiungerebbe spesso l'effetto contrario.

La Commissione si riunirà fra qualche tempo per esaminare le soluzioni per le altre zone di maggior traffico, e cioè il viale D'Annunzio e la via F. Severo.

MARINOTTI A TRIESTE

UNA SERIE DI CONTATTI E VISITE IN RELAZIONE AGLI IMPONENTI PROGETTI DELLA SNIA VISCOSA

Apprendiamo che il Cavaliere del Lavoro Franco Marinotti, presidente del gruppo Snia Viscosa, sarà oggi nella nostra città, ospite del Centro Sviluppo Economico. Accompagnato dal presidente del Centro, comm. Carlo Padoa, Franco Marinotti farà delle visite al Commissario del Governo Palamara, al Sindaco Bartoli, al presidente degli industriali dott. Doria, all'ing. Crovetti, vicepresidente dell'Ente Porto Industriale e al prof. Martinelli, presidente del Fondo di rotazione. E' prevista una visita al comprensorio di Zaule e in particolare allo stabilimento «Pettinatura Triestina», che appartiene al Gruppo della Snia.

Si ha ragione d'attendere dalla visita del grande industriale una serie di proficui contatti, in relazione anche agli imponenti progetti di cui abbiamo fatto cenno ieri.

Strada chiusa al traffico

Si comunica che per lavori stradali la salita di Zugnano, dalla Strada vecchia per l'Istria al n. civico 80 di salita di Zugnano stessa, verrà chiusa al traffico dal 27 corr. mese fino all'ultimazione dei lavori.

INCORAGGIANTE SUCCESSO D'UNA GENTILE INIZIATIVA

Sono stati assegnati i premi del Concorso «Trieste fiorita 1957»

La cittadinanza ha risposto con squisitezza d'animo all'invito di abbellire le case - Il plauso del Sindaco

Il Concorso «Trieste fiorita '57» ha rappresentato quest'anno un adeguato e simpatico strumento di stimolo per l'abbellimento della nostra città e per una maggiore attrattiva delle sue vie. Il lavoro del comitato tecnico, guidato dal direttore dell'Agricoltura e Foreste del Commissariato dott. Piccoli, e successivamente dalla commissione giudicatrice presieduta dal Sindaco Bartoli, è consistito infatti in una lunga e meticolosa opera di individuazione e selezione.

La premiazione ha avuto luogo ieri sera nella sala maggiore della Camera di commercio, agghindata a festa, per l'occasione, con motivi di decorazione floreale. Le conclusioni dei numerosi sopraluoghi svolti un po' dovunque in città e in periferia hanno dato inoltre, anche l'occasione per degli interessanti rilievi che sono stati fatti dal direttore del concorso Bruno Natti.

Queste lunghe visite ci hanno confermato nella persuasione — ha detto il signor Natti — che non è vero che Trieste sia una città poverissima di verde, dal momento che ben sedici sono i giardini pubblici curati con amorosa attenzione e con criteri moderni dall'Ufficio piantagioni comunali; numerosi sono i viali, i campi di gioco, gli spiazzi verdi trasformati in aiuole, i giardinetti delle scuole, quelli delle fabbriche: i Cantieri hanno un giardiniere fisso ed una piccola serra, e così pure il Cotonificio San Giusto e altre imprese cittadine. E' doveroso poi ricordare che la ANAS, la Forestale, l'Azienda di soggiorno, l'Ente per il turismo dedicano considerevoli cifre dei loro bilanci alla protezione di zone verdi. D'altro canto non è vero neppure che non vi siano piante fiorite alle finestre e sui poggioli. Centinaia e centinaia sono le finestre e i balconi infiorati, specie per quanto riguarda la periferia; infatti, a voler fare una piccola statistica, le finestre fiorite saranno in corso Italia circa il 5 per cento, mentre in viale D'Annunzio ne sono fiorite circa il 60 per cento ed in Pendice Scoglietto oltre il 90 per cento.

Ha preso quindi la parola il Sindaco per esprimere la sua viva soddisfazione, insieme con il plauso del Comune, per la felice riuscita di un'iniziativa che ha offerto l'occasione di rilevare la squisitezza d'animo della cittadinanza, che ha risposto con prontezza e con sensibilità al gentile appello. Al Sindaco è piaciuto anzitutto rilevare l'amore al bello che anima anche la gente umile, mentre nel seguire i lavori della commissione giudicatrice gli è stata offerta altresì l'occasione di osservare che l'iniziativa ha contribuito sensibilmente a fugare una certa impressione, spesso infondata, secondo la quale «Trieste sarebbe un immondezzaio». I nostri giardini e i nostri parchi sono stati anzi innumerevoli volte elogiati dagli stranieri — ha detto il Sindaco — e il Comune stesso provvede a favorire ogni iniziativa in questo campo; ricordando il successo della «Mostra del fiore» l'ing. Bartoli ha annunciato che in quell'occasione il Comune ha provveduto ad acquistare un numero considerevole di piante ornamentali, per un valore di circa mezzo milione. E' stata infine auspicata l'istituzione di speciali comitati rionali presso le associazioni più qualificate.

Ecco l'elenco dei premiati:

FINESTRE: *1.o premio*, ANAS Trieste, Coppa Ditta Stock, per la decorazione floreale delle case cantoniere. *2.o premio*, Ditta Stock medaglia vermeille della Direzione Agricoltura, per il complesso delle finestre fiorite. *3.o premio:* Maria Bonicioili, medaglia vermeille, della Direzione Agricoltura.

BALCONI: *1.o premio*, Vittorio Zandegiacomo, piatto d'argento grande dell'Azienda di soggiorno, *2.o premio:* Maria Spadon, piatto d'argento piccolo dell'Azienda di soggiorno. *3.o premio* (pari merito) Egeria Nimis e Aurelio Drocker, medaglia vermeille della Provincia.

TERRAZZE: *1.o premio*, Lucia Capitanio, medaglia d'oro della Cassa di Risparmio. *2.o premio*, Benvenuto Contieri, medaglia vermeille della Provincia. *3.o premio*, Margherita Debiasio, sigillo di bronzo del Comune di Trieste.

ESTERNI DI BAR E RISTORANTI: *1.o premio*, Hotel de la Ville, targa d'argento della Camera di Commercio. *2.o premio*, Torrefazione «La Portizza», Sigillo di bronzo del Comune di Trieste.

DISTRIBUTORI DI CARBURANTE: *1.o premio*, Guido Rocchi Stazione di servizio «Aquila», targa d'argento della Camera di commercio.

Numerosi diplomi di merito sono stati inoltre assegnati ai partecipanti meritevoli di speciale menzione.

Il decano capitolare al Sindaco per la morte di mons. Mecchia

Alle condoglianze che il Sindaco aveva inviato al Capitolo cattedrale di S. Giusto per la morte di mons. Carlo Mecchia, ha risposto ora il decano capitolare don Luigi Salvadori con la seguente lettera:

«Illustrissimo signor Sindaco, adempio, anche a nome dei reverendissimi colleghi, il dovere di esprimere il vivo ringraziamento per la partecipazione sua personale e rappresentativa della cittadinanza al lutto, che ha colpito il capitolo cattedrale ed il clero diocesano con la perdita dell'illustre e indimenticabile preposito mons. Carlo Mecchia. La sua lunga vita sempre esemplare nel sentire e nell'operare da sacerdote cattolico, romano, italiano ha meritato tra gli altri riconoscimenti, anche e specialmente il Suo, signor Sindaco.

«La scia luminosa delle preclare virtù religiose e civili del compianto monsignore tragga molti a seguirlo nella via del dovere, in primo luogo i nostri chierici e giovani sacerdoti, sui quali fondasi la fiducia per i giorni futuri, che tutti auspichiamo sempre migliori».

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita nelle Dolomiti (salita alla Cima della Busazza nel Gruppo del Civetta) e nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Soggiorni estivi a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via Rossetti 15, telefono 93-329.

LA NOSTRA CITTA' VISTA DAL CENTRO EUROPA

AUTOREVOLI COMMENTI TEDESCHI SULLA VITA ECONOMICA TRIESTINA

Esplicito riconoscimento di alcuni validi strumenti della nostra espansione - La nota stonata di due giornali svizzeri

In occasione della recente Fiera campionaria, vennero a Trieste numerosi giornalisti del Centro Europa, per riferire in particolare sull'esposizione fieristica e anche per fare il punto sulla situazione generale della città. I servizi giornalistici che abbiamo potuto esaminare sono, nella maggior parte, di qualità eccellente, perchè centrano con obiettività i problemi tipici della vita mercantile ed economica del nostro emporio. Leggermente stonata appare una sola voce: un commento nella «Neue Zuercher Nachrichten» del 16 scorso, a firma di certo Nikolaus von Sementowsky-Kurilo.

L'inviato svizzero — e non sappiamo se proprio svizzero dato il complicato nome — nota nella nostra città ancora le «tragischen Kriegsfolgen», cioè le conseguenze del recente secondo conflitto mondiale. Disserta sugli effetti bellici e su una Zona B che «era abitata prevalentemente da sloveni», e afferma che esistono molte «Unklarheiten», cioè delle nubi, sulla sovranità di Trieste. Secondo il Sementowsky-Kurilo molti triestini pensano ancora a un «Freistaat», ossia a uno Stato libero comprendente la regione che va dall'Udinese a una parte delle terre ora sottomesse alla Jugoslavia. Lo Stato libero di Trieste — dice il signor Nikolaus — potrebbe «respirare a pieni polmoni». Ma purtroppo — conclude —i tanto deprecati nazionalismi hanno lasciato Trieste senza un proprio Hinterland. Peraltro, bontà sua, Nikolaus afferma che «la città morta di Trieste non ha ancora detto l'ultima parola». Meno male.

Successivamente, in data 18 luglio, la «Neue Zuercher Nachrichten» dedica un articolo alla città e alla Fiera, con osservazioni obiettive e documentate.

Uno fra i commenti che meritano di essere citati è quello del dott. Busemann, inviato speciale dell'autorevole «Frankfurter Neue Presse» di Francoforte. Il dott. Busemann, economista ragguardevole e osservatore meticoloso dei fatti, dà un panorama rapido ma completo sulla consistenza economica del territorio, partendo dall'impostazione del lavoro nei Cantieri navali. Gli aspetti più caratteristici notati dall'inviato del giornale germanico sono: i Cantieri, la Fiera, il Fondo di rotazione, i successi dell'industrializzazione e l'accrescimento dei depositi bancari. Non manca di registrare talune anomalie, quali l'alto numero di disoccupati, ponendo peraltro in chiaro il fatto che la composizione del lavoro produttivo va migliorando a scapito delle attività del pubblico impiego, e la ritrosia dei risparmiatori triestini a investire capitali freschi in nuove attività industriali. Loda senza riserve la politica del Fondo di rotazione, capace di attirare nuovi impianti produttivi dato il basso costo del denaro. Per il dott. Busemann, la nostra Mostra campionaria è veramente la «Fiera del Mediterraneo», date le sue qualità di accogliere nel comprensorio espositivo operatori del Centro Europa e del Mediterraneo, con particolare riguardo al Levante e al Medio Oriente.

Commenti altrettanto obiettivi sono quelli del «Die Welt» di Essen, la capitale germanica dell'acciaio, della «Sueddeutsche Zeitung» di Monaco, della «Sued-Ost Tagespost» di Graz, della «Handelsblatt» di Duesseldorf ecc. Stralciando alcuni spunti fondamentali dei vari giornali che abbiamo sotto mano, registriamo le seguenti rilevazioni fatte dagli inviati speciali tedeschi e austriaci:

1) Trieste ha tutte le premesse per diventare un grande nucleo industriale, nonostante la vicinanza della cortina di ferro;

2) la Zona industriale di Zaule costituisce un fatto degno della massima importanza (e a tutti hanno fatto impressione notevole gli sforzi dei triestini per darsi un nuovo comprensorio industriale);

3) il Fondo di rotazione viene giudicato come un'istituzione della massima importanza, capace di costituire nel prossimo futuro un elemento di propulsione per tutta l'economia della Zona;

4) Trieste acquisterà molto lustro e splendore economico con l'istituzione del Mercato comune. In questa «Europaeische Orthopedie» — come la definisce la «Frankfurter Neue Presse» — Trieste potrà vincere molte resistenze nello Hinterland danubiano ed europeo in genere, a seguito dei livellamenti tariffari ferroviari;

5) la Fiera è un mercato generale interessante, specie nei riguardi della intermediazione fra il Nord e il Sud. Qualche giornale suggerisce un maggiore accostamento fieristico all'asse commerciale Occidente-Oriente, e ciò perchè la città presenta l'indice funzionale più elevato, assieme ad Amburgo, per costituire da elemento di catalizzazione di queste due economie così diverse;

6) il porto è giudicato come uno strumento di grande vitalità tecnica che dovrebbe però essere potenziato con nuovi e più rapidi servizi marittimi.

Concluderemo con una nota comica, quale ci viene offerta dal giornale svizzero «Die Tat» del 29 giugno. Il suo inviato speciale, tale P. R., è salito a bordo della «Saturnia» per un viaggio da Trieste a Napoli, e non si è lasciata scappare l'occasione per offrirci un saggio del suo valore di scrittore e della sua perspicacia di indagatore. Il non meglio identificato P. R. è partito subito con una non originale frase ma esmpre di notevole effetto: «Trieste è una città morta». Proprio morta; daí suoi moli partono i figli verso il vasto mondo alla ricerca di un avvenire migliore; le strade «sono vuote e il neon agghiaccia i rari passanti con la sua luce fredda». Detto per benino questo, il signor P. R. descrive la visita a un «Hafenviertel», cioè a un quartiere del porto, dove trova trattorie d'infimo grado, con «matrone dallo stupido sorriso, pavimenti di pura terra, vino miserabile... ma la televisione».

E non è finita: fuori delle trattorie, solo «donne da strada». Poi case con luci abbassate, dove, in certe sale, accanto «a marinai e a direttori», a un poliziotto e a un «Pastor» (pastore protestante) delle donne si svestono...». Ci troviamo in una «anticamera dell'amore» e il signor P.R. esclama inorridito: «schifo!». Proprio così, signor P. R.: che schifo!

I fidanzati dell'anno al «Lloyd Adriatico»

Il Concorso «Coroniamo un sogno d'amore» ha avuto ieri mattina una piccola appendice nella sala del Consiglio del «Lloyd Adriatico» di assicurazioni, ove i due fidanzati Silvana Signoretto e Claudio Canton, vincitori del Concorso, sono stati ricevuti dal direttore generale dott. Ugo Irneri e dal procuratore Romeo Principalli. Completate coi nomi le due polizze — incendio e furto — di un milione ciascuna, valevoli per cinque anni, il dott. Irneri ha cordialmente intrattenutò i due giovani, offrendo loro, in aggiunta, un artistico orologio da tavolo, con calendario perpetuo. La fortunata coppia, commossa per la gentile attestazione, ha vivamente ringraziato il dott. Irneri.

LA CAMPAGNA DIFFAMATORIA CONTRO IL SINDACO

Il Comitato provinciale d. c. per l'unità interna del partito

Due denunce al Collegio dei Probiviri a carico dei firmatari della lettera-circolare che sindacava l'operato di alcuni esponenti

Il Comitato provinciale della D. C. comunica:

«La data del 25 luglio è stata ricordata all'inizio dei lavori del Comitato provinciale della Democrazia cristiana dal segretario provinciale. Rilevando il significato storico della ricorrenza, Belci ha detto tra l'altro: «Il 25 luglio ha reso palese — sotto la spinta di eventi esterni — una crisi che il fascismo conteneva nel suo seno fin dall'atto di nascita. Esso infatti non fu frutto di un normale sviluppo storico, ma di una imposizione liberticida che avvilì per lungo tempo la espressione della personalità umana e la estrinsecazione dei suoi lavori. Il 25 luglio ci ricorda — ha proseguito il segretario della D.C. — come i movimenti totalitari abbiano ineluttabilmente in se stessi i motivi del loro disfacimento».

Il consigliere nazionale Bologna ed il segretario provinciale hanno dato relazione, tra l'altro, sugli incontri avuti ieri nella Capitale con il segretario politico on. Fanfani, con il vicesegretario on. Rumor e con il capo dell'Ufficio legislativo on. Agrici. Oggetto principale di questi colloqui è stata la sollecita attuazione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio nazionale, con particolare riguardo al problema degli indennizzi ai profughi titolari di beni in Zona B. Con l'on. Fanfani e con l'on. Rumor sono stati esaminati anche i problemi triestini in relazione al progettato incontro con i Ministri del Governo Zoli e con lo stesso Presidente del Consiglio.

A conclusione della seduta — che è stata aggiornata a domani sera alle 21 per l'esaurimento dell'ordine del giorno — il Comitato provinciale ha votato alla unanimità la seguente mozione:

«Il Comitato provinciale della D.C. — sentita la relazione del segretario provinciale sulla situazione interna del partito — constatata la speculazione politica fatta ai danni della D.C., deplora la diffusione tra i soci di una circolare a carattere polemico riguardante le vicende congressuali, che a tale speculazione ha dato adito; riconferma unanimemente l'esigenza dell'unità morale e politica del partito, indispensabile condizione per l'affermazione dei principi di democrazia e di cristianesimo; rivolge all'ing. Bartoli, Sindaco di Trieste, l'espressione della piena solidarietà della D.C. di fronte alla campagna diffamatoria, inscenata dagli avversari politici contro la sua persona; invita tutti i soci ad intensificare la propria azione per affrontare i prossimi impegni politici, con serenità e spirito di sacrificio per l'affermazione della D.C., nell'interesse di Trieste e della Nazione».

Nel corso della riunione è stata attentamente esaminata la posizione dei sedici soci firmatari della lettera-circolare che sindacava l'operato dell'ing. Bartoli in occasione della preparazione pre-congressuale e di altri esponenti del partito. Secondo quanto abbiamo potuto apprendere, a carico dei firmatari sono state avanzate due denunce al collegio dei Probiviri della D. C. La prima da parte del segretario provinciale per non aver essi usato per la critica agli esponenti del partito le forme e le sedi previste dallo statuto; la seconda, per il merito degli episodi citati, da parte dei soci che si ritengono in essi individuati.

L'AGITAZIONE DEI METALMECCANICI

Sciopero generale nei Cantieri dalle 16 d'oggi a lunedì prossimo

Si è nuovamente aggravata la situazione nel settore dell'industria cantieristica navale. Uno sciopero totale degli operai metalmeccanici negli stabilimenti CRDA di Trieste e Muggia, dell'Arsenale Triestino e del Cantiere Navale Giuliano è stato proclamato da entrambe le organizzazioni sindacali dalle ore 16 di oggi sino a lunedì mattina, giorno in cui il lavoro riprenderà con l'inizio del primo turno normale. Dallo sciopero sono esonerati i soli lavoratori addetti ai turni notturni di otto ore; quelli addetti ai turni di 12 ore prenderanno così parte allo sciopero. Un inasprimento dell'agitazione è previsto per la prossima settimana se non dovessero riprendere le trattative per la composizione della vertenza.

Sempe nel settore dei metalmeccanici, inutili sono risultate anche ieri le trattative fra le organizzazioni sindacali e la direzione della FASEF. Quest'ultima ha affermato ancora una volta la necessità di addivenire al licenziamento di tutti i lavoratori.

La situazione alle Cooperative Operaie è stata esaminata ieri in un incontro fra le delegazioni dei dipendenti e il direttore dell'Ente e successivamente dall'assemblea generale dei dipendenti. E' stato chiesto al direttore la normalizzazione dei rapporti fra il Consiglio d'amministrazione e i rappresentanti dei lavoratori, cosa questa raggiungibile solo con un accordo preliminare che impegni l'amministrazione a trattare tutte indistintamente le vertenze in discussione. Il diretore dell'Ente si è riservato di esaminare queste richieste e di interpellare in merito il Consiglio d'amministrazione. L'assemblea dei lavoratori ha approvato l'azione fin qui seguita dalle commissioni interne alle quali ha dato incarico di riprendere le trattative sui problema dei licenziamenti riaffermando il diritto della rappresentanza dei lavoratori di discutere qualsiasi provvedimento e di affrontare successivamente gli altri problemi (arretrati per l'indennità di mensa, regolamentazione di alcune categorie, l'inquadramento dei braccianti). Nel frattempo continuerà l'agitazione di tutti i dipendenti delle Cooperative Operaie.

Senza novità si sono concluse le elezioni per la commissione interna dei lavoratori dell'Acegat aderenti alla Camera del Lavoro. Sono stati riconfermati i segretari Bologna e Giuricin e gli altri nove componenti appartengono alle correnti sindacali della D.C. e del P.S.D.I.; la lista repubblicana non ha avuto eletto nessun suo rappresentante.

Il Consiglio direttivo del Sindacato autonomo autisti di piazza si è riunito alla C.d.L. ed ha deliberato di dimettere dalla carica di consigliere il sig. Vittorio Romano; l'espulsione è stata decisa «per gravi scorrettezze commesse in campo sindacale».

Alla CGIL è stata esaminata ieri la grave situazione verificatasi in campo nazionale nel settore dell'industria edile a seguito della rottura delle trattative per il contratto di lavoro. Oggi alle 18 nella sede di via della Zonta 2 avrà luogo la assemblea dei dipendenti della ditta Sbocchelli.

Una visita a Trieste del Presidente del RINA

Nei giorni scorsi la nostra città ha avuto la visita del nuovo Presidente del Registro italiano navale, ing. Alberto Dalla Ragione, che è giunto a Trieste accompagnato dal direttore generale ing. Gino Soldà, nel corso di un viaggio che lo porterà in tutte le maggiori città portuali della Penisola. Dopo la sua sede abituale, Genova, la nostra città è stata prescelta quale prima tappa del viaggio; egli ha avuto colloqui con il Commissario generale Palamara e con il Sindaco Bartoli ed ha partecipato, martedì sera, a un ricevimento all'albergo Excelsior, cui hanno preso parte alte personalità e autorità civili, rappresentanti della Capitaneria, della Marina Militare, dei Cantieri, degli armatori e assicuratori locali.

Nel corso della riunione, l'ing. Della Ragione ha consegnato una medaglia di riconoscimento all'ing. Guglielmo Treselli, già capo dell'Ispettorato di Trieste del RINA, sottolineando la rara competenza e integrità nonchè lo zelo con cui egli aveva prestato la propria opera all'Istituto.

LE ORE DELLA CITTA'

Per una madre

La sottoscrizione per la signora Angela Goattin ha superato le 200 mila lire; ma l'importo è ancora maggiore, in quanto alla signora Goattin sono pervenute direttamente altre offerte. Ella stessa è venuta ieri a darcene il secondo elenco (c'è, tra l'altro, un anonimo che da Venezia le ha inviato 20 mila lire); eccolo: E.M. (Grado) 1000, Brunetto Zuliani 1500, N.N. 1000, Fiore e Roberto 1000, una mamma 2000, N.N. (Venezia) 20.000. In totale lire 26.500. Alla nostra Amministrazione sono pervenute ieri le seguenti offerte: Serena e Gabriella lire 3000, V.F. 3000, Gianni e Lionello 2000, H.C. e I.R. 2000, N.M. 2000, Berto 2000, I.N. 1500, N.N. 1500, M.S. 1000, A. B. 1000, famiglia Borgnolo 1000, N.N. 1000, nonno Cencio 1000, N. 1000, Diego 1000, N.N. 1000, B. Astemi 1000, Giuseppina Marion 500, F.A. 500, R.C. 500, Luigi 500, una barcolana 500, Attilio 500, nonna Vittoria 500, dai bambini G.P.P. rinunciando ai giocattoli 3000, rag. Giulio Tagliaferro 1000. Lire 33.500. Importo precedente lire 181.800. Totale lire 215.300. Avvertiamo i lettori che domani, sabato, chiuderemo la sottoscrizione. La soma che i cittadini hanno voluto alla signora Goattin sarà destinata alle cure di cui ha bisogno la sua bambina.

Il primo della classe

Il giornale «Difesa Adriatica» ha indetto fra tutti gli studenti giuliani e dalmati profughi che frequentano le scuole medie inferiori e superiori un concorso per la più bella pagella conseguita negli scrutini finali di questo anno scolastico. Al titolare della pagella migliore verrà assegnato un premio di lire 10.000. Per partecipare al concorso basta farsi rilasciare dalla direzione della scuola frequentata un attestato in carta semplice da cui risultino i voti ottenuti; far vistare il certificato stesso dal Comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (via Coroneo 8) e spedirlo a «Difesa Adriatica», piazza della Pigna 6, Roma. Il termine utile per concorrere scade il 31 luglio.

Birreria Dreher

Questa sera alle ore 21 avrà luogo nel vasto e accogliente giardino la seconda selezione dei partecipanti al Concorso lirico «Lo stivaletto d'oro». La parte artistica e pianistica è affidata alla signora Livia d'Andrea Romanelli. L'intera manifestazione verrà registrata a cura della «Raifon». In caso di maltempo la serata viene sospesa.

«Jamboree» in Inghilterra

In occasione dei 50 anni dalla fondazione dello scautismo si svolgerà in Inghilterra, a Sutton Park, un grande raduno internazionale di scouts. Dal 1.o agosto saranno riuniti giovani di quasi tutti i paesi del mondo, in una fraternità data dal loro fondatore Lord Robert Baden-Powell di cui si celebra quest'anno il centenario della nascita. Il contingente italiano si raduna a Torino e comprende giovani delle due Associazioni riconosciute dall'Ufficio internazionale dello scoutismo. Quest'anno il contingente italiano è particolarmente ben rappresentato; infatti, saranno presenti nell'immensa città di tende di Sutton Park, 1500 scouts dell'A.S.C.I. e 300 del G.E.I. Nel contingente italiano anche i giovani della nostra città sono presenti: infatti fra i rovers abbiamo Zanetti, Squeri, Frezza, Devescovi, Kauten con il loro assistente di Zona don Lucio Gridelli che accompagna anche una squadriglia di esploratori. Tutti partiranno col treno per Torino questa sera alle 21.05.

Museo di Storia Naturale

Continuando le lezioni illustrative delle collezioni del Museo di storia naturale e dell'Orto botanico, domenica 28 luglio alle ore 10.30 il prof. Renato Mezzena terrà la sua lezione al civico Orto botanico, via Marchesetti 2.

L'elezione di Miss Trieste

e Miss Cinema, sospesa ieri causa il maltempo, si effettuerà questa sera nel parco del Piccolo Mondo, in viale Miramare 69. Presentatore: Vittorio Salvetti.

Caffè degli Specchi

Da questa sera, e soltanto per pochi giorni, si esibirà il giovane e noto cantante Emili Romano Doria «20 anni e una voce d'oro». Continua il successo dell'orchestra femminile diretta dalla prof. Elena Pelliccia.

Fresco in mare

La Società di Navigazione «Istria-Trieste» comunica che domani sera, con partenza alle ore 20 da piazza dell'Unità, il piroscafo «Vettor Pisani» effettuerà una gita per Sistiana; sosterà a Sistiana dalle 21 alle 22.45 e sarà di ritorno a Trieste alle 23.45. La gita si effettuerà solo con bel tempo. Prezzo lire 250.

Telefono a Barbana

Da ieri mattina l'isola di Barbana è collegata telefonicamente con Grado. La prima telefonata è stata fatta dal nuovo posto pubblico dai frati del Santuario, che alle 8 precise si sono messi in comunicazione con gli uffici del Palazzo municipale di Grado.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.4, minima 18.9; pressione mb. 1015.3 stazionaria; umidità 67 per cento; temperatura del mare 24.4.

Oggi: S. Anna. — Il sole sorge alle 4.41, tramonta alle 19.41. La luna leva alle 3.50, cala alle 18.49.

Maree. — OGGI: alta alle 9.35, cm. 41 sopra il l. m.; bassa alle 15.5, cm. 21 sotto il l. m.; alta alle 20.50, cm. 50 sopra il l. m. —

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli; Servola; Harabaglia, Barcola.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA - Comunicato sociale: Domenica 4 agosto gita a Fusine Laghi. Soggiorno sociale a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19.30 alle 21.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Per il 27 e 28 corr. escursione a Sella Nevea con salita del Jof di Montasio per la celebrazione del decennale della costituzione del Coro «Montasio». Soggiorni al Rifugio Nordio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

STATO CIVILE

del giorno 25 luglio 1957

Nati 7, morti 9, matrimoni 9.

MORTI: Cernigoi ved. Bole Giuseppina a. 74; Comisso Silvio a. 64; Oliani Ada a. 75; Fedola in Surian Anna a. 66; Degano Augusto a. 56; Laurencich in Cocco Maria Emma a. 76; Lendaro ved. Pez Regina a. 77; Rocco ved. Farfoglia Bortola a. 87; Grzinich ved. de Walderstein Maria a. 79.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ferigutti Vittorio autista con Minca Lina commessa; Sguerzo Antonio impiegato con Pertot Eugenia assist. sanit.; Marino Achille commerciante con Vascotto Nora impiegata; Tartaglia Fiore guardia P.S. con Di Tommaso Pia Rita impiegata; Pillon Marcellino enologo con Goljevscek Alessandra casalinga; Pasutto Silvano gruista con Sergatti Vittoria operaia; Pierobon Carlo muratore con Ferfolja Maria Francesca casalinga; Cinquepalmi Gaetano meccanico con Musti Santa casalinga; Massarotti Antonio impiegato con Gregorutti Lina insegnante.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Candido, radiocommedia; 11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra Fragna; 16.45: Tanghi celebri; 17: Le canzoni del Festival di Napoli; 18.15: Complesso Vallisneri; 18.45: Canzoni in vetrina; 21: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Ferrari; 13: Musica nell'etere; 14.45: Canta Sergio Centi; 15.15: Orchestre Trovajoli e Angelini; 16: I racconti dell'impiegato; 16.15: Pomeriggio con Grieg; 17: Biancaneve e i sette nini; 18.35: Ballate con noi; 20.30: Concerto d'estate; 21.15: Quando i mariti sono in vacanza; 22: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Anche il più furbo ci può cascare, cinque atti di N. A. Ostrowskj; 23.20: Quattro inni sacri di Goffredo Petrassi.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Primo saggio di studio 1957 del Conservatorio «Tartini»; 17.55: Musica da ballo; 18.20: Buona memoria.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: A casa per le sette, commedia di R. C. Sheriff.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giorn.
BOLZANO-MERANO, giornal.
RAVASCLETTO, via Arta, Paluzza Treppo, giorn. ore 6.15.
SAPPADA, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSIN, merc., sab., dom. 6.45.
GRAZ via Villaco - Lago di Wörth giovedì, sabato ore 7
INNSBRUCK, via Vipiteno, Colle Isarco, ma., gio., sa., do.
LINZ via Villaco - Spittal, Gmünd, Mautendorf, Radstadt, Schladming, Gmunden, Weis lunedì.
FIUME, giornaliero ore 7, 17.30
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

† Il 23 corr. è spirata la nostra cara

Carla ved. Tecilazich n. Herrmanstorfer

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il figlio prof. FRANCESCO con la moglie NERINA PANGRAZI ed il figlio DOMENICO, la sorella LUCIA PIZZARELLO-RODE in unione agli altri congiunti.

Per l'affettuosa e premurosa assistenza, al dott. Guido Osvaldella vadano i nostri più sentiti e commossi ringraziamenti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La Soc. Canottieri ADRIA si associa al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Carla ved. Tecilazich

madre del suo Presidente

† Il giorno 24 corr. si spense serenamente

Lina Farfoglia nata Rocco

A tumulazione avvenuta, ne dà la triste notizia la sorella BEATRICE SEBASTIANI a nome anche delle congiunte famiglie dott. ROCCO, SILOSSI, ing. HOENIG e dei parenti tutti.

Un pensiero riconoscente alla carissima amica Lydia Camponovo, che con abnegazione ed affetto ci fu costantemente vicina.

Un grazie di cuore all'egregio dott. Apollonio per le sue amorevoli cure.

† Dopo una vita dedita al bene della famiglia, il 24 corr. è spirata

Maria Emma Cocco nata Laurencich

Ne dànno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli cap. FERRUCCIO, ALDO, MARIA e LIBERA, la nuora, il genero assieme ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr., alle ore 10, dall'abitazione di via Bonomea 87.

Famiglie COCCO e FRONTE

La MARITTIMA FINANZIARIA S.p.A. partecipa al grave lutto che ha colpito il suo Comandante Ferruccio Cocco per la perdita della MADRE.

Le famiglie MORACUTTI, FURLAN e REBETZ ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al grande dolore per la scomparsa dell'amata ed indimenticabile

Neva

Un grazie particolare al chiarissimo dott. P. Rizzo, alla ditta F.lli di Lenardo, alle amiche e ai colleghi.

Nel trigesimo della scomparsa della nostra adorata

Marina Marinaz

una santa Messa verrà celebrata domani, 27 corr., alle ore 7 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

In memoria del caro

Giulio Rolli

il giorno 27 corr., alle ore 8.30, nella chiesa del Seminario di via Besenghi 16, don Gaus celebrerà una santa Messa.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Bruciori di stomaco dopo i pasti?

Non allarmatevi! Quasi sempre essi sono dovuti ad una eccessiva acidità del vostro stomaco, il che rende difficile la digestione. La «MAGNESIA BISURATA» neutralizza questo eccesso di acidità, normalizza lo stomaco nella sua funzione digestiva ed elimina ogni bruciore.

«MAGNESIA BISURATA» è sinonimo di buona digestione. Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti; nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA

rimedio di fama mondiale *In polvere e in compresse.*

AUTORIZZ. ACIS N. 207 del 10-10-1950

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11, II piano telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

RECONDITI SIGNIFICATI DELLE CIFRE SULL'ANDAMENTO DEGLI ESAMI DI STATO

Molti fattori concorrono a determinare le percentuali dei promossi e bocciati

In un solo numero possono essere riassunti i meriti della Commissione, dei candidati e della scuola, o i rispettivi demeriti - Difficoltà di valutazione

Un anno fa, nel trarre alcune conclusioni sulla sessione estiva degli esami di Stato, abbiamo parlato di riforme nella struttura e nel metodo. Era stato da poco annunciato il progetto dell'allora Ministro Rossi che avrebbe dovuto rivoluzionare lo spirito e la procedura dell'esame. Abbiamo espresso, allora, alcune perplessità di fronte a quel progetto, sembrando che con esso del gran corpo della Scuola di Stato si volesse riformare la testa lasciando invariato il resto; come se le insufficienze e le deficienze fossero tutte concentrate nella testa e il resto, cioè tutto il corso di studi dalla prima elementare all'ultima di liceo, fosse sano e perfetto.

Quest'anno, invece, non solo gli esami sono stati regolati nel modo ormai tradizionale, ma nemmeno si ode più notizia di quella riforma, scomparsa tra le scartoffie del passato assieme al Governo e al Ministro che l'avevano concepita. Il fatto, del resto, non è nuovo per la scuola italiana; avviene anzi che quasi ogni Ministro che assuma l'incarico della Pubblica Istruzione, senta il dovere di riformare qualche cosa nel corpo di essa e a lasciare alla meditazione dei successori un qualche documento della propria fantasia creativa.

Con questo non si intende preludere a riconoscere la perfezione agli esami così come essi sono oggi; ma ad affermare che i loro difetti sono soltanto per metà da ricercarsi nella struttura dell'esame e per l'altra metà nel corso di studi che li ha preceduti. Quando una commissione d'esame su cento alunni ne promuove solo venti, non si può semplicemente dire che la commissione era troppo severa, che i compiti erano difficili, che agli orali sono state chieste troppe date; e che la materia da preparare era troppo vasta e troppo varia; e che i candidati si sono presentati in aula già stanchi per le lunghe nottate sui libri e via dicendo. Qualche cosa, tra queste, può benissimo essere vera, sembra improbabile che lo siano tutte assieme; ma a esse si può imputare al massimo la metà delle cause che hanno prodotto una così bassa percentuale di promossi.

Le altre vanno cercate più addietro nel tempo; soprattutto nel criterio selettivo che è stato applicato nella scuola, di anno in anno. Si può promuovere, infatti, allo scrutinio annuale, con la speranza che un pizzico di generosità serva come incoraggiamento e con la riserva mentale che, comunque, si potrà bocciare dopo, l'anno seguente; oppure bocciare per la convinzione che è meglio creare le basi solide prima di lasciare che l'allievo si accinga a studi più impegnativi. Le sfumature sono infinite, come gli uomini cui appartengono; ogni istituto e spesso ogni classe acquista in materia una sua personalità, un suo particolare criterio di selezione. E' chiaro che questo applica soltanto a quegli allievi che si trovano un po' da una parte e un po' dall'altra rispetto al traguardo della promozione; ma essi costituiscono la maggioranza assoluta della popolazione scolastica e il modo con cui vengono giudicati nel corso degli anni può avere ripercussioni determinanti sulla grandezza delle percentuali all'esame di Stato.

Qui ci può essere un consiglio di professori disposto a chiudere un occhio di fronte alle prove di volontà e di applicazione, ancorchè non suffragate da altrettanta vivacità d'intelligenza; di là un consiglio diverso, disposto a perdonare qualche impronta di pigrizia nell'allievo dalla mente sveglia. Per contro, la commissione che deve giudicare della «maturità» ha altre caratteristiche, indipendenti da quelle del consiglio dei professori che ha giudicato gli allievi per gli anni precedenti; e il vario modo in cui lo spirito informatore dei due collegi giudicanti può sovrapporsi e interagire va poi a diminuire o aumentare di qualche unità quelle percentuali.

Poche volte, quindi, una cifra ha significato tanto labile come quando quella cifra esprime la percentuale dei promossi o dei bocciati all'esame di Stato. In essa sono contenuti giudizi sulla commissione, sulla «leva» annuale dei candidati e sulla qualità didattica della scuola; ma la distinzione e la distribuzione del merito o della colpa tra i diversi termini è cosa che fuoriesce dall'ambito delle cifre e che può, e non sempre, essere fatta soltanto in base a impressioni e sensazioni, con tutte le imprecisioni che vi sono insite.

Dopo la cronaca dettagliata che abbiamo presentato nei giorni d'esame, possiamo adesso, nel fare il consuntivo con le cifre tentare di condensare qualche impressione e qualche sensazione a suo tempo raccolte. Al liceo «Dante» si sono presentati 92 allievi interni e di questi 42 hanno avuto la promozione nella prima sessione, vale a dire il 45 per cento. La percentuale è eccezionalmente alta. Esiste qualche causa specifica? Si ha l'impressione che una possa essere trovata nella congeniale sovrapposizione della personalità del presidente della commissione allo spirito dell'insegnamento nella scuola. Il presidente di commissione era un professore universitario, profondamente versato nelle lettere ma non erudito; e quello spirito aperto a tutte le curiosità umane si è riversato su tutti gli altri componenti della commissione, dandovi una impronta di amore per la cultura e di rispetto per la personalità e per i gusti del candidato, che assai felicemente coronavano i dettami salienti dell'istruzione umanistica impartita nella scuola.

Al Liceo scientifico ci sono state due commissioni: la prima, su 57 candidati interni ne ha promossi 20, pari al 35 per cento; la seconda, su 71 ne ha promossi 19, pari al 27 per cento. Nel complesso l'Istituto ha segnato il 30 per cento delle promozioni in prima sessione, percentuale relativamente bassa. L'anno scorso allo Scientifico v'è stato il 23 per cento dei promossi a luglio. Anche qui, è possibile indicare delle cause specifiche? La solita impressione starebbe a indicare qui le recenti innovazioni nella struttura della scuola, gli ampliamenti edilizi e migliorie tecniche di vario ordine, che possono aver temporaneamente incrinato l'uniformità dell'insegnamento e dell'indirizzo distogliendo energie che dovevano essere dedicate a problemi didattici per accentrarle su questioni logistiche e organizzative. Su questa base si sono inserite delle commissioni d'esame scarsamente personalizzate, con l'effetto che la natura intima dei candidati non sempre ha potuto mettersi in evidenza; e, ancora, sembra altresì che l'indirizzo scientifico mentre attrae sempre in senso quantitativo i ragazzi, forse più raramente è prescelto dagli allievi più consapevoli delle proprie capacità. Questo fenomeno è molto incerto ma se sussiste è certamente ingiustificato, avendo l'indirizzo scientifico una caratteristica di modernità, di «umanesimo scientifico» di sicuro valore nella civiltà d'oggi.

Passiamo alle scuole slovene e consideriamole in blocco. 80 sono i candidati presenti, 44 i promossi, pari al 55 per cento. L'anno scorso i candidati erano 99 e i promossi 45. Qui le considerazioni ordinarie vanno messe da parte perchè il fenomeno ha aspetti del tutto particolari e, per quanto riguarda le scuole triestine, unici. Si ritiene generalmente che la scuola slovena sia, dal punto di vista dell'impegno degli insegnanti, la più attiva di tutte. Per essa i buoni risultati sono un punto d'onore non privo di significati a lunga scadenza. La scuola slovena si trova infatti, in tutti i gradi inferiori, nella necessità di promuovere un certo numero di allievi se non vuole che i gradi superiori siano troppo presto esautorati, che il numero delle classi diminuisca e con esse quello degli insegnanti. I quali ultimi, non essendo per la grandissima parte di ruolo, assai difficilmente, per non dire peggio, potrebbero conservare un incarico di insegnamento qualora venisse loro preclusa la possibilità di operare nelle scuole slovene per diminuzione di allievi.

La selezione negli anni inferiori è quindi piuttosto imprecisa dal punto di vista della qualità intellettuale degli allievi e la percentuale di promossi all'esame, se può essere intesa in senso polemico nei confronti delle scuole italiane, più probabilmente non rappresenta altro se non la continuazione dei medesimi criteri di giudizio che sono stati applicati lungo tutto il corso di studi. Questa ipotesi può essere avvalorata anche per il fatto che le commissioni d'esame sono formate localmente con gli stessi insegnanti delle scuole slovene, semplicemente con una rotazione degli insegnanti da una scuola all'altra, almeno per quegli insegnanti che sono comuni ai diversi ordini di scuola esistenti, vale a dire i due licei, l'Istituto magistrale e il tecnico commerciale.

I dati relativi agli esami di Stato negli istituti tecnici italiani non sono ancora approntati, per la maggior durata delle prove d'esame. Ne daremo quindi relazione tra alcuni giorni.

Borse di studio dell'ISPI

Allo scopo di favorire tra i giovani il perfezionamento nello studio dei problemi internazionali, l'ISPI bandisce un concorso tra i laureati in giurisprudenza, in scienze politiche od economiche, o in lettere, per sei borse di studio di lire 500 mila ciascuna, con l'obbligo di permanenza di dieci mesi, dal 1 gennaio al 31 ottobre 1958, presso l'ufficio studi dell'Istituto stesso.

Il concorso è per titoli ed, eventualmente, per esami. I titoli (tutti quelli che possono illuminare la commissione giudicatrice sulla preparazione e sulle attitudini allo studio del candidato, compresi quelli relativi alla conoscenza delle lingue straniere), dovranno essere presentati o inviati entro il 15 dicembre 1957 alla segreteria dell'Istituto, unitamente ai seguenti documenti: copia autenticata del certificato di laurea e dei voti di esami; certificato di cittadinanza italiana; certificato di buona condotta; certificato di sana costituzione fisica; certificato di nascita comprovante che il candidato non supera il 28.o anno di età al 31 dicembre 1957.

Aperte le iscrizioni al Seminario vescovile

La direzione del Seminario vescovile rende noto che sono aperte le iscrizioni all'istituto. I giovani che desiderano entrare in Seminario devono presentare una domanda direttamente per sè o attraverso il proprio parroco alla direzione, corredandola dei necessari documenti. Per informazioni ci si può rivolgere al Seminario. Le domande di ammissione siano presentate con sollecitudine.

Per il prossimo anno scolastico oltre alla scuola media e il ginnasio-liceo è prevista l'apertura di una quinta elementare con funzione preparatoria al Seminario. Tale classe avrà un carattere suo proprio distinto per impostazione di disciplina e di attività da quello delle altre classi.

«Quel buso in mia contrada»

(«Giornalfoto»)

La via dei Giardini, a Servola, è una strada di periferia, d'accordo. Non è questa tuttavia una considerazione che possa in qualche modo giustificare la lentezza con la quale procedono i lavori di riassetto. Da quasi un anno la via dei Giardini è poco meno che praticabile anche durante la bella stagione; figuriamoci quando piove. E' successo quanto già altre volte si è deplorato, cioè la mancanza di coordinamento fra gli enti preposti alla manutenzione stradale; la carreggiata della via infatti era quasi già completamente rifatta quando gli operai hanno dovuto nuovamente scavare lunghe fosse per la posa in opera dei nuovi allacciamenti dei servizi pubblici. Così gli abitanti della zona sono costretti spesso a disagevoli deviazioni per le attigue vie e in particolare difficoltà si trovano gli operai dell'Ilva che giornalmente devono transitare per questa via. Per ovviare a questa situazione invero poco consolante sarebbe sufficiente adibire ai lavori di riassetto un maggior numero di operai, la squadra attuale non supera le otto unità.

OSCURO EPISODIO IN UNA TRATTORIA DI VIA S. MICHELE

Una coltellata nella schiena al termine della violenta lite

Raccolto in gravi condizioni il giovane rimasto vittima della brutale aggressione - Pronta confessione del feritore

Nel corso di una rissa scoppiata, ieri sera, in una trattoria di via S. Michele, un giovanotto di vent'anni è stato accoltellato alla schiena da uno dei presenti. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore è stato ricoverato in gravi condizioni nella seconda divisione chirurgica. Poichè, a quanto risulta dalla prima diagnosi, la lama sarebbe penetrata in profondità, tra una costola e l'altra, nella parte posteriore dell'emitorace sinistro, fino a ledere il polmone, i medici si sono riservati la prognosi.

La vittima è l'elettricista Fabio Lampi, di 20 anni, abitante in via Cereria 6, un giovane alto e magro, dall'aspetto tranquillo e posato, anche se vestito dei panni cari a tutti i «bulli» di periferia: i «blue jeans» e la caratteristica maglietta. A quanto risulta il giovanotto sarebbe sul punto di ottenere il permesso per recarsi in Francia in cerca di lavoro. Almeno così ha dichiarato ai sanitari della CRI ed agli agenti che gli hanno richiesto i documenti al momento in cui è stato soccorso.

Una concitata telefonata ha fatto accorrere, dopo le 22 di ieri, i sanitari della CRI in via S. Michele; giunti sul posto gli infermieri ed il medico hanno trovato, seduto su una seggiola posta all'esterno di un bar, il Lampi. Il giovanotto, che sanguinava copiosamente da una piccola ma profondissima ferita al dorso, giaceva semiriverso sulla sedia, in stato di choc, ma aveva ancora la forza di tamponarsi con la mano destra la grave ferita. Adagiatolo su una barella, i sanitari lo hanno immediatamente avviato all'Ospedale Maggiore. Dopo le prime cure il Lampi si è leggermente rimesso ed è stato anzi in grado di fare alcune dichiarazioni. Purtroppo le sue parole hanno servito a gettare solo in parte un po' di luce sul grave fatto di sangue. A quanto risulta, il giovanotto si sarebbe trovato, in compagnia di alcuni uomini, in una trattoria distante solo qualche isolato dal bar presso il quale è stata raccolto ferito, intento a discutere del più e del meno. Ad un certo momento però la discussione sarebbe degenerata in vie di fatto ed uno dei presenti avrebbe tratto di tasca un coltello a serramanico vibrando, lateralmente a braccio teso, una coltellata in direzione del Lampi. Quanto è successo dopo non è stato ancora possibile appurare: trascinandosi lungo i muri delle case, il Lampi avrebbe raggiunto il bar per chiedere aiuto, mentre i suoi «compagni di discussione» si allontanavano prudentemente. Al loro sopraggiungere gli agenti hanno rinvenuto, proprio nei pressi della trattoria in questione, un uomo, steso a terra e ferito al volto. Identificato per il manovale Bruno Predonzan, di 32 anni, abitante in Passeggio S. Andrea 23, questi avrebbe fatto delle dichiarazioni relative sia al ferimento del giovane sia alle lesioni che lamentava lui stesso, ma in seguito avrebbe negato ogni precedente dichiarazione. Lo stesso Lampi ha affermato, mentre si trovava ancora alla astanteria dell'Ospedale, di non conoscerlo affatto. Il Predonzan, dopo una breve medicazione è stato dimesso e giudicato guaribile in circa una settimana.

In merito al ferimento del giovane Lampi la Polizia ha avviato delle pronte indagini per identificare le persone presenti alla rissa e per procedere all'arresto del feritore.

Interrogato successivamente dagli agenti il Predonzan ha finito per ammettere di esser stato lui a ferire il giovane Lampi. In effetti, l'uomo si trovava in possesso di un coltello a serramanico, ma privo di qualsiasi traccia di sangue. In un primo momento aveva affermato di essersi prodotto le lesioni al volto cadendo accidentalmente all'altezza dello stabile numero 24 mentre il Lampi — dal canto suo — raccontava di esser stato ferito da uno sconosciuto nelle vicinanze del numero 9. La confessione del Predonzan viene pertanto a fare piena luce sul fatto e conclude quindi ogni ulteriore indagine, tanto più che — nel corso dell'interrogatorio — ha ammesso di aver pulito accuratamente da ogni possibile traccia di sangue il coltello con della mollica di pane e ciò nel tentativo di sviare le indagini.

Cadute accidentali

Vittima di una banale caduta, un anziano pensionato è stato ricoverato, ieri sera verso le 21, nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore con prognosi riservata. Si tratta di Cornelio Ferluga, di 67 anni, abitante in via Ginnastica 11, al quale il medico di turno ha riscontrato la sospetta frattura del collo femorale sinistro. Il Ferluga, che è stato trasportato al nosocomio con un autotassametro, ha dichiarato che, poco prima, in viale D'Annunzio, proprio davanti al cinema «Capitol» era accidentalmente ruzzolato al suolo avendo inciampato nella cordonata di quel marciapede.

Quasi contemporaneamente è stata pure accolta nel reparto ortopedico la casalinga Michelina Scarpigna in Quinta, di 50 anni.

EFFETTI DELL'ABOLIZIONE DELLA TARIFFA DIRETTA

Aumentano i transiti di merci austriache a Tarvisio

In regresso i passaggi attraverso la Jugoslavia

I traffici ferroviari triestino-austriaci possono — come è noto — seguire tre instradamenti principali: la «Tarvisiana», che corre interamente su territorio nazionale, la linea di Piedicolle (Trieste - Repentabor - Iesenice - Rosenbach) e la «Meridionale», o Danubio-Sava-Adriatico, che attraversa il valico di Spielfeld. Questi due ultimi tronchi attraversano la Jugoslavia prima di congiungersi con le reti austriache.

Da una relazione dell'Ufficio austriaco per il commercio estero di Trieste si apprendono degli interessanti spostamenti avvenuti negli instradamenti ferroviari dell'Austria verso Trieste e viceversa. I due valichi di Tarvisio e Rosenbach smaltiscono, assieme, oltre il 90 per cento dell'intero traffico. Il traffico rimanente passa attraverso la stazione del Brennero, di Lavamünd e di Spielfeld.

Traffici Austria-Trieste e vicev.

	1955	1956
via	tonn.	tonn.
Rosenbach	1.573.000	1.354.100
Tarvisio	445.300	1.017.200

Nello spazio di due anni, pertanto, la partecipazione di Tarvisio al traffico triestino con l'Austria è salita dal 20 al 41 per cento del totale, mentre quella della linea di Piedicolle è discesa dal 70 al 54 per cento.

Determinante per questo spostamento era l'instradamento di certe merci di massa in partenza da Trieste per l'Austria. Mentre nel 1955 da un totale di 1.805.600 tonn. di merci spedite da Trieste in Austria il 73 per cento è passato per Rosenbach e solo il 18 per cento per Tarvisio, l'anno scorso la stessa corrente di traffico ammontante complessivamente a 2.022.600 tonn., è stata distribuita tra le due suddette stazioni con il 52 per cento (Rosenbach) rispettivamente 44 per cento (Tarvisio).

Nella direzione inversa, vale a dire dall'Austria a Trieste, si è verificato invece un certo aumento del traffico austriaco verso Trieste via Rosenbach, salito da 254.700 tonn. (57 per cento) nel 1955 a 291.700 tonn. (62 per cento) nel 1956. Anche la stazione di Tarvisio però ha registrato un leggero aumento di questa corrente di traffico da 112.600 tonn. (25 per cento) a 120.400 tonn. (26 per cento) nel 1956. Questo aumento del transito di merci austriache attraverso ambedue le stazioni più importanti di confine è andato a detrimento del valico di Spielfeld la cui partecipazione al traffico ferroviario dall'Austria a Trieste è scesa da 79.000 tonn. (17 per cento) nel 1955 a 41.600 tonn. (9 per cento) nell'anno passato.

Complessivamente nel 1955 il traffico di merci austriache da e per Trieste è transitato per il 78 per cento attraverso il territorio jugoslavo e per il 22 per cento attraverso l'Italia, mentre nel 1956 tali quote di partecipazione ammontavano al 58 per cento per la Jugoslavia e al 42 per cento per l'Italia.

La ragione di questi spostamenti verificatisi nell'instradamento dei traffici ferroviari tra l'Austria e Trieste va ricercata principalmente nell'abolizione della tariffa diretta Austria-Trieste-Oltremare avvenuta il 1.o marzo 1956 che prevedeva determinati instradamenti obbligatori. Dopo tale data i trasporti da e per l'Austria hanno potuto scegliere liberamente la via di transito che offre le condizioni migliori riguardo le tariffe, la bontà di servizi, tenendo conto anche della posizione geografica della stazione austriaca di partenza o destinazione in rispetto alla stazione di confine.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La truffa preistorica del pacchetto di banconote

La vecchia, notissima truffa del pacchetto di banconote costituito in realtà da due soli biglietti di banca, l'uno sopra e l'altro sotto, con all'interno semplici fogli di carta di formato uguale, ha portato ieri di fronte al Pretore Carmelo Giorgesi (già Jurissevich), di 35 anni, abitante in via Bergamasco 13 e Silvano Jurissevich di 23 anni (non è parente del primo) abitante in via dei Gradi 15. Il Giorgesi, come lo Jurissevich ha un passato piuttosto.... movimentato, era stato fermato poco dopo la mezzanotte dell'11 giugno scorso mentre, ubriaco stava bazzicando assieme ad altri pregiudicati attorno ad una utilitaria ferma in via Flavia. La polizia accertò che la macchina era stata regolarmente noleggiata; ma scoperse anche in una delle tasche del Giorgesi, il pacchetto-bidone. Mille dinari sopra, mille dinari sotto; in mezzo, come in un.... panino imbottito di nuovo genere, tanti cartoncini di formato uguale a quello delle banconote. Poichè il trucco è pressochè contemporaneo all'invenzione della carta moneta, il Giorgesi non potè resistere a lungo alle contestazioni della polizia; e dopo aver fatto il nome dello Jurissevich fece anche i nomi di alcune persone che erano state da loro truffate con la semplice esibizione del pacchetto. Si seppe così che da un certo Giuseppe Petruzzi i due, lasciandogli in deposito un pacchetto analogo, erano riusciti a farsi prestare dieci mila lire; da un certo Giovanni Pobega, con la semplice esibizione del pacchetto e con alcune chiacchiere su una compravendita di un bue, s'erano fatti prestare due mila lire; infine un giochetto analogo lo avevano tentato cercando di carpire ventimila lire a certo Giuseppe Rumen. Il solo Giorgesi inoltre confessò di aver usato la medesima tecnica con molte altre persone, tra le quali certi Giovanni Barnobi, Umberto Ardessi e Giuseppe Crevatin ci rimisero le penne. Al termine del breve dibattimento, Carmelo Giorgesi è stato riconosciuto colpevole di truffa continuata, parte tentata e parte consumata e condannato a un anno e nove giorni di reclusione, 30 mila lire di multa nonchè ulteriori quindici giorni di arresto per ubriachezza. Lo Jurissevich, per tentata truffa, ha avuto quattro mesi e ventimila lire di multa. Ad entrambi è stata concessa la attenuante del danno di speciale tenuità. Da rilevare che mentre anche al dibattimento Carmelo Giorgesi ha ammesso in pieno gli addebiti, lo Jurissevich per contro si è sempre mantenuto sulla negativa. Pret. Lo Cascio, canc. Scelzo, difesa V. Bologna.

Soccombe per la strada a un attacco cardiaco

Ad un attacco di cuore è soggiaciuta, ieri mattina, la signora Michelina Guerra in Carino, di 49 anni, abitante in Rozzol in Monte 1558. Mentre stava camminando su un marciapiede nei pressi della propria dimora, la povera signora era stramazzata al suolo priva di sensi. Soccorsa da due persone, veniva trasportata immediatamente all'Ospedale Maggiore con una autovettura di passaggio. Dopo le prime cure praticatele dal medico astante, la povera signora si era leggermente ripresa e, a stento, è riuscita a pronunciare il proprio nome e parte dell'indirizzo. Subito dopo però è ripiombata nello stato di coma in cui si trovava al momento del trasporto, decedendo quindi per un secondo attacco cardiaco. L'identificazione definitiva è avvenuta quando si è presentato all'Ospedale il marito della povera signora, il quale aveva appreso la notizia dalla radio.

Posti disponibili alle colonie di Prato Carnico e Ravascletto

Il Commissariato per la Gioventù Italiana informa di avere tuttora alcuni posti disponibili per maschietti alle proprie colonie di Prato Carnico e Ravascletto. Coloro che volessero iscrivere i bambini potranno rivolgersi all'Ufficio Provinciale della Gioventù Italiana (via Coroneo n. 21 telefono n. 37-271) entro il giorno 29 luglio per informazioni e pagamento della retta.

Ieri sera, verso le 18.50, è stata medicata al Posto di Pronto Soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto, la scolara Gabriella Danieli, di 9 anni, abitante in vicolo Castagneto 78, la quale lamentava una profonda ferita lacera al tallone sinistro. Ha dichiarato che, poco prima, al bagno, si era ferita su di uno scoglio.

OGGI al Filodrammatico

Domani al Fenice

ATTIMI DI TERRORE LUNGO IL VIALE MIRAMARE

Per poco non finisce in tragedia la stupida bravata di uno scooterista

Ormai i giovani motociclisti e gli scooteristi sono diventati un vero e proprio pericolo pubblico e, del resto, il numero sempre crescente degli incidenti nei quali sono coinvolti questi giovanissimi e spesso incoscienti centauri lo sta a dimostrare chiaramente. La situazione già di per sè grave è andata peggiorando sensibilmente, giorno per giorno, dopo l'abolizione del patentino di guida, che, bene o male, serviva ad eliminare i conducenti più spericolati. Per rendersi esattamente conto di come stanno attualmente le cose basta osservare, non solo il comportamento di questi giovinastri nelle vie periferiche dove improvvisano caroselli al cui confronto le spericolate imprese dei famosi «devil's drivers» sono dei giochetti da bambini, ma anche nelle zone centrali che attraversano lanciati a velocità paurose, arrischiando sorpassi e sterzate che fanno veramente dubitare delle facoltà mentali di coloro che le fanno.

Uno di questi spericolati — o incoscienti? — motociclisti è stato protagonista, ieri mattina, di un incidente della strada che solo per un vero miracolo non ha avuto conseguenze tragiche. Poco dopo le 9.30, lo studente Vittorio Crevato, di 16 anni, abitante in via Valdirivo, si trovava a percorrere il viale Miramare in sella alla propria motocicletta, targata TS 20500. Il giovanetto, proveniente dalla piazza Libertà, si stava dirigendo a velocità «sostenuta» verso Barcola, probabilmente con la intenzione di prendere un bagno. Dopo aver superato parecchie moto ed autovetture, il Crevato venne a trovarsi improvvisamente a ridosso del trentaduenne Tiberio Scaramuzza, abitante in via Montecchi 15, il quale si dirigeva a velocità moderata sulla sua moto verso Roiano. Nonostante vedesse che il motociclista che lo precedeva si trovava affiancato ad una vettura tranviaria che procedeva nella medesima loro direzione, il giovane — incurante dei regolamenti e di ogni senso di prudenza — si infilava a tutto gas nello stretto corridoio esistente tra la moto dello Scaramuzza ed il tram. Così facendo andava però ad urtare di striscio contro la parte sinistra dell'altra motocicletta e quindi, come una palla da biliardo in una perfetta carambola, contro la fiancata del tram. Il doppio urto gli faceva perdere il controllo del mezzo e, dopo aver percorso ancora qualche metro cozzando ancora una volta contro lo Scaramuzza che finiva a terra, si rovesciava a sua volta rischiando di rimanere travolto dallo stesso tram.

Il pauroso incidente che ha fatto trattenere per un istante il fiato a quanti si trovavano nei paraggi, in quanto convinti di assistere ad una tragedia, si risolveva in cosa da poco conto. Nella caduta il Crevato riportava solamente delle contusioni alla regione ipocondriaca per cui è stato medicato alla astanteria dell'Ospedale Maggiore e giudicato guaribile in una settimana. L'altro motociclista rimaneva fortunatamente illeso. Danni abbastanza gravi alla motocicletta.

Mentre percorreva la Strada del Friuli in direzione di Prosecco, l'installatore Dino Davi, di 23 anni, abitante in via della Fabbrica 4, ha avuto la disavventura di incocciare con la ruota anteriore del proprio scooter in un grosso sasso. Perduto l'equilibrio è rovinato al suolo rimanendo piuttosto seriamente ferito. Trasportato immediatamente all'Ospedale Maggiore, ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di almeno 20 giorni.

Non molto pratico nella guida, lo studente Adriano Milocchi, di 15 anni, residente ad Arsiero in provincia di Vicenza, ma temporaneamente alloggiato presso uno zio abitante a Caresana, si è rovesciato, ieri sera, con uno scooter producendosi delle gravi contusioni alla regione temporale destra, alla spalla, al gomito ed al piede sinistri ed altre lesioni alle mani; ha riportato inoltre lo stato sub commozionale ed amnesia retrograda, per cui ha dovuto essere ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di circa otto giorni, salvo complicazioni.

Il ragazzo era accompagnato dallo zio, il quale ha dichiarato di avergli prestato momentaneamente il proprio scooter, per una corsa sulla strada che da S. Dorligo porta a Caresana.

DELIZIE DEI MARCIAPIEDI TRIESTINI

Sprofonda in una buca una passante in via Settefontane

A chi non è capitato, almeno una volta nella vita, di commettere qualche involontaria «gaffe» e, in quel preciso istante, desiderare di sprofondare sotto terra? Ebbene, pur senza la circostanza aggravante della gaffe, la brutta esperienza è stata vissuta, ieri mattina dalla casalinga Giuseppina Zailer in Sigon, di 56 anni, abitante in via Vergerio 6.

Verso le 9.30, la signora stava camminando tranquilla lungo uno dei marciapiedi della via Settefontane, preoccupata solamente di pensare a quello che avrebbe dovuto comperare per il pranzo. Giunta nel tratto antistante il negozio di esposizioni «Zerial», la Sigon ha avuto — per un attimo solo — l'impressione di esser tornata bambina: le cose e le persone che la circondavano erano d'un tratto diventate spaventosamente alte e grandi, tanto che lei era costretta a guardarle dal basso in alto. Un lancinante dolore alla tibia destra l'ha però riportata bruscamente alla realtà e la signora s'è resa in tal modo conto che non era avvenuto nessun prodigio, ma semplicemente che il marciapiede aveva improvvisamente ceduto e che lei era sprofondata a mezza gamba in una buca, fino a qualche istante prima nascosta dal manto di asfalto.

Alcuni passanti si sono subito precipitati in soccorso della poveretta che ha potuto in tal modo togliersi da quella specie di trappola, dopo di chè è stata avviata all'Ospedale Maggiore con una autolettiga della CRI. E' stata medicata per una ferita lacero contusa con ematoma alla tibia destra, di cui guarirà in circa otto giorni.

SPETTACOLI

Il Festival dell'operetta al Castello di San Giusto

La terza rappresentazione della operetta «Rose Marie» che doveva aver luogo ieri sera, è stata rimandata a questa sera causa il maltempo.

La prima rappresentazione di «Ballo al Savoy» di Paul Abraham avrà luogo domani sabato.

Concerto di fisarmoniche. Al Dopolavoro interaziendale Chimici-Petrolieri, via Conti 11, martedì prossimo alle 20.45, nel vasto giardino della sede, avrà luogo un concerto del complesso di fisarmoniche e solisti diretti dalle insegnanti signore Ballis e Franco.

PRIME VISIONI

«Il figlio di Carolina Chérie»

Il gioco delle parti, ovverò, più semplicemente, di madre in figlio. Era logico del resto che un'epopea amorosa in soldoni storici come quella di «Caroline Chérie» avesse un seguito, pronubo sempre lo scrittore-fiume Cecil Saint-Laurent. Ed ecco le avventure del figlio di tanta amatrice, un bel giovane ventenne con occhi e sembianze di Jean-Claude Pascal, al quale è facile predire che ci sarà sempre una donna ad amarlo e quindi a toglierlo dai guai. Il racconto di questi guai, ambientato nella Spagna invasa dalle truppe di Napoleone con la conseguente guerriglia di liberazione, forma l'ossatura del film, rimpolpato in certe lungaggini dalla presenza di alcune fiorenti attrici. Perduto abbastanza dello spirito originario, questo seguito non si rifà nemmeno con il colore, piuttosto trasandato e fiacco. Può comunque divertire, magari per via di paradossi. Piccante in qua e in là, secondo consuetudine.

l. m.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Domani, alle ore 21. Prima rappresentazione di «Ballo al Savoy» di Paul Abraham. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 15.45: «Il diabolico avventuriero». Un grande film, con George Sanders, Yvonne De Carlo e Zsa Zsa Gabor. R.K.O. Scope.
FENICE. 16: «Le due orfanelle» con Myriam Bru, Milly Vitale, Nadia Gray e F. Interlenghi. Technicolor.
ARCOBALENO. 15.30: «Le avventure del capitano Hornblower», con Gregory Peck e Virginia Mayo. Technicolor Warner Bros.
SUPERCINEMA. 16: «Il figlio di Carolina Chérie» con Brigitte Bardot e Jean Pascal. Gli amori più belli, le avventure più audaci in un meraviglioso technicolor.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Il grido delle aquile» con Tom Tryon, J. Merlin e A. Moore. Il film del coraggio e dell'eroismo.
GRATTACIELO. 16: «Noi siamo le colonne». V. De Sica, A. Cifariello, M. Granelli, F. Fabrizi e A. Tieri.
CAPITOL. 16.30: «Gueglione». Il successo del giorno, con G. Rubini, M. Girotti, D. Gray, T. Pica, V. Riento, C. Villa. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: «Il mondo del silenzio». Premiato al festival di Cannes. E' un impareggiabile, spettacolare, meraviglioso technicolor. Sala refrigerata: 18 gradi. Domani: «Michele Strogoff».
ASTRA ROIANO. 17: «Alì Babà». Comicissimo tech. con Fernandel.
ALABARDA. 16.30: Alfred Hitchcock, il mago del brivido, presenta «La congiura degli innocenti». Film sensazionale, emozionante, sorprendente, in technicolor - vistavision, con E. Gwenn, J. Forsythe e S. Mac Lane. (Paramount).
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 15: «Stella dell'India». C. Wilde, Y. Sanson. Technicolor. Nuovo programma di varietà.
AURORA. 16.30 (aria condizionata): Allucinante, tragico e carico di tensione, un giallo di grande interesse: «Terrore sulla città» con F. Lattimore. Una drammatica caccia all'uomo con tutti i mezzi a disposizione di una moderna polizia. Ultimo giorno.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 16.30: Ultimo definitivo giorno di: «Fra Martino». Una delle figure più umane e divertenti apparse sullo schermo, con Paul Hörbiger e Marianne Koch.
MODERNO. 18: «Mambo». Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Michael Rennie e Shelley Winters.
SAVONA. 16: «La quadriglia dell'amore». Affascinante technicolor in vistavision, con Mitzi Gaynor e B. Crosby. Canzoni di Cole Porter.
VIALE. 16: «Totò, Peppino De Filippo e i fuorilegge». Film spassosissimo, con Totò, Peppino De Filippo.

AZZURRO. 16: «Porto d'Africa». Spettacolare technicolor, con P. Angeli, P. Carey e D. Price.
BELVEDERE. 16.30: «La banda dell'auto nera».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Fantasie di Charlot». 5 fantasie: l'ortolano, l'usuraio, il nottambulo, il pattinatore, l'evaso, con il più grande comico di tutti i tempi: C. Chaplin.
NOVO CINE. 15.30: «I sette samurai». Il grande capolavoro della cinematografia giapponese.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 20: «Stella dell'India». con C. Wilde e Y. Sanson. Technicolor. Nuovo programma di varietà.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45). Due spettacoli dell'atteso capolavoro in technicolor: «Come le foglie al vento...». Il più grande successo dell'anno, con Rock Hudson, Lauren Bacall, Robert Stack e D. Malone. A grande richiesta.
GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30): Un film eccezionale in vistavision e technicolor: «La battaglia di Rio della Plata» con John Gregson e Anthony Quayle. Il dramma della corazzata tedesca «Graf von Spee», autoaffondata a Montevideo.
ARISTON. 20.30. Si ripete il primo tempo: «Sabrina». Il capolavoro dei tre Oscar, stupendamente interpretato da A. Hepburn, H. Bogart e W. Holden.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Tam Tam Mayumbe». Technicolor, con Kerima, Pedro Armendariz, Marcello Mastroianni e C. Vanel.
GINNASTICA. 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il I tempo: «L'attrice». Capolavoro M. G. M., con Spencer Tracy e Jean Simmons.
MARCONI. 16.30, estivo 20.15: «Il tetto». Un film di Vittorio De Sica, con Gabriella Pallotti e il triestino Giorgio Listuzzi.
PARADISO. 20.15 (c. 19.30). Si ripete il I tempo: «Tre ragazzi del Texas». Spettacolare technicolor, con Mitzi Gaynor.
PONZIANA. 20.15: «Lucy Gallant». Entusiasmante technicolor in vistavision. Jane Wyman e C. Heston.
OPICINA. 20.30: «Il cucciolo». Gregory Peck e Jane Wyman. Tech.
ROIANO. I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Gli amanti dei 5 mari». Un grandioso cinemascope, con John Wayne e Lana Turner. Gelato per i bambini.
SCOGLIETTO. 20.30: «Tanganika». Meravigliose avventure nella jungla, con Van Heflin e Ruth Roman. Technicolor.
SECOLO. (San Giovanni). 20.30: Si ripete il I tempo: «Il kentukiano». Colossale cinemascope, con Burt Lancaster.
SERVOLA. 20.30 (cassa 20): «Passaggio a Nord-Ovest». Capolavoro, con Spencer Tracy.
STADIO. 20.30: «I gangsters del ring» con Audie Murphy e Barbara Rush. I retroscena del pugilato, denaro che scotta e labbra provocanti.
VALMAURA. 20.30: «Tutto finì alle sei». Poderoso cinemascope Warnercolor, con Jack Palance.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col suo complesso. Servizio buffet.

Oggi al Cinema Excelsior

L'ASSISTENZA AGLI ESULI ADRIATICI

Colloquio con il sen. Medici dei dirigenti l'Opera profughi

Assicurazioni del Ministro sull'azione del Governo

La scorsa settimana, presso il Gabinetto del Ministro sen. Giuseppe Medici, ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato, il Commissario generale del Governo per Trieste, il capo di Gabinetto del Ministro Casolati, il vicecapo Gabinetto dott. Brancatisano, il presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati dott. Enrico Ricceri ed il segretario generale dell'Opera, Clemente. La riunione ha avuto luogo grazie al personale interessamento del Ministro Medici il quale ha promesso tutto il suo appoggio per avviare a rapida soluzione il problema della sistemazione in Patria degli esuli istriani.

Nel corso della riunione, nella quale sono stati esaminati tutti i vari aspetti del grave problema, il presidente dell'Opera dott. Ricceri ha illustrato gli interessanti dati desunti dall'accurato censimento testè ultimato, al fine di una esatta valutazione delle iniziative da attuare.

Il sen. Medici ha assicurato il suo interessamento per una pronta approvazione, da parte del Parlamento, dei seguenti schemi di legge, già approvati dal Consiglio dei Ministri, che costituiscono gli strumenti indispensabili e da lungo attesi, per una veramente efficace azione in favore dei profughi:

1) disegno di legge concernente la proroga dei provvedimenti contenuti nella legge 4-3-1952 n. 137 (prevede tra l'altro la costruzione di alloggi a carattere popolare per una spesa complessiva di 5 miliardi), inviato alla Camera il 9 maggio 1957 e non ancora discusso;

2) disegno di legge n. 2804, presentato alla Camera dei deputati il 20 marzo, concernente «l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dai territori ceduti allo Stato jugoslavo con il Trattato di pace e dalla Zona B del Territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi». (Relatore on. Mario Berry);

3) disegno di legge n. 1546, presentato al Senato della Repubblica il 18 giugno 1956 che «autorizza la Cassa artigiana a destinare 700 milioni di lire per i finanziamenti ai profughi giuliani e dalmati per il reimpianto ed il perfezionamento delle attività lavorative già esercitate nei territori abbandonati» (Relatore, sen. Zeffirino Tomè).

In tale occasione i dirigenti dell'Opera hanno pure presentato un piano d'emergenza elaborato per l'immediata sistemazione, come casa e come lavoro, di 3500 profughi attualmente ricoverati nei Centri di raccolta di Trieste, piano che comporterebbe una spesa di circa due miliardi di lire ma toglierebbe all'assistenza dello Stato, per portarlo in condizioni di autosufficienza economica, un elevato numero di profughi.

Mentre confida che le disposizioni di legge sopra riportate troveranno attuazione con la rapidità che i gravi problemi richiedono, l'Opera continua nel suo lungo e duro lavoro inteso a trovare una casa ed una occupazione ai profughi disoccupati che ora si trovano nei campi di Trieste. Proprio in questi giorni sono stati infatti segnalati, alle aziende interessate, i nominativi dei profughi che hanno aderito alle possibilità di occupazione di cui abbiamo dato notizia la scorsa settimana.

Continua intanto il reperimento di manodopera specializzata richiesta dalle seguenti aziende: da un Cantiere navale di Anzio: carpentieri in legno, dalla Innocenti di Milano: alesatori e fresatori, dalla Dalmine di Bergamo: saldatori elettrici, ossiacetilenici e braccianti, dalla Rueping di Napoli: meccanici, elettricisti e tubisti, dalla Palmolive di Anzio: conduttori di caldaie a vapore, aggiustatori meccanici, tornitori, tubisti, saldatori elettrici, lattonieri, fresatori, elettricisti industriali, periti meccanici e chimici, ragionieri con conoscenza della lingua inglese; da alcune aziende del Gruppo ENI di Ravenna: meccanici, motoristi, carpentieri in ferro, fresatori, tubisti, saldatori, tornitori, elettricisti ed elettromeccanici; dalla Soc. Generale Immobiliare di Roma: ferraioli e carpentieri in legno. Qualificati e specializzati vari possono inoltre trovare occupazione a Modena, Frosinone, dove l'Opera dispone già ora rispettivamente di 13 e 6 alloggi ed ha già preso utili contatti con varie aziende locali.

La Delegazione di Trieste dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati invita i profughi interessati alle possibilità sopra elencate a rivolgersi agli uffici di via del Teatro n. 2, per ogni utile informazione al riguardo.

Campeggio nelle Dolomiti per studenti universitari

Il Centro Universitario Sportivo di Trieste organizza un campeggio estivo nelle Dolomiti. E' stata prescelta la località di Sesto, un accogliente paese nell'alta Val Pusteria. La quota ideale (m. 1.317 s.l.m), il collegamento giornaliero con Trieste e con i vicini centri di villeggiatura del Cadore e dell'Alto Adige, la possibilità di passeggiate ed escursioni adatte a tutti, rendono questa località particolarmente indicata per un soggiorno piacevole e riposante.

Il campeggio rimarrà aperto fino al 31 agosto. Sarà diretto da capiturno designati dal C.U.S., e questi saranno responsabili della direzione del campeggio. Gli universitari potranno accedere al campeggio al prezzo di L. 200 giornaliere. Nel prezzo sono comprese le spese di pernottamento (uso brandine, sistemazione in tende, ecc.), nonchè l'uso della cucina, del pentolame, doccia, illuminazione, ecc. Le iscrizioni sono aperte sino ad esaurimento dei posti e dei turni predisposti dalla sezione. In caso di disponibilità saranno accolti anche non universitari al prezzo di L. 300 giornaliere.

Si ricorda anche che gli universitari già assistiti dal Consiglio dell'Opera Universitaria, possono usufruire di speciali facilitazioni. Agli studenti meritevoli ed in condizioni disagiate, saranno concessi dei buoni viveri. Le domande per tale assegnazione vanno indirizzate alla Direzione del C.U.S. Le prenotazioni, le modalità per ottenere il materiale ed ulteriori informazioni presso la segreteria del C.U.S. (III piano dell'Università nuova).

NAVI IN PORTO

il giorno 25 luglio 1957

B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 16 «Chioggia» (it.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 31 «V. de Soriano» (uru.); B. 32 «Fairwater» (li.); B. 33 «Tergeste» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 38 «Norlandia» (hond.); B. 39 «Europa» (it.); B. 40 «Anastasia» (gr.); B. 41 «Aspasia» (gr.); B. 42 «Tebro» (it.); B. 43 «Arcobaleno» (it.); B. 44 «Nikos» (gr.); B. 46 «Sally» (pa.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Lamone» (it.), «I. Marsano» (it.), «Marinucci» (pa.), «S. of Luxor» (eg.). S. Legnami: «Verax» (it.). Ilva Vecchia: «Nurfan» (tur.). Ilva Nuova: «Selcuk» (tur.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Sudani» (li.), «Gaaton» (isr.). Rada int.: «San Nicola» (it.). Rada est.: «Bonitas» (it.).

ARRIVI

25 luglio: «C. di Catania» B. 9 (Lloyd); «Otranto» B. 10 (Adriatica); «Lucia» B. 24 (Bos); «Olimpic Valley» Aquila (F. Cosulich). 26 luglio: «Triglav» B. 36 (Bortoluzzi); «Toscana» B. 41 (Lloyd); «Bernard John» B. 8 (Marittima).

SEGNALAZIONI

«Che ne sarà della Compagnia di prosa della RAI, ora che Giulio Rolli è scomparso?» ci chiede la signora Vera Desanti. «Sarà sciolta oppure verrà sostituito lo scomparso regista e attore? Noi tutti siamo molto affezionati a quella trasmissione e ci dispiacerebbe non sentirla più. Giorni fa — prosegue la lettera — ho sentito che anche la più piccola attrice del Teatro Nuovo, Anna Maria Nuklich, è stata udita nelle trasmissioni radiofoniche. Io non l'ho sentita e vorrei sapere se le persone che me lo hanno riferito si sono sbagliate o meno». Non si preoccupi la signora Desanti; la scomparsa di Giulio Rolli che, come la signora saprà da un anno circa svolgeva mansioni unicamente di regista non essendo stata più ammessa la duplicità delle mansioni, ha profondamente colpito il nostro teatro radiofonico, ma non per questo vi saranno modifiche nei programmi. Le trasmissioni della Compagnia proseguiranno regolarmente, avvalendosi di altri valenti registi; mentre nel trigesimo della morte del grande attore, la RAI trasmetterà alcune incisioni della sua voce. Per quanto concerne la partecipazione a trasmissioni radiofoniche di Anna Maria Nuklich, l'informazione avuta dalla signora corrisponde perfettamente.

L'ing. Turre, che ci aveva scritto giorni addietro illuminandoci sui sistemi in uso presso le aziende agricole per lo smaltimento dei rifiuti e sostenendo che il medesimo sistema poteva essere usato anche per l'eliminazione dei rifiuti urbani, ci scrive adesso nuovamente per esprimere il suo disaccordo sulle nostre obiezioni. Egli dice in sostanza che, pur trattandosi qui di 150 tonnellate al giorno di rifiuti, una grandissima parte di essi potrebbe venir smaltita nel modo da lui consigliato nei Comuni e nei piccoli centri dell'altipiano, venendo poi adibito ottimamente in qualità di concime. Egli invita le autorità responsabili a fare delle prove. Noi inviamo la sua segnalazione a chi vi è direttamente interessato e competente; non essendo competenti nel campo tecnico, non possiamo aggiungere altri giudizi; il che non ci impedisce, naturalmente, di mantenere la nostra perplessità di fronte alla proposta di mettere in atto per un quantitativo di 150 tonnellate il medesimo sistema di fermentazione adottato per qualche quintale; senza contare la differente composizione media dei rifiuti di città da quelli delle campagne. Ad ogni modo, data l'attualità e il grande interesse del problema, saremo lieti di ospitare più precise informazioni dei tecnici che hanno a Trieste studiato il problema dello smaltimento dei rifiuti urbani.

Dal Gabinetto del Sindaco ci perviene: «In relazione alla "Segnalazione" riguardante il signor Giuseppe Micali, apparsa sull'edizione di sabato 20 luglio de "Il Piccolo", precisiamo che l'Assessorato Assistenza e Lavoro del Comune si era interessato del caso prima ancora che il signor Micali si rivolgesse al Sindaco. Infatti l'Assessorato Assistenza, appreso per via d'ufficio che l'apposito Comitato aveva deciso l'esecuzione dello sfratto del sig. Micali, provocato dal di lui genero sig. Nino Lorenzi, ne aveva segnalato — ancora in data 7 giugno 1957 — il caso all'E.C.A. perchè provvedesse a ricoverarlo in uno dei suoi Ospizi, in considerazione che i suoi due figli non erano in grado di ospitarlo. Alla segnalazione dell'Assessorato l'E.C.A. rispondeva informando che il sig. Micali aveva rifiutato il ricovero in un Ospizio, pretendendo un alloggio, sia pure di emergenza. Come è emerso dalla recente discussione in materia di sfratti in sede di Consiglio comunale, l'Amministrazione civica non ha a disposizione alloggi o ricoveri da destinare agli sfrattati e, del resto, anche se li avesse, dovrebbe, nell'assegnarli, dare ovviamente la precedenza ai nuclei familiari. Quanto all'asserzione del sig. Micali che il Sindaco non avrebbe mai risposto alle sue lettere, anch'essa è sostanzialmente inesatta, in quanto hanno fatto le veci di una risposta scritta i colloqui che il sig. Micali ha avuto con funzionari del Comune, ed in particolare con il funzionario del Gabinetto del Sindaco, che aveva illustrato al sig. Micali la situazione sopra esposta. Il Sindaco è sempre disposto ad interporre i suoi uffici perchè l'E.C.A. rinnovi al sig. Micali l'offerta di accoglierlo in un Ospizio, dove in definitiva si ha motivo di credere egli avrà miglior sistemazione ed assistenza che non in un ricovero».

«Caro "Piccolo" — scrive un gruppo di "triestini autoctoni" — ti saremo grati se vorrai pubblicare nella rubrica «Segnalazioni» questo trafiletto, a salvaguardia del buon nome e del decoro della nostra cara Trieste. Ecco di che si tratta: In una via centrale di Trieste, nel bar «.....» si aduna una teppaglia cosmopolita, cioè il vero scarto di diverse Nazioni: jugoslavi, albanesi, greci, bulgari, polacchi, russi, armeni e forse anche qualche cinese, che, senza alcuna qualifica specifica, attendono i forestieri, sia turisti, che gente che viene a Trieste per affari, e spacciandosi improvvisati cambiavalute scambiano illegalmente le diverse valute calcolandole di 5-6 e più punti al disotto di quanto realmente pagano i cambiavalute autorizzati e le banche! E' proprio uno spettacolo disgustoso vedere come piombano sui forestieri, a guisa di falchi rapaci, e come con sgarbo reagiscono quando qualcuno non si adatta al tasso da loro voluto! Naturalmente il forestiero, che poi si accorge di aver pagato la valuta a prezzo più alto che presso le banche, ritornando in patria va dicendo che i triestini sono degli imbroglioni (di queste espressioni ne ha intese più di uno di noi durante la villeggiatura in Austria), mentre non si tratta affatto di triestini, bensì di stranieri, nemici di Trieste e dell'Italia, parecchi dei quali hanno accumulato dei milioni in questo disonesto e indegno modo! E' un vero sconcio, che deve assolutamente cessare. Ci chiediamo, caro "Piccolo", se a Trieste esistono ancora delle autorità preposte; agenti della tributaria, che possano appurare le singole posizioni di ciascuno di questi indegni esseri e così mettere fine a questo nauseante giornaliero spettacolo. Ti ringraziamo per l'ospitalità». Abbiamo omesso la indicazione della via e il nome del bar per la semplice ragione che i signori «triestini autoctoni» si sono dimenticati di apporre la loro firma sulla lettera. E poichè è difficile individuare fra i trecentomila abitanti di Trieste e della zona i «triestini autoctoni» — in ogni caso richiederebbe un paziente lavoro all'Anagrafe — dobbiamo considerare la lettera in questione come una banale lettera anonima. Comunque essa merita una risposta: è sostanzialmente esatto che in quel bar di quella via si possono trovare delle valute straniere; come è vero che in Piazza Colonna a Roma, o in Galleria a Milano, o alla stazione di Bologna o in un ristorantino di Neumarkt a Vienna, o nel Soho di Londra, ci sono delle persone, non autorizzate, che fanno questo lavoro. Questo «vero sconcio» che ci fa definire «imbroglioni» all'estero, è uno «sconcio» internazionale; ma è un po' difficile farlo cessare; nè siamo proprio certi, se converrebbe. Quanto al giudizio degli austriaci, è la prima volta che lo sentiamo. Abbiamo inteso invece un tale che, reduce da Vienna, brontolava altrettanto duramente contro chi gli aveva fatto pagare gli scellini a 26.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 33; min. L. 130, mass. L. 180; prev. L. 150.
Pesche: q.li 510; min. L. 20, mass. L. 150; prev. L. 60.
Pere: q.li 150; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 60.
Prugne (amoli): q.li 18; min. L. 30, mass. L. 100; prev. L. 60.
Albicocche: q.li 16; min. L. 55, mass. L. 100; prev. L. 60.
Pomodoro: q.li 253; min. L. 30, mass. L. 100; prev. L. 60.
Patate: q.li 133; min. L. 24, mass. L. 36; prev. L. 30.
Melanzane: q.li 89; min. L. 40, mass. L. 100; prev. L. 60.
Fagioli da sgusciare: q.li 118; min. L. 60, mass. L. 110; prev. lire 80.
Peperoni: q.li 58; min. L. 70, mass. L. 120; prev. L. 90.
Zucchette: q.li 24; min. L. 30, mass. L. 100; prev. L. 60.

Normali sono state le disponibilità delle derrate, come pure le offerte e le richieste.

UN LIBRO SU UN NUOVO METODO TERAPEUTICO

La lotta contro il cancro e la teoria del dott. Gregoraci

Un notevole contributo alla lotta contro l'arduo problema tumorale, reca il dott. Raffaele D'Anna Botta con la recente pubblicazione del volume: «Il cancro - genesi e cura» (ed. Tumminelli) Palermo. Si tratta di una dettagliata illustrazione di casi straordinariamente istruttivi ai fini dell'impostazione e della dimostrazione della dottrina e conseguente metodo terapeutico, dello scomparso prof. P. N. Gregoraci, di cui il dott. D'Anna è uno degli assertori più convinti e autorevoli. Precede una lucida e solida presentazione del prof. Vito Gaglio, direttore sanitario dell'Ospedale civile di Palermo, che ha valore di testimonianza superiore sui casi trattati e sui brillanti risultati ottenuti.

I casi illustrati e trattati nel reparto chirurgico, col consenso dei Primari e sotto gli occhi dell'intero corpo sanitario, sono cancri cutanei, dai semplici epiteliali basocellulari, agli spino-cellulari, persino ai melanotici; quelli che si rivelano ribelli alle terapie comunemente in uso. Essi sono completamente guariti con evidenti segni di miglioramento nelle condizioni generali dei soggetti, in seguito all'applicazione del metodo terapeutico del prof. Gregoraci, che consiste nella desaprofitizzazione integrale dell'organismo.

I limiti imposti a una comunicazione scientifica sulle colonne di un quotidiano, non mi permettono di esporre, convenientemente e sufficientemente, una dottrina e un conseguente sistema terapeutico, chè entrambi trascendono gli orientamenti dell'attualmente imperanti vedute in materia; quali sono quelli del prof. Gregoraci. Mi limiterò alla spiegazione di ciò che è assolutamente indispensabile alla comprensione del contesto. Il Gregoraci sostiene, e la clinica, nonchè il laboratorio lo vanno constatando, che, il bacillo della tubercolosi, il cocco della blenorrea, lo spirillo della sifilide e il plasmodio della malaria, hanno la facoltà di trasformarsi (riducendosi persino a proporzioni infinitesimali) specialmente dopo aver invaso il nostro organismo con l'infezione e di avere subita la lotta, in primo luogo, contro le resistenze naturali che l'organismo sempre oppone, e contro i medicamenti poi. Questi esseri infinitesimali, si chiamano virus ultrafiltrabili e il Gregoraci, fin dal 1895, col suo spirito sagace e indagatore, con lo studio sull'ammalato, li intuì e li chiamò saprofiti endorganici patognostici, ideando e sviluppando una dottrina unitaria, solida, quadrata, senza frange, senza contraddizioni e mai contradette. Intendo dire: la dottrina del saprofitismo endorganico patognostico imperniata sullo studio del terreno organico d'ogni singolo individuo. Dottrina, verso la quale, la patologia e la clinica vanno orientandosi.

Superata la lotta nell'agone infettivo e trasformatisi i germi in saprofiti questi continuano a vivere, sia pur di vita latente, pronti a risvegliarsi e a ridiventare figurati (sotto l'influsso di numerosi fattori contingentali riferentisi al soggetto colpito e a condizioni circostanziali e d'ambiente) e si evolvono nascosti nell'intima «compage» dei tessuti a spese dei prodotti di ricambio della cellula atossicando, lentamente e permanente, l'aggregato policellulare dell'ospite coi suoi stessi prodotti di ricambio, e alterando, secondo la loro specie, l'equilibrio acido-base o verso la ipercalosi, o verso l'acidosi umorale.

La permanenza nell'intima economia organica, dei quattro predetti microrganismi isolati o variamente combinati allo stato ultramicroscopico, costituisce il saprofitismo endorganico patognostico il quale, a lungo andare, è responsabile di riaccensioni di vecchi processi morbosi, erroneamente creduti superati per sempre e di croniche morbilità; nonchè, talvolta, della formazione (in date evenienze luminosamente e ben ampiamente definite dal Gregoraci) della «Prima cellula tumorale» per l'avvenuta fusione cellulo-microbica, dopo la riduzione di questi due elementi allo stato equazionale del Marzano, lo stato matematico in cui, pur non potendosi parlare nè di vita nè di morte, gli elementi protilici, tanto dell'una che dell'altra cellula, conservano ancora l'energie primigenie dell'attrazione e dell'affinità.

L'incontro di queste due energie, positive nell'una e negative nell'altra cellula, segnano l'attimo in cui, a terreno organico opportuno — donde l'apparente fenomeno del contagio e dell'ereditarietà — gli opposti elementi protilici si fondono e generano la neoformazione tumorale.

Quale logico corollario della sua dottrina, il Gregoraci adottò un metodo terapeutico conseguenziale attenendosi al principio generale del «Contraria-Contrariis». Egli contrappose, cioè, al saprofitismo endorganico la desaprofitizzazione integrale dell'organismo aiutandolo a liberarsi (con un procedimento che imita la natura) delle scorie inquiatrici degli organici umori e le migliaia dell'esperienze fatte, nel corso di oltre un trentennio, in svariate manifestazioni morbose, da parte dei suoi seguaci; stanno a testimoniare la bontà e l'innocuità del metodo.

In casi presentati dal D'Anna Botta, sono nove, e, per se stessi, molto eloquenti. Seguono interessanti capitoli sulla genesi dei tumori, sulla rivelazione precoce dei medesimi, sul radiomagnetismo e sulla oscillazione cellulare. Non vi è alcun dubbio, dice l'autore, che tutto devesi al soprafitismo endorganico patognostico «quale primo movente causale» per la formazione della prima cellula tumorale, proprio quella che noi dobbiamo, in tempo, eliminare se non vogliamo miseramente perire del fatale morbo.

Dobbiamo, anzitutto e soprattutto, desaprofitizzare l'organismo, possibilmente prima che si abbiano a conclamare manifestazioni morbose allarmanti. Si profila forse, all'orizzonte il superamento del punto morto dell'origine dei tumori?

Dai fatti, di cui abbiamo dato pubblica prova e non soltanto questi, ma inoltre da decine, decine di altri casi guariti per opera dei numerosi seguaci della scuola gregoraciana, sparsi in tutta l'Italia e composti, per lo più, da medici condotti e da liberi professionisti, sappiamo, in maniera chiara e precisamente, quali siano le cause e gli elementi che partecipano alla formazione e all'insorgenza delle neoplasie.

Da queste premesse e dalla considerazione dei fatti vissuti, sorge spontanea la convinzione. Soltanto con la desaprofitizzazione integrale dell'aggregato policellulare, si può ottenere la liberazione degli elementi microchimici e microtossici ultramicroscopici, che il saprofitismo endorganico patognostico comporta, e quindi la guarigione risolutiva e definitiva del cancro.

Intanto, per evitare che la gente continui a morire di cancro, occorrerebbe che gli ammalati di tale affezione maligna, arrivassero alla desaprofitizzazione, non in stato avanzato, bensì ancora quando la cellula organica non abbia completamente ceduto al processo morboso e l'organismo non sia in stato di disfacimento. Poi, se si tiene conto che il cancro è preceduto, per anni, di evidenti stati precancerosi, reputo non indispensabile aspettare l'esame istologico positivo, per sottoporre il paziente alla cura medica, in tempo, dato che, la precocità della diagnosi non dovrebbe stare in rapporto del responso dell'anatomopatologo, dello analista, che sarebbe tardiva; bensì in rapporto di vari disturbi che precedono, anche di lustri, la manifestazione morbosa. Dunque, è indispensabile che il medico ponga mente alle molteplici manifestazioni rivelatrici dell'insorgenza morbosa, perchè, in tempo, egli possa iniziare una cura medica razionale e valida.

Soltanto in questo modo, si potrà dominare il fenomeno tumorale. Sperare in una guarigione con un trattamento locale, è una utopia, che deve al più presto, venir superata per non continuare a popolare i Centri dei Tumori di sempre più numerose schiere d'inguaribili.

Dott. Gilberto Delneri

Elogiati i campi gioco della nostra città

Il prof. Giuseppe Macciotta, assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Sarda, che ha recentemente visitato la nostra città, ha inviato al Sindaco una lettera per esprimere la propria ammirazione per i campi gioco dei quali è dotata la nostra città e dei quali ha chiesto una documentazione.

QUESTI SORRISI HANNO UN SEGRETO: DURBAN'S LO RIVELA!

È la perfetta unione dell'Owerfax 12 e dell'Azymiol C.F.₂, la prodigiosa scoperta della Durban's posta al servizio del sorriso!

Gli studiosi delle passate generazioni hanno speso invano anni interi della loro esistenza per decifrare l'enigmatico sorriso che aleggia sulle labbra della Gioconda di Leonardo da Vinci. Questo è stato uno dei misteri, uno degli insoluti segreti che hanno per lungo tempo tormentato la fantasia dei cultori dell'arte.

Ai nostri tempi moderni, invece, si addice un segreto moderno. Un segreto che è tutto racchiuso nell'inspiegabile fascino e nell'irresistibile grazia di un «sorriso Durban's»! Un segreto che - in perfetta coerenza con questa nostra era tecnologica - è condensato in una formula di incredibile efficacia, scoperta dopo lunghi anni di ricerche nei perfezionatissimi laboratori Durban's.

Sono due le sigle che nel misterioso linguaggio scientifico contraddistinguono questo segreto: Owerfax 12 e Azymiol C. $F._2$, i due prodigiosi componenti di questa formula, che la magia moderna della Durban's ha creato e imprigionato nel suo prodotto al fine di poter offrire alla società attuale il mezzo più potente per la perfetta conservazione e la bellezza della dentatura... Owerfax 12 è quell'inconfrontabile ritrovato che rigenera in breve tempo il candore dello smalto e Azymiol C. $F._2$ è denominato quel potentissimo antienzimico che rende il Durban's notevolmente superiore ai comuni dentifrici, giacché esplica per tutto il giorno la sua azione battericida nei confronti di tutte le specie di microbi che infestano il cavo orale, dai saprofiti ai micromiceti!

Questi straordinari ritrovati sono quelli che costituiscono la *vera* forza e la superiore efficacia del dentifricio Durban's; quelli che procurano l'impronta inconfondibile di un *vero* «sorriso Durban's»; quelli, infine, che fanno del Durban's il *vero* «dentifricio del sorriso»...

«I miei amici» ci scrive Rita Viviani, appassionata nuotatrice napoletana, «mi hanno fotografata tra la spuma del mare, come una Venere, perchè dicono che di Venere ho tutte le attrattive: un corpo agile e snello, un volto pieno di fascino e una bocca illuminata da un sorriso caldo e scintillante: un autentico "sorriso Durban's"».

«Avete visto come sono bianchi, sani e forti i miei dentini?» ci ha chiesto Bruno Raimondi di Genova, un simpatico bambino di sei anni. «E' stata la mamma che mi ha insegnato a lavarli ogni sera e ogni mattina col dentifricio Durban's!».

«In soli tre giorni» ha dichiarato il commendatore Giovanni Sartirani di Bologna «il dentifricio Durban's ha eliminato la brutta patina giallastra che ricopriva i miei denti, rendendoli sani forti e smaglianti come quelli di un ragazzo di vent'anni!».

Abbiamo chiesto a Bianca Franchi, sorpresa su un profumato covone di fieno, se è l'aria della campagna a renderla così bella e sorridente. Ci ha risposto: «E' infatti vero che l'aria buona giova al mio fisico, ma per quel che riguarda il mio sorriso... quello è tutto merito della magica schiuma del dentifricio Durban's».

CRONACHE SPORTIVE

LA SENTENZA PER IL TENTATIVO DI CORRUZIONE

Prosciolta dall'accusa l'Atalanta di Bergamo

Non luogo a procedere - Deferito per provvedimenti disciplinari l'ex calciatore Malinverni

Milano, 25

La Lega Nazionale professionale ha diramato il comunicato ufficiale sulla riunione tenuta ieri. Nel corso della riunione è stato deliberato quanto segue sulla denunzia dell'Udinese in merito alla gara Udinese-Atalanta del 28.4.57.

«La commissione giudicante della Lega Nazionale, esaminati gli atti ufficiali, preso atto delle risultanze dell'inchiesta esperita dalla commissione di controllo e della relativa sentenza di rinvio a giudizio; sentiti i rappresentanti dell'Atalanta Bergamasca Calcio, ritenuto: che il presidente dell'A. C. Udinese, con lettera 20 aprile 1957, denunziava, alla commissione di controllo, che il giocatore Enzo Menegotti aveva dichiarato di avere ricevuto il giorno 17 aprile 1957, in Modena, nella propria abitazione, la visita di un suo ex compagno di squadra, già giocatore dell'Atalanta, il quale, con promessa di denaro, lo aveva invitato a facilitare la vittoria dell'Atalanta Bergamasca Calcio nella gara con l'Udinese in programma per il giorno 28.4.1957; che il Menegotti in detta occasione opponeva un reciso rifiuto; che, successivamente, nessun altro contatto aveva luogo tra le suddette persone, malgrado che nello stesso colloquio avvenuto in Modena fosse stata preannunziata al Menegotti una successiva telefonata a Udine; che la gara aveva regolare svolgimento; che, nonostante ripetuti inviti, la persona che aveva visitato il Menegotti e che è risultata non essere più tesserata presso la FIGC non si presentava all'organo inquirente; considerato: che le dichiarazioni rese dal Menegotti al proprio presidente ed in seguito all'organo inquirente, si sono appalesate veritiere sia per la univocità delle stesse, sia per l'assoluto difetto di movente o di interesse del giuocatore o della società denunziante a prospettare fatti e circostanze non rispondenti a realtà; che non è emerso alcun elemento atto a convalidare l'esistenza di un qualsiasi rapporto tra l'Atalanta e l'autore del tentativo; considerato ancora: che pur non avendo l'Atalanta offerto la prova di non avere comunque partecipato e di avere ignorato i fatti; questa commissione, in base agli atti e all'istruttoria compiuta, ha il fondato convincimento dell'innocenza di detta società; delibera: a) di non far luogo a procedere nei confronti dell'Atalanta Bergamasca Calcio; b) di rimettere gli atti all'organo federale competente per i provvedimenti nei confronti della persona non tesserata responsabile del tentativo in oggetto».

Denunce della Lega regionale pugliese. Viste le denunce trasmesse a questa Lega Nazionale dalla Lega regionale pugliese in data 5 e 16 luglio c. a. si deliberano i seguenti provvedimenti disciplinari nei confronti di giuocatori responsabili di aver partecipato a tornei non autorizzati durante il periodo di inattività ufficiale.

Squalifica a tutto il 10 settembre 1957 e ammenda individuale di L. 15.000: Liberti, Lorusso, Catalano e Marasco (Bari); Patino (Catania); Chirico Gaetano, Chirico Michele, Grandi (Modena). Squalifica a tutto il 10 settembre 1957 e ammenda individuale di L. 10 mila: Romanazza e Sala (Molfetta).

Iersera a Montebello

Barbano «macina» gli avversari

La pioggia caduta ininterrottamente sino al momento in cui sono scesi in pista i cavalli delle due corse Totip aveva notevolmente appesantito la pista. Sul terreno faticoso i migliori trottatori di Montebello si sono dati battaglia con grande brio. La competizione ha avuto figurazioni compattissime. Fachiro, forte del suo svelto avvio, ha preso subito il comando, mentre al suo fianco veniva Aldifà. Dietro si formavano subito due pariglie con Farad-Badoero e Fiordaliso-Barbano.

Così la corsa proseguiva sino all'inizio dell'ultimo chilometro dove Barbano, infilata la terza corsia, rinveniva sino al sediolo di Aldifà. Questo arretrava, provato dal girare in seconda ruota. Così Barbano e Fachiro davano vita ad un elettrizzante episodio che continuava sino all'ingresso dell'ultima curva dove Barbano allungava ormai certo vincitore. Fiordaliso rinveniva su Fachiro che rallentava, ma doveva vedersela con Notorio che con sensazionale progressione, da ultimo che era ai 700 finali, giungeva perfino a minacciare Barbano, senza però batterlo. Terzo Fiordaliso.

L'altra corsa Totip ha visto in testa, in pariglia, Zarro e Oldrado. Ai due si aggiungeva all'ultimo momento Agile. Arrivo simultaneo a intervalli impercettibili. Il foto-finish dava primo Agile, secondo Oldrado, terzo Zarro. Ottima doppia accoppiata che ha superato le 100.000 lire.

I risultati:

Premio delle Accette, L. 100 mila, m. 2100: 1) Coppiglia (A. Destro) 29.1; 2) Giaguar 30.4; 3 part. Tot.: 15; (22). *Premio delle Fascine*, L. 105.000, m. 2080: 1) Ritorno (R. Feraboli) 28; 2) Mezzogiorno 27.7; 3) Ultimo di Zara 29.5; 8 part. Tot.: 13; 15, 15, 17; (91); 103. *Premio delle Asce* (disc.), L. 90.000, m. 1640-1700; I div.: 1) Fauzia (A. Destro) 26.4; 2) Zanetto 25.5; 3) Pervinca 27; 8 part. Tot.: 27; 14, 18, 43; (69); 147. *Premio dei Boscaioli*, L. 330.000, m. 2100; Corsa Totip: 1) Barbano (M. Petrini) 23.1; 2) Notorio 23.3; 3) Fiordaliso 23.3; 4) Aldifà 24.1; 9 part. Tot.: 12; 14, 19, 18; (167); 37. *Premio degli Alberi*, L. 310.000, m. 1700; corsa Totip: 1) Agile (M. Ceugna) 24.3; 2) Oldrado 24.3; 3) Zarro 24.4; 4) Cadirosso 25.2; 10 part. Tot.: 72; 24, 17, 15; (118); 96. *Premio dei Ceppi*, L. 100.000, m. 1720: 1) Ferrandina (A. Pedrazzani) 26.5; 2) Marco 26.9; 6 part. Tot.: 64; 27, 57; (161); 291. *Premio delle Piante*, lire 315.000, m. 1700): 1) Veggiano (S. Mescalchin) 25.5; 2) Scaglia 25.9; 3) Euterpe 26.1; 9 part. Tot.: 160; 32, 45, 19; (281); 634; d. a. 5.a e 7.a lire 105.570. *Premio delle Asce*, II div.: 1) Sorpresa (L. Nigris) 26.4; 2) Film 26.4; 6 part. Tot.: 38; 41, 14; (63); 667.

La vetturetta prodigio

Undicesimo record della Abarth 750

Monza, 25

L'Abarth 750 è giunta alla conquista del suo undicesimo primato per la classe H durante il tentativo in atto da ieri mattina per il raggiungimento del record delle 72 ore. Gli ultimi tre primati sono quelli delle 2000 miglia in 18 ore 9'43"1, alla media di 177,220 (il precedente primato apparteneva alla D.B. alla media di 168,063), quello delle 24 ore con chilometri 4250,090, alla media di 177,045 (il precedente primato apparteneva alla stessa Abarth alla media di 154,058) e quello dei 5 mila chilometri. La vettura della casa torinese ha infatti coperto la distanza in 28.43'29"3, alla media di km. 174,065, superando di gran lunga il precedente primato detenuto dalla stessa Abarth, alla media di km. 145,180. I prossimi traguardi della Abarth sono costituiti dalle 5 mila miglia e dalle 48 ore che verranno raggiunte all'alba di domani, nonchè dai 10 mila chilometri, previsti per la sera di venerdì.

Fangio con la Maserati

Migliorato il record del Circuito di Imola

Imola, 25

Si sono svolte nel pomeriggio di oggi all'autodromo di Imola prove automobilistiche della casa «Maserati» con la partecipazione del campione del mondo Manuel Fangio.

Le macchine che la casa modenese ha fatto scendere in pista sono: una 3500 cmc. 12 cilindri sport, nuovo modello che probabilmente sarà presente alla Coppa di Svezia ed al G. P. di Caracas nel Venezuela, e due macchine formula «uno» (la sei cilindri, vincitrice dei G. P. di Rouen, Montecarlo e d'Argentina, e la 12 cilindri nuovo tipo già sperimentata).

La 3500 sport, pilotata da Scarlatti, ha iniziato le prove fermandosi però poco dopo per avaria. E' sceso in pista allora Fangio che ha provato le due macchine formula «uno». Più a suo agio sulla nota 6 cilindri, il campione del mondo ha abbassato più volte il record della pista detenuto da Farina (1'56" 6/10). Fangio ha girato infatti in 1'55" 8/10 e successivamente in 1'54 9/10 alla media di oltre 157 km. orari. Anche con la 12 cilindri Fangio ha ottenuto l'ottimo tempo di 1'56".

Erano presenti alle prove, oltre alla consorte del campione del mondo, tecnici e dirigenti della casa modenese.

Insediato il Comitato interministeriale Olimpiadi

Roma, 25

Il Presidente del Consiglio sen. Zoli ha insediato stamane al Viminale il Comitato interministeriale per le Olimpiadi.

Il cap. Oppes in sella a Pagoro in una delle prove del concorso internazionale di Londra. Ieri la squadra dei cavalieri italiani si è classificata seconda nella Coppa «Principe di Galles»

SI RIPARLA DI GUARNIERI UBOLDI E FOSSATI

Tre squalificati a vita chiedono la revoca alla C.A.F.

Emersi nuovi elementi di giudizio - L'esposto chiama in causa diciannove persone di cui undici con riserva

Milano, 25

Per il tramite dell'avv. Franco Torti, i calciatori Antonio Fossati, Umberto Guarnieri e Angelo Uboldi hanno inoltrato un esposto alla C.A.F. per chiedere un giudizio di revocazione, ai sensi dell'art. 7 del regolamento della C.A.F. e con riferimento all'art. 21. Come è noto, la Lega nazionale, in data 31 luglio 1955, giudicando in merito alle accuse di corruzione relative alla partita Pro Patria-Udinese 3-2 del 31 maggio 1953, deliberò di escludere l'Udinese dal campionato di serie A e di ritirare definitivamente le tessere ai giocatori Uboldi, Fossati, Mannucci. Guarnieri, tutti della Pro Patria al momento dell'illecito, irrogando infine pene minori ad altri giocatori. Era risultato infatti dagli accertamenti della Commissione di controllo che un gruppo di giocatori della Pro Patria, in seguito ad un illecito accordo, avevano influito sul risultato della partita, facilitando la vittoria della squadra friulana che altrimenti sarebbe stata retrocessa. La frode sarebbe stata realizzata in seguito ad un accordo, che però non fu mai provato, fra i giocatori Revere (Udinese) e Martini (Pro Patria). Contro la clamorosa decisione si appellarono alla C.A.F. tanto l'Udinese tanto la Pro Patria, quanto i giocatori puniti: tuttavia, nella sua sostanza, la sentenza della Lega nazionale fu confermata, con l'unica variante della revoca della deplorazione inflitta alla Pro Patria. L'Udinese, dunque, fu retrocessa: ma, grazie ad uno spettacoloso campionato, riuscì a riguadagnare nel giro di una sola stagione la Serie A.

Dei giocatori squalificati a vita, per qualche tempo non si seppe più nulla. Tolti dall'organismo calcistico, essi si dedicarono a private attività. Per esempio, Guarnieri si occupò di una sua piccola industria per la stampigliatura della gomma all'Ortica (nella periferia di Milano), Uboldi gestì una piccola officina a Novate Milanese, e Fossati continuò ad amministrare un suo bar a San Pietro all'Olmo. Tuttavia, i «condannati» non si rassegnarono alla squalifica a vita che era stata loro comminata. Risulta ora che durante il 1956 essi addivennero alla decisione di tentare d'ottenere una riabilitazione almeno parziale, e ciò per due motivi. Anzitutto perchè essi ritenevano di essere stati colpiti troppo duramente in rapporto a responsabilità ch'essi consideravano estensibili anche ad altri giocatori e persino dirigenti. In secondo luogo, poichè, dopo tanti anni di attività calcistica, desideravano di porre a frutto la loro esperienza, diventando allenatori, ma la loro posizione di «squalificati a vita» impediva la partecipazione agli speciali corsi indetti dal Centro tecnico federale e, conseguentemente, il conseguimento del diploma.

Per ottenere la revisione, Fossati, Guarnieri e Uboldi si rivolsero nella primavera del 1956 a un legale milanese di origine napoletana, l'avv. Franco Torti, il quale in data 13 maggio 1956 chiese alla Lega nazionale di riesaminare l'intera vicenda, accertando altre eventuali responsabilità, in seguito alle quali la posizione dei suoi patrocinati sarebbe apparsa meno grave e, quindi passibile di sanzioni meno onerose. Risulta che l'avv. Torti ebbe, lo scorso anno, sei colloqui con il presidente della Lega nazionale conte Giulini, senza però ottenere che la sua tesi fosse presa in considerazione. Dopo una lunga quanto vana attesa, l'avv. Torti, sempre confortato dalla fiducia dei tre calciatori squalificati, ha deciso ora di rivolgersi alla Commissione d'appello federale, nella fiducia che questo ente accetti di procedere al giudizio di revisione, che porterebbe alla riabilitazione, almeno parziale, di Fossati, Guarnieri e Uboldi.

L'esposto dell'avv. Torti è stato inviato, per conoscenza, anche alla Lega nazionale, all'Udinese ed alla Pro Patria. Si tratta di un fascicoletto a stampa, di sei pagine; il contenuto dell'esposto è tuttavia, sino a questo momento, segreto. Nessuno degli enti interessati ha fornito chiarimenti sul ricorso.

L'avv. Franco Torti, che patrocina i tre giocatori squalificati a vita, interrogato da un redattore dell'«Agenzia Nazionale» — il quale era già a conoscenza di tutte le informazioni sopra riportate — ha confermato l'esposto alla C.A.F., ma si è rifiutato di dare informazioni sul contenuto del documento. Egli ha tuttavia ammesso che nell'esposto i tre giocatori presentano una versione completa degli avvenimenti che portarono alla loro condanna, corredata di altre informazioni su illeciti sportivi che si verificarono per altre gare di quello stesso periodo. «Nell'esposto — ha concluso lo avv. Torti — sono chiamate in causa direttamente 8 persone, mentre altre 11 persone sono state citate con riserva».

Da altra fonte, l'«Agenzia Nazionale» ha appreso che i tre giocatori sostengono nell'esposto di essere stati indotti a compiere l'illecito sportivo da cause di forza maggiore. Nel maggio del 1953 la Pro Patria, ultima in classifica, era ormai condannata alla retrocessione; la società bustese versava in condizioni disperate anche dal punto di vista finanziario, tantochè i giocatori non ricevevano gli stipendi dal mese di febbraio. I giocatori sarebbero stati indotti a compiere l'illecito dalle ristrettezze economiche e nella convinzione che alcuni dirigenti fossero al corrente dell'illecito e lo consentissero, per permettere ai giocatori di rifarsi del mancato guadagno.

Sempre secondo la stessa fonte, i giocatori squalificati avrebbero sperato di poter ottenere dalla Pro Patria il pagamento delle competenze arretrate che nel 1955 ammontavano a poco meno di tre milioni complessivi: dopo aver atteso a lungo, infine si sarebbero decisi a tentare un'altra strada per risolvere le loro difficoltà. Naturalmente, l'esposto dei tre squalificati coinvolge la responsabilità di dirigenti e giocatori di diverse società: dal punto di vista sportivo, tuttavia, i fatti denunciati, anche se accertati, non potranno dar luogo a sanzioni, poichè essi si riferiscono al periodo in cui Fossati, Guarnieri e Uboldi erano in attività, cioè sino all'estate del 1955: e quindi, a termine di regolamento, essi sono andati in prescrizione il 30 giugno di quest'anno.

Il Genoa acquista Begalli

Genova, 25

Il Genoa ha concluso nel pomeriggio di oggi le trattative con i dirigenti del Verona per l'acquisto del terzino Sante Begalli (1931). Il giocatore giungerà nei prossimi giorni a Genova per sottoporsi al visita medica.

Vuole 25 milioni

Julinho ritornerebbe per un solo anno

San Paolo, 25

Il calciatore Julio Botelho ha dichiarato oggi che non tornerà alla Fiorentina finchè questa seguiterà a rifiutarsi di stipulare con lui in contratto per un solo anno.

La madre di Botelho da tempo sollecita il figlio ad abbandonare il calcio ed ora sembra che sia riuscita nel suo intento.

Nonostante l'offerta di un contratto triennale e di circa 90.000 dollari fatta dalla Fiorentina a Botelho, il calciatore ha detto che c'è un solo sistema per indurlo a tornare alla Fiorentina: un contratto di un anno per 40.000 dollari (25 milioni di lire) e il permesso di giocare dopo il 1958 con squadre brasiliane.

Coppa Italia di vela

Il «Twins» secondo

Bournemouth (Inghil.), 25

Lo yacht francese «Gilliat V» ha vinto oggi la prima delle gare veliche per la Coppa d'Italia, riservata a imbarcazioni di 5.5 metri. L'imbarcazione francese, di proprietà di Albert Cadot, ha terminato il percorso di 13 miglia e mezzo in 12.59'35". seguono in classifica: 2) «Twins VIII» (Italia), Max Oberti) 13.00'10"; 3) «Yeoman V» (Inghilterra) 13.01'54"; 4) «Janik» (Svizzera) 13.10'44". La serie di prove per la Coppa d'Italia che terminerà sabato, si svolge ora per la prima volta in Inghilterra dal 1934.

Jansen messo k.o.t.

Liverpool, 25

Il campione inglese dei pesi medi Pat Mcateer ha battuto stasera il campione olandese Leen Jansen per k.o. tecnico all'ottava ripresa. Quando l'incontro è stato sospeso dall'arbitro a causa di una seria ferita all'arco sopracciliare di Jansen, Mcateer era in vantaggio. Jansen è stato messo in ginocchio dall'inglese alla fine dell'ottava ripresa. Il suono del gong è intervenuto quando l'arbitro aveva già contato fino al sette.

L'arbitro è intervenuto ad arrestare il combattimento allo inizio dell'ottava ripresa a causa del copioso sangue che sgorgava dalla ferita di Jansen. Lo incontro è stato duro ed equilibrato.

CONCORSO DI LONDRA: LA GARA A SQUADRE

I cavalieri italiani secondi con 8 penalità più degli inglesi

A un'amazzone 16enne il titolo juniores

Londra, 25

L'amazzone inglese Ann Townsend, di 16 anni, ha vinto oggi, allo stadio di White City, la gara equestre europea di salto riservata ai giovani di età inferiore ai 18 anni, prevalendo su un numeroso lotto di concorrenti di sette nazioni.

La Townsend ha duramente lottato prima di assicurarsi la vittoria contro la 14.enne studentessa tedesca Renate Freitag. Nella prova finale — alla quale erano stati ammessi nove concorrenti al termine di una prova eliminatoria svoltasi in mattinata — le due amazzoni effettuavano percorso netto. Rialzati gli ostacoli entrambe effettuavano nuovamente un percorso senza penalità. Di nuovo gli ostacoli venivano rialzati — il più elevato dei quali era di cinque piedi (metri 1,524) — e la Townsend effettuava di nuovo un percorso netto, mentre la Freitag veniva penalizzata con quattro punti. Ann Townsend era in sella a Irish Lace e Renate Freitag a Rode Freya.

Al terzo posto, tutti alla pari con 4 penalità nel percorso finale, tre concorrenti: A. Stretta (Italia) su Zattera, Marie Sohst (Germania) su Libbi e Jan Ehite (GB) su Full.

Nella coppa «Principe di Galles» la più importante competizione di squadra del concorso ippico, la vittoria è andata alla Granbretagna che ha conservato questo titolo conseguito l'altro anno. L'Italia, che conquistò la coppa nel 1955, è risultata seconda, seguita dalla Francia. Ogni squadra comprendeva quattro cavalieri, ognuno dei quali ha fatto due corse sulla pista di circa 870 metri con 13 ostacoli. Si sono qualificati i tre migliori nei due giri. Al capitano Raimondo D'Inzeo è stata riconosciuta la migliore prestazione individuale. E' l'unico concorrente che ha fatto i due percorsi netti.

Ecco il dettaglio tecnico della prova.

Inghilterra: Miss Dawn Palethorpe su Earlsrath Rambler (percorso netto e quattro penalità); Ted William su Dumbell (percorso netto e quattro penalità); Miss Pat Smythe su Flanagan (otto penalità e percorso netto); Wilf White su Nizefella (quattro penalità senza seconda prova); totale: 12 penalità.

Italia: marchese Lorenzo De Medici su Sea Leopard (penalità 37 e 21 1/2); cap. Salvatore Oppes su Pagoro (12 penalità e percorso netto); cap. Piero D'Inzeo su The Rock (penalità 4 e 4); cap. Raimondo D'Inzeo su Merano (due percorsi netti). Totale: 20 penalità.

UNA TRENTINA DI PODISTI IN GARA

A Bembi della Libertas il Giro di San Giacomo

Anche quest'anno per la ricorrenza della festa del Patrono del popolare rione cittadino si è svolto il tradizionale giro podistico di San Giacomo. Alla gara ha presenziato numeroso pubblico, sia lungo il percorso che all'arrivo. La partenza ha avuto luogo da via dell'Industria davanti alla sede del Gruppo Sportivo «San Giacomo» i cui dirigenti capitanati dal presidente Crasso hanno fatto del loro meglio per garantire una ottima riuscita alla manifestazione.

Alla gara hanno partecipato una trentina di atleti in rappresentanza di tutti i sodalizi cittadini. Poco dopo il «via» si è formato un gruppetto capitanato da Bembi e formato da Vidali, Floramo, Gottardo e Barovina che si sono staccati subito nettamente dagli altri. Successivamente Bembi ha forzato l'andatura ed al forte ritmo del piccolo atleta della Libertas soltanto il giovane Vidali del San Giacomo è riuscito a resistere. La lotta si è ristretta fra questi due. Ma ancora un paio di strappi di Bembi e anche Vidali è stato costretto a mollare e Bembi ha vinto indisturbato.

Vivacissima la lotta per i posti d'onore e nel finale Floramo h. ragione del consocio Gottardo. Dopo la gara nella sede del «San Giacomo» si è svolta la premiazione alla quale ha presenziato il delegato del CONI dott. Aldo Combatti e il presidente del comitato della Fidal cav. Serafino Petracco. La coppa dedicata ai caduti del «Jof Fuart» è stata assegnata alla Libertas definitivamente poichè l'ha vinta per la seconda volta.

L'ordine di arrivo: 1) Bembi Egidio (Libertas) che compie i 5 km. del percorso in 15'43"2/10; 2) Vidali Giuseppe (San Giacomo) 16'11"3; 3) Floramo Antonino (Ginnastica Triestina) 16'34"2; 4) Gottardo Silvano (SGT) 16'45"; 5) Barovina Claudio (San Giacomo) 17'2"; 6) Caldi Enrico (UCSI Aurisina); 7) D'Ercole Gennaro (Lib.); 8) Tauceri Giorgio (S. Giacomo); 9) Burlo Romano (Giovinezza); 10) Hrovatin Claudio (Lib.); 11) Toncich (S. Giacomo); 12) Rumiz (Lib.); 13) Vescia (San Giac.); 14) Damiani (CSI); 15) Furlancich (Lib.); 16) Pertot (Lib.); 17) Buzzurro (Lib.); 18) Ulian (S. Giac.); 19) Crusi (Lib.); 19) De Martini (Lib.). Classifica per società: 1) Libertas, p. 72; 2) «San Giacomo», 69; 3) Ginnastica Triestina, 35; 4) UCSI Aurisina; 5) Giovinezza; 6) C.S.I. Trieste.

Il direttore generale della Guzzi nominato commendatore

Il rag. Gerardo Bonelli, direttore generale della Motoguzzi, è stato nominato commendatore al merito della Repubblica. Alcuni giorni or sono il rag. Bonelli ha anche ricevuto la onorificenza di commendatore dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro.

A ROMA IL TORNEO NAZIONALE DEI «NOVIZI»

Due vittorie e due sconfitte riportate dai pugilatori giuliani

Braccio alzato per Idone e per Pizzalli - Eliminati invece il mediomassimo Vit e il welter pesante Cerqueni

Roma, 25

Dopo le vittorie riportate nella prima giornata dai triestini Carone e Garbi, nella seconda giornata del campionato novizi di pugilato i giuliani triestini hanno confermato di essere preparati e di poter sperare in una affermazione collettiva.

Il primo a salire sul ring è stato il welter triestino Idone (S.P.T.) che ha battuto nettamente ai punti il rappresentante delle Marche Gavasci al termine di un incontro combattutissimo e portato a termine all'insegna della correttezza. Il peso massimo Pizzali di Torviscosa ha pure ottenuto una bella e significativa affermazione sull'umbro Conti, il quale, partito velocissimo, ha dovuto poi subire l'iniziativa del giuliano che ha terminato in crescendo meritandosi il verdetto finale.

Sconfitto è stato invece il mediomassimo triestino Vit (S.P.T.) il quale, nonostante la continua aggressività, si è fatto spesso colpire al volto dai larghi ganci dell'avversario il pugliese Miggionico che ha vinto meritatamente. Stessa sorte è toccata al welter pesante Cerqueni (S.P.T.) che non ha potuto nulla opporre alla potenza del toscano Fabozi. Quest'ultimo, meno scorretto del triestino ha finito col prevalere dopo un combattimento apparso di gran lunga il più «cattivo» della serata.

La morte di un «driver» per incidente di corsa

Pescia, 25

Le condizioni del «driver» A. Benedetti, rimasto gravemente ferito ieri sera nel corso di una riunione di corse al trotto svoltasi all'ippodromo Sesana di Montecatini, si sono stasera ulteriormente aggravate e verso le 20 è sopravvenuto il decesso. Alviero Benedetti aveva 27 anni, era ammogliato con un figlio e risiedeva a San Donnino in provincia di Firenze.

La Coppa «De Galea»

Ungheria-Austria 2-1

Sanremo, 25

Gli austriaci e gli ungheresi, che si sono misurati oggi nel secondo confronto per la eliminatoria della Coppa «De Galea», hanno dato vita a una serie di partite molto equilibrate combattute anche se assai povere di contenuto tecnico. Nel primo dei due singoli Klatil, che è sembrato senz'altro il miglior uomo della rappresentativa austriaca, si è imposto con facilità a Kuhrner mentre l'ungherese Madai, non ha avuto difficoltà a prevalere su di un Herzig sempre più sfasato. Nel «doppio» gli ungheresi hanno avuto la meglio al termine di quattro «sets» particolarmente contrastati. Domani Klatil incontrerà Madai e Kuhrner Herzig.

Ecco i risultati odierni: singolari: Klatil (Austria) batte Kuhrner (Ung.) 6-3, 6-2; Madai (Ungh.) batte Herzig (Austria) 6-3, 6-4. Doppio: Madia-Toth (Ungh.) battono Bock-Klatil (Austria) 6-1, 2-6, 6-0, 97. Dopo la prima giornata: Ungheria due vittorie, Austria una.

Campionato di Serie B

A Trieste i nuotatori di quattro società

Domenica 28 luglio, con inizio alle ore 18 avrà luogo alla piscina coperta una manifestazione natatoria valevole per il campionato nazionale di Serie B. Partecipano oltre alla locale A. S. Fiamma, la R. N. Bentegodi di Verona, la Veneziana di nuoto e il Ferroviario di Venezia che in 12 avvincenti gare si contenderanno il diritto alla semifinale del 4 agosto.

Le gare in programma (assoluti 400 e 100 stile libero; staffetta 4 per 200; 100 sul dorso; 200 a rana e 100 a farfalla; 4 per 100 mista, Allievi 100 stile libero; 100 sul dorso; 200 a rana; 100 a farfalla; staffetta mista) vedranno in lotta fino al traguardo atleti di noto valore come Alessio e Padovan della Fiamma, i due Castagnetti della Bentegodi, Raffael del Ferroviario e tutto un gruppo di giovani promesse. Interessante il confronto Padovan-Castagnetti Gianni sui 100 stile libero e Alessio-Castagnetti Mario sulla rana, che dovrebbe far segnare ai cronometri tempi di valore nazionale.

Nell'intervallo fra le gare individuali e le staffette verrà effettuata una selezione locale della Coppa Scarioni.

Festa del baseball

Premiata la squadra e l'allenatore Cadelli

Nella sala del cinema «Ariston» s'è svolta ieri pomeriggio la premiazione della squadra dell'Associazione baseball Trieste, vincitrice del campionato di Serie «C» del 1956 e attualmente seconda in classifica nel torneo di Serie «B». Erano presenti alla simpatica cerimonia numerose autorità e personalità cittadine, fra le quali il Console degli Stati Uniti mr. Gannett con il direttore dell'USIS mr. Weehler e con il dott. Barison, il comandante del Presidio gen. Ferrari e il delegato provinciale del CONI prof. Combatti.

Dopo la proiezione di alcuni documentari tecnici sul giuoco del baseball il presidente del comitato regionale, Magris, ha illustrato la situazione attuale del baseball triestino e giuliano ed ha ringraziato enti ed autorità che collaborano alla affermazione della giovane disciplina sportiva. Quindi il gen. Ferrari ha consegnato al capitano della squadra, Gutty, la coppa e le medaglie assegnate alla squadra per la brillante affermazione ottenuta lo scorso anno; infine il Console mr. Gannett ha consegnato all'allenatore Italo Cadelli la targa «Rossomando» che la Federazione americana di baseball ha posto in palio per il miglior allenatore delle squadre italiane.

Si scagiona Babamontes per il ritiro dal Tour

Madrid, 25

Mentre si sta svolgendo una inchiesta sull'abbandono di Bahamontes al Giro di Francia, il presidente della Federazione spagnola, Aljandro Del Taz, ha dichiarato alla stampa: «Non siamo in condizione di giudicare sulle condizioni fisiche dei corridori. Il danaro che Bahamontes ha perduto abbandonando il Tour è sufficiente per indicare che egli non lo fece per capriccio, e nessuno, a mio avviso, può biasimare il commissario tecnico se una squadra è battuta. Stiamo studiando i fatti e giudicheremo secondo giustizia».

Alla domanda se egli non ritenesse che i corridori spagnoli avessero corso troppo prima di presentarsi al Giro di Francia, il presidente della Federazione ha aggiunto: «Stiamo facendo un accurato studio sul calendario, tenendo presenti il Giro d'Italia ed il Giro di Francia. Ma non si può dimenticare che si tratta di professionisti che hanno bisogno di guadagnare».

Colonna Totip, Prima corsa: 1) Belsea, 2) Perugino - 2, x; seconda corsa: 1) Perigord, 2) Pasquale - 1, x; terza corsa: 1) Scaramouche, 2) Albore - x, 2; quarta corsa: 1) Frenetico, 2) Provenza - 1, 2; quinta corsa: 1) Barbano, 2) Notorio - 2, 2; sesta corsa: 1) Agile, 2) Oldrado - 1, 1.

CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI

Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.

In vendita nelle profumerie a L. 200

per capelli FISSATORE LINETTI

43

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COMMENTATA A BONN L'ULTIMA LETTERA DI BULGANIN

Mosca tradisce l'intenzione d'interferire nelle elezioni tedesche

Prevista la vittoria dei democristiani - Ho Chi-minh a Berlino Est
Studenti e intellettuali sotto processo nella Germania comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 25**

«Nessun nuovo elemento in favore della riunificazione tedesca», dicono gli osservatori politici di Bonn, commentando la lettera del Maresciallo Bulganin al Primo Ministro Macmillan. Benchè nessuna presa di posizione ufficiale sia intervenuta — dato che il testo della lettera, pervenuto anche al Ministero federale degli Esteri, è attualmente all'esame degli esperti — a Bonn si respinge con decisione la tesi di Bulganin, secondo cui «le potenze occidentali si sarebbero accordate per profittare delle trattative londinesi sul disarmo ai fini delle elezioni politiche tedesche». Una simile accusa, priva di ogni fondamento, sarebbe una nuova prova — secondo Bonn — delle intenzioni di Mosca di interferire nella campagna elettorale della Germania occidentale.

Inoltre, la lettera di Bulganin dimostrerebbe ancora una volta che il Governo sovietico cerca di disimpegnarsi dall'obbligo contratto assieme alle tre grandi potenze occidentali, di favorire il ritorno alla unità tedesca. Un diffuso quotidiano di Bonn, commentando la lettera, scrive oggi che Bulganin ha dimostrato quanto le tesi sovietiche siano lontane da quelle sostenute dal leader socialdemocratico Ollenhauer, il quale, criticando la politica estera del Cancelliere, sostiene che, con un po' di buona volontà da parte del Governo federale, l'URSS acconsentirebbe ad aprire un dialogo sulla riunificazione con la Germania occidentale. Al contrario, prosegue il giornale, insistendo sul presupposto dell'esistenza di due Stati tedeschi, Mosca rifiuta di intervenire positivamente per risolvere la questione germanica.

In sostanza, i commenti della stampa e degli ambienti politici tradiscono un diffuso malumore: le trattative londinesi sul disarmo segnano nuovamente il passo e la situazione internazionale non dà cenni di schiarite. Per esaminare appunto la situazione internazionale, martedì prossimo si riunirà, in seduta straordinaria, la commissione parlamentare degli Esteri, la quale ascolterà una relazione di von Brentano sulle trattative di Londra e su quelle di Mosca tra la delegazione tedesca e quella sovietica.

A proposito delle elezioni del quindici settembre, l'Istituto demoscopico di Bielefeld ha reso noto che, in base alla più recente inchiesta condotta tra gli elettori, l'86 per cento di questi hanno dichiarato di essere decisi ad andare alle urne. Il 34 per cento si è dichiarato favorevole al partito democristiano, il 27 per cento a quello socialista e il 4 per cento a quello liberale.

Il Presidente della Repubblica vietnamese, Ho Chi-minh, è giunto stamane a Berlino Est, accolto all'aeroporto dal Primo Ministro Grotewohl e dal segretario del partito comunista, Ulbricht. Ho Chi-minh, che è accompagnato dal Ministro vietnamese della Cultura e da altri funzionari del Governo, si fermerà nella Germania orientale una settimana. La visita fa seguito all'invito rivoltogli dal Presidente della «Repubblica democratica popolare», Pieck.

Cinque membri del «Gruppo per la lotta contro i delitti contro l'umanità», organizzazione anticomunista di Berlino Ovest sono stati condannati ai lavori forzati dal Tribunale di Chemnitz, nella Germania orientale. Essi sono stati accusati di aver costituito centri di resistenza contro il Governo di Pankow nelle regioni della Germania d'oltre Elba.

La Radio di Berlino Est ha annunciato che due studenti dell'Università Humboldt sono oggi comparsi in tribunale a Potsdam sotto l'accusa di spionaggio e «hanno ammesso entrambi di avere lavorato per lo spionaggio statunitense». Si sa che la detta Università è stata centro di diffuse agitazioni studentesche contro le direttive staliniste del capo del comunismo locale Walter Ulbricht.

Sempre nella Germania Est, e precisamente a Lobenstein, nel distretto di Gera, un camionista di nome Eckstein, nel tentativo di fuggire nella Repubblica federale, ha ucciso due agenti della polizia popolare comunista e ferito un altro, che aveva cercato di fermarlo.

Ne dà notizia il giornale della SED «Volkswacht», scrivendo che l'Eckstein aveva deciso di fuggire quando ebbe sentore di venire arrestato. Durante una perquisizione operata dalla polizia popolare — prosegue il giornale comunista — furono rinvenuti nella sua abitazione manifesti «delle centrali di provocazione della Repubblica federale, libri di letteratura occidentali, romanzi polizieschi e di cattivo gusto».

Vice

ARRESTI IN UNGHERIA

Budapest, 25

Il «Nepszabadsag», organo del partito comunista ungherese, informa che la Polizia ha arrestato i membri di un gruppo «controrivoluzionario», accusato di complotto per rovesciare il regime. Il giornale dice che del gruppo fanno parte: il conte Karoly Khuen-Hedervary, ex proprietario terriero, il dott. Geza Bornemisza che fu Ministro dell'industria nel periodo tra le due guerre mondiali, l'ex industriale dott. Sandor Knob, e un ex colonnello dell'esercito imperiale austro-ungarico, Ferenc Revhedyi. I componenti del gruppo — dichiara il giornale — avevano pensato, durante l'insurrezione dello scorso autunno, di poter riavere i loro vecchi patrimoni terrieri e le fabbriche ora nazionalizzate.

Decisa una federazione tra Egitto e Siria?

Damasco, 25

Il Ministro degli Affari Esteri di Siria, Saleh El Beitar, ha ricevuto il capo dei servizi del Medio Oriente dell'Agenzia Continentale, Khairi Hammad, e durante l'intervista ha annunciato la prossima costituzione di uno Stato Federale siro-egiziano. «I governi siriano ed egiziano — ha detto testualmente El Beitar — hanno preso concreti accordi per la riunione dei due stati in una federazione».

El Beitar non ha aggiunto altri chiarimenti in proposito, ma è logico ritenere che l'unione dei due stati dovrebbe essere, nell'intenzione dei promotori, il primo passo verso la costituzione di un grande Stato Federale che riunisca tutti i paesi arabi dal Golfo Persico all'Atlantico. E' questo un progetto, caro ai panarabisti, che venne formulato fra le due guerre mondiali. El Beitar non ha precisato nemmeno quale sarebbe la forma della federazione fra i due paesi, che non hanno, com'è noto, contiguità territoriale. Egli si è limitato a ripetere che «la Siria e l'Egitto hanno prese significative misure per la costituzione dello Stato Federale».

Circa l'attuale politica comune siro-egiziana nei riguardi delle potenze «imperialiste» e particolarmente dell'Inghilterra El Beitar ha detto: «Noi siamo contro l'Inghilterra soltanto perchè la politica imperialista di questo paese mira a contrastare il movimento di unificazione dei popoli arabi, sostenendo la politica dello Stato di Israele, che è strumento dello imperialismo in seno al mondo arabo. La politica araba vuole essere una politica di neutralità positiva fra i due blocchi. Essa tende d'altra parte a sventare le mene degli imperialisti, che mirano a contrastare l'unificazione. Noi non abbiamo preferenze per l'uno o per l'altro blocco e concederemo la nostra amicizia soltanto ai paesi che ci aiuteranno a risolvere i nostri problemi nazionali».

Sedici morti in Turchia

UN AEREO PRECIPITA facendo strage a terra

Istanbul, 25

Un aereo a reazione dell'Esercito turco è precipitato in fiamme su un gruppo di abitazioni presso Boursa, provocando la morte di 16 persone. Altre 16 sono ferite, di cui due gravemente.

Il pilota, lanciatosi dall'apparecchio in fiamme prima che questo si abbattesse sulle case, è caduto nel cortile di una fabbrica ed è rimasto ucciso. Sotto la violenza dell'urto, cinque case di abitazione e 13 negozi sono andati distrutti.

Otto dei morti appartengono a una stessa famiglia, della quale si è salvata solo la madre: sono periti tra l'altro tutti i suoi sette figli, di età inferiore ai 15 anni.

CRIMINALITA' MINORILE IN CINA

Anche a Sciangai la piaga dei «boys»

Ragazzacci con pantaloni stretti e capelli lunghi si divertono a picchiare i pacifici cittadini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Sciangai, 25**

Anche Sciangai ha i suoi «Teddy Boys». Ganghe di ragazzacci con i pantaloni stretti e capelli lunghi frequentano i caffè e i parchi pubblici della città accompagnati dalle loro ragazze e si dilettano a picchiare i pacifici cittadini o a molestare donne sole. Questi «Teddy Boys», che in cinese si chiamano «Ah Feis», hanno sollevato molta indignazione, tanto che il viceprefetto della città ha tenuto recentemente una riunione per attirare l'attenzione sui pericoli del teppismo. Egli ha chiesto la collaborazione del pubblico per sopprimerlo.

Il signor Liu, dell'ufficio della sicurezza pubblica di Sciangai, ha dichiarato che l'influenza di Hollywood è la causa di questa ondata di teppismo. In verità, questa dovrebbe essere un'«influenza per telepatia», perchè in Cina sono assolutamente sconosciuti giornali e cinema americani. Liù è tuttavia convinto che la Polizia della città, che una volta era conosciuta come «il paradiso dei mascalzoni», ha il controllo della situazione.

Dalla metà dell'anno scorso c'è stato un aumento dei criminali minori, probabilmente dovuto alla peggiorata situazione economica, seguita da un pessimo raccolto. Il numero di atti criminali commessi a Sciangai l'anno scorso è di seimila. Nel 1950, anno in cui i comunisti si sono impadroniti del potere in Cina, i crimini nella sola Sciangai ammontavano a trentamila.

I tradizionali vizi che imperversano a Sciangai, il traffico dei narcotici e le case dei fumatori d'oppio, sono quasi del tutto estinti. La polizia asserisce che pochi incurabili di questa droga sono ora in istituti di riforma e recentemente non sono state scoperte nuove case. Gli stessi visitatori stranieri non possono negare che questo sia vero. La prostituzione, benchè ufficialmente sia stata abolita, viene ancora tollerata su scala ridotta. I mendicanti sono tornati nelle strade di Sciangai e la maggior parte di essi sono contadini che hanno abbandonato le loro terre dopo il pessimo raccolto dell'inverno passato.

Sciangai ha tuttavia ancora parecchi piccoli criminali regolari che «sono rimasti tali dagli anni prima dell'arrivo del comunismo». Qui però la polizia di rieducazione e di riforma organizzata dal Governo ha prodotto risultati insperati. Secondo il signor Liu, molti dei piccoli latrocinii sono il risultato di un'«ignoranza ideologica»: alcuni, che hanno idee borghesi, vogliono avere più denari degli altri per poter vivere meglio, e quindi si mettono a rubare.

La delinquenza tra i giovani è aumentata negli ultimi sei mesi. I giovani sono trascinati a commettere crimini o da criminali adulti o dal fatto di essere trattati con troppa severità o troppa indulgenza dai genitori. Questo tipo di giovani fa parte delle ganghe «Ah Feis». Le autorità locali stanno preparando un'esposizione per richiamare all'ordine questi giovani. Sono anche stati organizzati nei parchi e nei teatri degli spettacoli che li ridicolizzino, le autorità di Sciangai sperano in tal modo di liberarsi dei «Teddy Boys».

Oscar Gulding

L'ORRIBILE STRAGE DI UN MONTANARO IN ODIO ALLA MOGLIE

Infierisce a colpi d'accetta sui tre figlioletti addormentati

Uno solo è sopravvissuto - L'uomo, compiuto il crimine, è andato a impiccarsi all'uscio della sua baita - La tragica scoperta fatta dal vecchio padre all'alba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Torino, 25**

La notte scorsa un uomo ha inferito sulle sue tre creature a colpi di accetta, uccidendone due e lasciando morente la terza. E' giunto a questo orrendo crimine ossessionato dall'idea che la moglie, fuggita da casa in seguito a bestiali maltrattamenti, gli rapisse i tre figlioletti. Compiuto il delitto, è andato ad impiccarsi.

Protagonista della spaventosa tragedia — che si è svolta come abbiamo detto la scorsa notte in una baita di montagna in località Frai di Calcinere sopra Paesana, in Valle Po — è il trentanovenne Biagio Picca. Si tratta di un uomo conosciuto per il temperamento chiuso, scontroso e violento, oltre che per i suoi precedenti politici e penali piuttosto burrascosi.

L'assassino-suicida era stato condannato a 24 anni di reclusione nel 1946 per collaborazionismo e poi era stato assolto dalla Cassazione. Il Picca, durante la guerra, era entrato a far parte di formazioni di combattenti per la libertà, ma aveva tradito i suoi compagni di lotta denunciandoli ai tedeschi. Gli si attribuisce la responsabilità di decine di fucilazioni e deportazioni. Braccato dai partigiani, il Picca era riparato in Germania, ove aveva conosciuto e sposato una cittadina polacca, Giovanna Gontarjk che ora conta 36 anni.

Finita la guerra, era stato processato, imprigionato e quindi rimesso in libertà per amnistia. In seguito era tornato ancora una volta davanti ai giudici subendo una condanna a otto mesi col beneficio della condizionale per tentata estorsione ai danni del dott. Valfrè, già medico condotto e Sindaco di Paesana. Il Picca viene descritto come uomo dispotico e cattivo e, in famiglia, facile ai maltrattamenti verso la moglie. La donna, che pure aveva raccontato più volte in paese come il marito la percuotesse, non aveva mai voluto esporre tali fatti ai carabinieri. E quando ha avuto notizia della spaventosa strage la Gontarjk, forte e coraggiosa, si è fatta forza ed è andata a Saluzzo per vegliare la sua creatura superstite; con la stessa forza d'animo aveva continuato per anni a subire i maltrattamenti del marito e aveva mandato avanti la famiglia quasi esclusivamente con i suoi guadagni di operaia presso le «Manifatture Erba» di Paesana. Dopo ore e ore di lavoro, la donna tornava alla sua casa: il marito, invece, dopo aver saltuariamente lavorato come operaio, aveva preferito lasciare il suo posto e limitarsi a fare il «margaro» e a coltivare il poco terreno attorno alla baita. Le autorità comunali gli avevano trovato un posto presso la stessa «Manifattura Erba» che però egli aveva perso per le sue assenze frequenti e il suo atteggiamento sprezzante.

Negli ultimi giorni il Picca era di umore sempre più irritabile, tanto che la moglie non aveva più voluto tornare a casa ed aveva chiesto ricovero per la notte presso le suore dell'ospedale di Paesana. La donna, lontana da casa, aveva maturato così la decisione di tornarsene con i genitori in Polonia e segretamente aveva iniziato le pratiche per l'espatrio. Confidandosi con una conoscente, aveva detto: «Vorrei tanto portare con me i miei tre figli, ma capisco che sarebbe troppo. Mio marito non lo permetterebbe. E così partirò da sola». Quando il Picca ebbe sentore di ciò che la moglie voleva fare, si mise in testa che essa intendesse «rapirgli» i tre figli e, volle impedirglielo a costo di ucciderli.

Il nonno, Chiaffredo Picca, di 68 anni, un uomo ancora abbastanza valido per quanto sofferente di una grave forma di sordità, ultimamente provvedeva ai nipotini. Egli stesso, ieri sera, aveva messo a letto i bimbi. Uno di essi, il più piccolo, Pier Alfredo, di tre anni, aveva stentato ad addormentarsi, perchè gli doleva una mano a causa di una pustola che si era formata tra le dita. Le due bimbe — Ida di 6 anni e Irma di 4 anni — avevano invece subito preso sonno.

Il padre dell'assassino è risalito alla baita questa mattina verso le 4. Suo figlio doveva assentarsi ed egli, come al solito, si sarebbe preso cura dei nipotini, ai quali era attaccatissimo. Come arrivò invece davanti all'abitazione, costruita di pietre fra il verde degli alberi, vide il figlio Biagio penzolare da una corda appesa alla trave della porta. Inebetito, il vecchio più che al figlio suicida, pensò subito ai suoi tre nipotini. I bimbi, egli credeva, a quell'ora dormivano sereni e la sua unica preoccupazione fu quella di risparmiar loro la vista del padre impiccato. Si affrettò a raggiungere un'altra baita, dove abitava un parente, e percorso il tratto quasi di corsa, bussò alla porta e pregò andasse dai carabinieri ad avvertire che il «povero Biagio» si era ucciso. Il congiunto scese a Paesana e il vecchio risalì ansando verso la casupola sul cui ingresso dondolava il cadavere del figlio.

Entrò nell'abitazione scostando il corpo e camminando in punta di piedi per non svegliare i piccoli. Gli si parò davanti la più tragica delle sorprese. Nel povero giaciglio, fatto di foglie insecchite, scorse orrendamente straziati i suoi nipotini. Erano già morti Ida e Piero; mentre Irma, di 4 anni, agonizzava, e presso di lei sinistra appariva una scure insanguinata.

Il vecchio non ebbe reazioni: lo trovarono più tardi sulla mulattiera già inondata di sole i carabinieri di Paesana che arrivavano per il sopraluogo. Il Picca camminava adagio, trascinando i passi, tenendo sulle braccia la nipotina rantolante e sanguinante; indicò col capo la tragica baita e si sedette su di un sasso all'ombra, tenendo stretta la nipotina. Rimase lì venti minuti, fino a quando una «jeep» saliva lassù e portava entrambi all'ospedale di Paesana. Il vecchio montanaro da questa mattina non ha più detto verbo, non ha pianto, annichilito dalla sciagura. Presso la nipotina morente si trova anche sua moglie, la quale ha detto:«Per mio figlio non si devono versare lagrime».

Un carro agricolo, nel tardo pomeriggio, trainato da un mulo, è sceso da Calcinere a Paesana portando le tre salme, quelle dei due bambini accanto a quella del loro padre. Un sacerdote ha dato la benedizione in «articulo mortis» alle vittime innocenti e all'uccisore. Poi ha recitato la preghiera «Pro parvulis». Le salme dei due piccini stasera sono state composte nella casa di una famiglia amica. La madre non ha ancora avuto il coraggio di andarle a vedere.

Intanto i sanitari dell'ospedale hanno comunicato che le condizioni della piccola Irma sono sempre gravissime ed esiste soltanto una debole speranza che si possa salvare.

Le prime indagini medico-legali hanno stabilito che il Picca ha inferito sui tre figlioletti, mentre questi erano immersi nel sonno: una ventina di colpi egli ha vibrato sui piccoli innocenti.

Paolo Amerio

A 40 CHILOMETRI ATTRAVERSO I «CENTRI ABITATI»

Precisazioni di Togni sui limiti di velocità

Quando non esiste più l'obbligo dell'osservanza

Roma, 25

Allo scopo di definire la sfera di applicazione del decreto interministeriale 2 aprile 1957 col quale si stabilisce, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 agosto 1954, n. 877, che «nei tratti di strade statali o provinciali scorrenti nell'interno degli abitati, i veicoli non debbono superare la velocità di 40 chilometri orari» il Ministro dei LL. PP. Togni ha precisato che lungo gli attraversamenti dei centri abitati, la densità delle abitazioni che sorgono lungo la strada determina una situazione di particolare pericolo, che non consente di mantenere una velocità superiore ai 40 km. orari. Ciò premesso:

1) La limitazione di velocità si applica lungo i tratti di strade statali o provinciali in cui la densità delle abitazioni adiacenti sia tale da costituire un vero e proprio «centro abitato», concretando così quella situazione di pericolo cui si è voluto ovviare. Il limite di applicazione del divieto non coincide, perciò, di regola, col punto in cui i Comuni appongono il segnale indicatore di località, dovendo, questo, essere collocato prima dei centri abitati, in ossequio a quanto dispone lo art. 15 del decreto interministeriale 6 aprile 1937.

2) nel caso di strade statali o provinciali che partono da un determinato centro urbano o vi terminano, la limitazione in parola non trova applicazione, perchè non vi è un vero e proprio attraversamento dell'abitato;

3) la limitazione non riguarda neppure le strade statali o provinciali che, pur proseguendo oltre un determinato centro abitato, non mantengono in esso chiaramente la fisionomia di strada di attraversamento, ma si confondono con il sistema viabile urbano e, di conseguenza, il traffico di attraversamento si fonde con quello urbano.

Ciò nonostante, qualora i Comuni interessati ritengano che sia opportuno stabilire un limite di velocità anche sui tratti di strada cui si riferiscono gli ultimi due casi, possono proporne l'adozione al Ministero dei Lavori Pubblici nei termini e nei modi di legge.

L'inizio e la fine dei tratti di strada cui si riferisce la limitazione di velocità devono essere individuati con gli appositi cartelli segnaletici, in mancanza dei quali, pertanto, gli utenti della strada non sono tenuti all'osservanza della limitazione. In proposito, il Ministro Togni ha dato disposizioni alle amministrazioni competenti perchè, con ogni possibile sollecitudine, venga curata l'apposizione dei segnali suddetti.

Si uccide in volo provocando un'esplosione

Los Angeles, 25

Una esplosione verificatasi su un aereo «Convair» delle Western Air Lines, diretto da Los Angeles a Minneapolis, ha prodotto uno squarcio delle dimensioni di circa un metro per due nella fusoliera dell'aereo stesso. Uno dei passeggeri risulta mancante e si ritiene che sia stato proiettato all'esterno attraverso il foro.

L'aereo volava ad una quota di circa tremila metri e subito dopo l'incidente ha fatto un atterraggio forzato presso una base aerea californiana. Le altre persone che si trovavano sull'aereo sono rimaste illese.

Gli agenti dell'FBI ritengono di avere chiarito il mistero dell'esplosione. I risultati dell'inchiesta fanno ritenere che il passeggero scomparso, un uomo di 62 anni, John Binstock, si sia suicidato con un revolver nella toilette dell'aereo: i proiettili hanno forzato la parete della cabina, che, essendo pressurizzata, scoppiava, e il corpo del passeggero sarebbe stato quindi risucchiato fuori dello apparecchio.

Si è accertato che Binstock, prima di partire, si era provveduto di una polizza di assicurazione per l'ammontare di 125 mila dollari per il viaggio di andata e ritorno Los Angeles-Las Vegas e che aveva nominato la moglie come beneficiaria. Poco dopo il decollo dell'apparecchio, Binstock si era ritirato nella toilette e vi era rimasto tanto a lungo che un passeggero stava per chiamare la hostess, quando si è verificata la esplosione.

I servizi della «Western Air Lines» hanno reso noto che gli agenti dell'FBI hanno scoperto quattro fori causati da proiettili sui bordi dello squarcio di m. 1,20 per m. 2,15 apertosi sulla fusoliera dell'apparecchio.

Ordigni nucleari

Il decimo esperimento degli americani nel Nevada

Las Vegas, 25

Nel deserto del Nevada è stato fatto esplodere un ordigno nucleare collocato su un pollone a circa 170 metri di altezza. E' questo il decimo esperimento della serie condotto attualmente dagli scienziati americani. L'ordigno esploso aveva una potenza pari a circa 20 mila tonnellate di tritolo. Gli osservatori che si trovavano a circa 90 km. dal punto dell'esplosione hanno potuto vedere, dopo la luce intensissima al momento della detonazione, levarsi rapidamente in aria un doppio fungo che è scomparso poco dopo.

L'esperienza effettuata oggi doveva avere luogo il 17 luglio scorso ma era stata rinviata prima per le sfavorevoli condizioni atmosferiche e poi per motivi tecnici.

Nel parlare sui danni della bomba atomica, il direttore del laboratorio atomico di Roma, Enrico Medi, presente a Las Vegas per gli esperimenti, ha affermato che i pericoli non risiedono nell'ordigno stesso «ma negli uomini che sono destinati ad usarlo».

Lo studioso italiano ha fatto tale dichiarazione durante una conferenza stampa alla quale hanno preso parte 31 esperti della difesa civile appartenenti a nove paesi stranieri. Gli esperti hanno assistito alla esplosione atomica di ieri nel poligono atomico del Nevada. Sono stati testimoni dell'esplosione di ieri, a 21 chilometri di distanza dalla bomba, osservatori italiani, canadesi, francesi, inglesi, tedeschi, turchi, olandesi, svedesi e spagnoli. Nel corso della stessa conferenza stampa il gen. Worthington, che coordina la difesa civile per conto del Dipartimento canadese della sanità, ha dichiarato che i funzionari della commissione atomica americana e quelli della difesa civile dovrebbero «smetterla con tutti questi discorsi vuoti sulla pioggia radiattiva, il tempo e le radiazioni e dire ai popoli del mondo la verità — in parole dure — sulle prove e sull'importanza della loro continuazione».

Muore in una vasca di solfato di rame

Trento, 25

A Sabbionara di Avio, il contadino Marcello Aste ha trovato la morte in una vasca di solfato di rame sistemata in un campo coltivato a viti a poca distanza dall'abitato. La disgrazia è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio di ieri, ma il corpo è stato ritrovato solo a tarda notte, allorchè la prolungata assenza da casa dell'Aste ha indotto i suoi congiunti a farne ricerca. Probabilmente l'uomo, mentre stava irrorando le viti, ha messo un piede in fallo ed è caduto nella vasca ripiena di solfato di rame diluito in acqua.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 12910 A

PRATICA pulizia uffici aspetto giovanile referenze offresi, anche servizio coniugi soli pomeriggio. Cassetta 46893 A - UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA per americani, domestiche per coniugi, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41 Rosa, telefono 37419. 46890 B

CUOCA referenziata cercano urgentemente distintissimi per Vittorio Veneto. Telefonare al 39029. 46864 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 12909 B

PRESTASERVIZI capacissima cercasi ore da combinarsi. Tel. 32481. 46889 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Telefonare 41385. 46853 C

A.A. PITTORE decoratore di stanze tappezziere carta parati offresi, convenienza. Telefono 31187. 66442 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 66470 C

AUTISTA II scoppio pratico consegne città offresi. Telefoni 96269 - 49156. 46867 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 46785 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947.

PERMANENTI freddo garantite perfette L. 1000. Ex Mari, Carducci 12-I, telefono 24588. 46885 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 14-15 anni bella presenza cercasi. Camiceria Riccardi, Battisti 12. 46874 D

APPRENDISTA pittore 14-16 anni cercasi. Via Rittmeyer 14. 46877 D

APPRENDISTA e mezzolavorante falegname cerco subito. Via Fabio Severo 53. 46887 D

ELETTRICISTA provetto, cercasi, con buone cognizioni gruista, età non oltre quaranta. Offerte referenze. Cassetta 66429 D UPI.

GARZONA cercasi. Salone «Roma», Severi 7. Presentarsi ore 14-15. 66452 D

IMPORTANTE azienda torinese cerca laureati legge o scienze commerciali massimo ventottenni o diplomati ragioneria massimo ventitreenni preferibilmente conoscenza inglese. Scrivere Cassetta 3315 S.P.I. - Torino. 6021 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Gian Rinaldo Carli n. 2. 46882 D

PARRUCCHIERA capace, presenza, cercasi ottime condizioni. Profumeria Villa, Gallina 6. 46876 D

SALUMERIA cerca pratico aiuto commesso, referenze. Cassetta 46872 D - UPI.

E Rich. camere, pen. L. 25

MOBILIATA ingresso scale o indipendente ammezzato o primo piano bagno telefono riscaldamento cura vestiario cerca stabile. Scrivere: Cavaliero, via Genova 13. 66456 E

STANZE mobiliate vuote, uso cucina, stanzette cercasi. Torrebianca 41, telefonare 37419. 46890 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, vitto buono, affittasi. Telefonare 36614. 66466 F

CAMERA grande con poggiolo vuota o mobiliata, comodo cucina, uso bagno, centrale, affittasi. Telefonare 38638. 1234 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. APERTURA Enenkel. Esami riparazione, qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - stenografia - contabilità. Traduzioni - lingue. Trieste, Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 46894 G

A. ESAMI riparazione matematica geometria analitica costruzioni, licei e industriali. Telefonare 30393. 23454 G

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

ISTITUTO Battisti, viale XX Settembre 24, tel. 96339 Preparazione esami settembre qualsiasi materia. 46779 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito martedì mattina Sanfrancesco - Rossetti - Ginnastica - Inam. Onesto rinvenitore pregato telefonare al 32328 Costantini, Sanfrancesco 31. Mancia controvalore. 46866 H

PORTAFOGLI smarrito 24 corr. su littorina Conegliano-Trieste, con documenti 6500 lire. Pregasi trattenere denaro; mandare documenti a: Luigi Bastiancich Scorcola 26 Trieste. 46883 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO centralissimo, signorile, stabile nuovo, tristanze, affittasi. AGEP, Beccaria 13. 46875 I

APPARTAMENTI 2, 3, 4 camere accessori vuoti, mobiliati con spese, senza affittasi. Amministrazione stabili, Sannicolò 22 II piano, Failla. 66463 I

APPARTAMENTINO camera cucina centro affittiamo altro San Giacomo. Torrebianca 24. 66467 I

APPARTAMENTINO, stanza, cucina, 7000 mensili, compensando affittasi, Mazzini 22, Agenzia. 46884 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina affittasi prelevando mobili oppure mobiliato. Alabarda, Spiridione 6. 46886 I

APPARTAMENTO bistanze camerino affittasi via Scoglio. Amministrazione via Valdirivo 23. 46873 I

APPARTAMENTO 2-3 stanze pagando 18.000 mensili 300.000 spese cercasi. Telefonare 55840. 66472 I

APPARTAMENTO vista mare 4 stanze, bagno, 2 camerini rimesso nuovo affittasi senza compenso. Lazzaretto Vecchio 9 portineria. 46895 I

APPARTAMENTO tre camere bagno poggiolo rimesso nuovo senza spese affittasi per abitazione ambulatorio, ufficio, ecc. Imbriani 9-II, Sbrizzi. 46895 I

APPARTAMENTO ammezzato paraggi piazza Oberdan, adatto studio commercialista, ambulatorio, ufficio affittasi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 66462 I

APPARTAMENTO signorile 3 stanze accessori tutto restaurato 20.000 mensili 250.000 spese. Altro stanza cucina accessori 5000 mensili 250.000 spese affittansi. Telef. 30077. 66472 I

FONDO 450 mq. con baracche-ufficio recintato, paraggi fiera, affittasi. Cass. 45852 I UPI.

LOCALI uso ufficio, affittansi, via Roma 28-III, telefonare n. 36592. 23833 I

MAGAZZINO vuoto, paraggi Stazione centrale, 700 mq., affittasi. Amministrazione Alberti, telef. 38774, ore 16-18. 46878 I

VILLA 4 stanze, 2 stanzini, doppiservizi, giardino, 35.000 mensili, affittasi. Mazzini 22, Agenzia. 46884 I

VILLA quattro stanze accessori giardino affittasi. Cassetta 66451 I - UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 camere accessori cercasi per sposi anche periferia. Telefonare al 23143 (orario ufficio). 66463 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciale, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI «Fiat» nuovi modelli. Rateazioni 4650. Concessionario: Zennaro San Lazzaro 16. 12843 M

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi Piazza Ospedale 7. 2444 M

ARREDAMENTI completi per stanze da bagno, rivestimenti, installazione scaldabagni, cucine, frigoriferi ai migliori prezzi con facilitazioni di pagamento da Silvio Bonifacio, via Valdirivo 10 e Torrebianca 15, telef. 23693. 66464 M

CUCCIOLI pastori tedeschi focati, due ottimi esemplari offronsi, prezzo adeguato. Beltramini Guido. S. Giovanni Natisone. 6014 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINA scrivere portatile americana seminuova vendesi 25.000. Tel. 30749 (feriali 18-20). 46780 M

MACCHINA nuovissima maglierie qualsiasi misura vendesi anche rate. Tel 38407. 66457 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000, altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 46815 M

PELLICCE persiano, extra da L. 180.000, castori, castorini, visoni, ratmousque prezzi estivi approfittate. Ziliotto, via Milano 16, Tel. 29374. 66460 M

PELLICCIA zampe persiano, prezzo estivo, produzione propria. Ziliotto, via Milano 16, III piano. 66460 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi, Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili Telefonare 31037 oppure 39731. 23869 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefonare 30358. 46881 NN

A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Tel. 23485. 66458 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto. Tarabochia 6. 23813 NN

ARMADIO 4000 letti suste materassi lana vendo. Bosco 12, magazzino. 66471 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino», Tarabochia n. 6. 23813 NN

MATRIMONIALI lussuosissime propria produzione, cucina tipo americano, prezzi bassissimi. Crasso, via Giuliani 40. 46870 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

APRILIA 12 volt anno 1939 vendesi. Monfort 6 officina. 66459 Q

BELVEDERE - 1100/103 - 600, occasione vendo. Telef. 52455. 66468 Q

BICICLETTA uomo 4000 altre corsa bambino vendonsi. Bosco 12, magazzino. 66471 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.I.C.A. Canalpiccolo telefono 37703 dispone trattorie, osterie, barbuffet, posizioni, forti smerci. 46891 R

NEGOZIO abbigliamento avviatissimo centralissimo cedesi causa ritiro. Cassetta 66451 R - UPI.

OCCASIONE grande posizione incantevole negozio tessuti mercerie piccolo prezzo; trattoria, spacci vino buffet, conduttori bar buffet cercansi. Sandro, Caffè Tommaseo. 46897 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALDISIO, Montebello capolinea Cumano seconda costruzione 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, quote 700.000 ratee. Amministrazioni: Carducci 24. 66474 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruiscono in magnifica posizione con Legge Aldisio. Ultimi secondo edificio. Baiamonti 16. 66465 S

AMMINISTRAZIONE Lauro, tristanze garage Aldisio 1.000.000 contanti rimanenza 25 anni. S. Caterina 5. 46869 S

APPARTAMENTI condominio via Giulia, costruzione iniziata, soleggiatissimi, due, tre, quattro, cinque stanze, cucina, biservizi, ampi poggioli, ascensori, centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Telefonare 29120, dalle 18 alle 19.30. 46879 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 66462 S

APPARTAMENTI condominio centralissimi, casa nuova pronta entrata, 4 stanze stanzetta doppi servizi, 2 poggioli riscaldamento centrale nafta vendonsi. Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 66462 S

APPARTAMENTINO nuovo una stanza, bagno, cucina vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 46886 S

APPARTAMENTO subattico 3 camere, cameretta, 2 bagni, terrazzo, anche altri appartamenti minori vendonsi. Telef. 30522 pomeriggio. 46871 S

APPARTAMENTO nuovo 3 stanze accessori vista panoramica vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 46886 S

APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi Giardino Pubblico, 5 stanze, cucina, ripostiglio, vendonsi. Amministrazione stabili Carli, San Maurizio 4. 66462 S

APPARTAMENTO in villa ad Opicina, nuova costruzione, 3 stanze, grande salone in vetri, bagno lussuosissimo, giardino vendesi. Rivolgersi: Amministrazione stabili Carli, S. Maurizio 4. 66462 S

CONDOMINIO lussuoso 7 stanze accessori signorili garage confort moderni vendesi costruenda villa. Amministrazione stabili, via Valdirivo 23. 46873 S

LOCALI condominio liberi prenotansi in grande e nuovo complesso edilizio. Rivolgersi. Amministrazione stabili Carli. San Maurizio 4. 66462 S

MAGAZZINO vuoto, paraggi Stazione centrale, 700 mq., vendesi. Amministrazione Alberti, telef. 38774, ore 16-18. 46878 S

TERRENO vastissimo raccordato zona industriale Bolzano, vende Immobiliare De Vigili, Campofranco, Mostra 14, Bolzano. 6018 S

VENDONSI ville, terreni, appartamenti, magnifica posizione. Velicogna, Machiavelli 15. 46896 S

PER LE INSERZIONI CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: il testo in modo da renderne per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Frigoriferi FIAT
210 litri
gruppo silenziosissimo
consumo 12 lire ogni 24 ore
sbrinamento automatico
garanzia anni 5
rateazioni fino 24 mesi
NESSUN ACCONTO!
Consegna in giornata!
In vendita presso
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4
Telefono 41-243